QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 72
L. 15 (spediz. in abb. postale)
VENERDI'
25 Marzo 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 40-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 260; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6400, semestre L. 3240, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le vittorie inutili

Rammento di aver letto da ragazzo in un annuario francese — doveva essere l'Almanac Hachette — questa frase dedicata all'Italia (la ricordo testualmente): «Le jeune et ambitieux royaume, né plutôt de ses défaites que de ses victoires...». Non occorre tradurre, neanche per chi non sappia il francese. Evidentemente, il poco amabile scrittore pensava a Novara, a Custoza, a Lissa, e vi associava il ricordo recentissimo di Adua.

Ho ancora nella memoria l'impressione vivissima di dispetto provata leggendo quella frase. Vagheggiai una risposta, che rimase inedita: anche la terza Repubblica francese è nata da una disfatta, e quale disfatta: Sedan!

Questo ricordo della prima adolescenza mi è tornato in mente all'avvicinarsi del centenario di Novara, «la fatal Novara», che ricorre in questi giorni. Ma la esperienza cresciuta attraverso i decenni ha fatto sì che esso non è stato punto accompagnato da un ribollimento dello sdegno giovanile. Anzi, mi son detto che quell'ignoto scrittore di almanacco aveva adombrato, senza volerlo, una grande verità storica: quella delle vittorie inutili.

Se ne potrebbe fare un bell'elenco, di vittorie inutili. Le mie conoscenze dell'Oriente antico non sono tali da permettermi di indicarne, così di memoria, qualcheduna nella storia degli imperi egiziano o assiro o babilonese. Ma, quando arriviamo all'impero persiano, viene subito in mente la vittoria di Serse alle Termopili e la susseguente occupazione e devastazione di Atene. Qui, però, si potrà obiettare che alla vittoria militare seguì immediatamente la sconfitta: Salamina, e quindi l'esempio non calza perfettamente. Ma passiamo alla storia di Roma: ecco Canne.

Questa, è veramente la «vittoria inutile» per eccellenza. Dove trovare un successo militarmente più completo di quello di Canne? Tanto completo che è divenuto una categoria nei trattati teorici e storici di arte militare. La battaglia «tipo Canne» è un termine che ricorre a ogni momento nelle storie militari e nei libri di strategia.

Che cosa produsse Canne per il grande vincitore, per quell'Annibale che fu certo uno dei più grandi generali del mondo? Nulla, assolutamente; o piuttosto, una grande illusione; quella di poter sovvertire dalle fondamenta lo stato romano. Il successo militare — pensò Annibale — farà accorrere a me i popoli italici, come a un liberatore; e Roma sarà annullata. Ma i popoli italici o almeno la parte maggiore o migliore di essi — non furono del parere di Annibale. La confederazione romano-italica, nel suo nucleo essenziale, resistette. Dopo Canne, Annibale si consumò inutilmente, per una quindicina di anni, entro la penisola divenuta prigione; evase, alfine, tornando in Africa; e colà lo raggiunse Scipione, e lo vinse. Zama non fu una «vittoria inutile»: appunto perchè c'era il substrato politico (e diciamo pure anche etico) mancato a Canne.

Saltando i secoli, la storia del grande Napoleone è piena di vittorie inutili, da Austerlitz a Dresda. Dopo Marengo, Napoleone non seppe mai utilizzare le sue vittorie militari per una politica costruttiva. E così, esse lo portarono a Lipsia e a Waterloo, all'Elba e a Sant'Elena. Le guerre napoleoniche sono, in realtà, tante battaglie di una unica guerra — così le considerò giustamente Guglielmo Ferrero, — terminata con la disfatta di Napoleone.

La battaglia è una cosa, la guerra è un'altra. La prima è un semplice fatto militare; la seconda è uno svolgimento complesso: militare, politico e morale. Ecco perchè si è potuto dire che è abitudine degli Inglesi — una abitudine che risale almeno a Guglielmo d'Orange, l'antagonista di Luigi XIV — di perdere le battaglie, e vincere le guerre. Ed ecco perchè Clemenceau pronunciò il suo motto (e fu ben altro che una *boutade*) che la guerra è una cosa troppo seria per lasciarla fare ai generali.

Ai nostri giorni abbiamo avuto i Ludendorff e gli Hitler, protagonisti eccelsi delle «vittorie inutili». Se — facciamo gli scongiuri — dovesse scoppiare domani la terza guerra mondiale, sarebbe forse la volta del maresciallo Stalin, o del suo successore. La storia non è fatta di forze materiali. Ci sono anche quelle, ma c'è «lo spirito del mondo», che finisce sempre per piegare la forza al suo servizio.

E così — tornando a Novara — lo «spirito del mondo» era per l'Italia contro l'Austria. Sì, è proprio vero che l'unità d'Italia, lo stato italiano sono nati da tre sconfitte militari quasi contemporanee: Novara, Roma, Venezia. Noi, oggi, a cento anni di distanza, le commemoriamo come tre vittorie, e abbiamo ragione. Perchè furono tre affermazioni della volontà di un popolo, risorgente e insorgente a guadagnarsi il suo giusto posto nel mondo. Impero absburgico e Potere temporale, inutilmente vittoriosi, sono scomparsi per sempre: l'Italia sta e vivrà.

Luigi Salvatorelli

Bulganin esonerato e sostituito da Vasilevski

Parigi, 24 marzo.

La radio sovietica ha annunziato che Bulganin è stato esonerato dalle sue funzioni. Egli è stato sostituito dal maresciallo Vasilevski.

IL 2 APRILE PRIMA DELLA FIRMA DEL PATTO

Una riunione a Washington dei dodici Ministri degli esteri

Il generale Cley sostituito da Wedemeyer? - L'America fornirà due miliardi di dollari di aiuti militari in dodici mesi alle nazioni europee

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 24 marzo.

La data della firma del Patto Atlantico si approssima: i preparativi sono già in corso. Il segretario di Stato Dean Acheson ed i ministri degli Esteri degli altri Paesi aderenti al Patto si riuniranno a Washington il 2 aprile per esaminare i rapporti tra l'Occidente e la Russia in relazione al trattato ed alle sue conseguenze, e per considerare le misure da adottare allo scopo di rendere operante ed efficiente l'alleanza difensiva.

Alla riunione prenderanno parte i Ministri degli Esteri degli otto Paesi «negoziatori» del Patto, oltre a quelli di Danimarca, Italia, Islanda e Portogallo se i rispettivi Paesi decideranno l'adesione. Scopo principale del convegno sarà il raggiungimento dell'accordo formale sul testo del trattato. Naturalmente, dato che il testo è stato elaborato di comune accordo dalle delegazioni la approvazione unanime è assicurata a priori.

Saranno discussi altri argomenti sussidiari: le reazioni sovietiche al Patto, le misure da adottare «ad interim» per proteggere le minori potenze fin quando il Patto non sarà operante, il miglior modo per assicurare una pronta efficacia al gigantesco sistema difensivo.

Acheson, Bevin e Schuman avranno allo studio anche questioni relative al problema tedesco, a quello austriaco, al blocco di Berlino e all'avanzata comunista in Asia.

Al Dipartimento di Stato si prevede che, mentre la prima riunione formale dei Ministri degli Esteri «atlantici» si accentrerà sul problema del comune piano strategico difensivo, la creazione del consiglio e del comitato di difesa verrà sul tappeto solo dopo la ratifica del trattato.

Il consiglio e il comitato costituiranno le due principali unità operanti del Patto. Ad essi spetterà il compito di sviluppare il piano di costante, efficace assistenza reciproca fra i firmatari nei confronti di un potenziale aggressore. Non si è ancora stabilito chi farà parte del consiglio e del comitato, ma è opinione di questi funzionari che del consiglio saranno chiamati a far parte i Ministri degli Esteri, i loro sottosegretari o speciali plenipotenziari. Il comitato di difesa potrebbe invece comprendere i Ministri della Difesa, i loro sottosegretari o alti ufficiali.

In connessione con il patto, gli osservatori di Washington esaminano con particolare attenzione il problema degli aiuti all'Europa, attualmente sul tappeto del comitato senatoriale per gli affari Esteri.

Il senatore democratico Scott Lucas, capo della maggioranza alla Camera alta, ha annunciato che è in progetto un acceleramento dell'azione senatoriale sulle assegnazioni di 5 miliardi e 380 milioni di dollari all'Europa per il secondo anno del piano Marshall.

Da parte di alcuni senatori si è chiesto al Dipartimento di Stato di investigare sull'attività commerciale britannica nei rapporti con la Russia, prima di approvare ulteriori stanziamenti in favore della Gran Bretagna.

Circolano in questi ambienti diplomatici e militari voci di un invito al generale Alberto Wedemeyer affinchè accetti di sostituire il generale Lucius Clay al comando delle forze di occupazione americane in Germania.

Clay tornerà probabilmente in America nel mese di maggio. Il Dipartimento di Stato afferma che non è stato ancora deciso chi gli succederà. Ma il nome di Wedemeyer circola, come abbiamo detto, con insistenza. Il generale è attualmente vice-capo di S. M. dell'esercito per i piani di combattimento e le operazioni, e si afferma che sia contrario ad assumere il comando delle forze in Germania, soprattutto perchè tutt'altro che entusiasta dell'attuale condotta statunitense nella zona. Si afferma che la scorsa settimana egli abbia detto ad alcuni amici: «Il compito di comandare le forze in Germania è l'ultimo che vorrei assumere».

Ma si fa notare, da chi conosce Wedemeyer, che egli, da buon soldato, non esiterebbe un secondo ad accettare l'incarico se lo ritenesse necessario per il bene del Paese.

Quale sostituto di Clay, si è fatto anche il nome di Mark Clark, già comandante della V Armata e poi delle forze americane in Austria. Ma Clark si appresta a lasciare il servizio, per assumere un incarico amministrativo presso i grandi magazzini Sears and Rebuck, ed ha declinato l'invito rivoltogli dalle autorità governative.

Funzionari responsabili del governo hanno deciso oggi che gli Stati Uniti sono in grado di affrontare una spesa sino a due miliardi di dollari per il riarmo delle nazioni amiche senza che per questo ne venga sconvolta l'economia interna. La conclusione è stata raggiunta in seguito all'esame di tutti gli elementi più rilevanti, esame condotto dal Comitato nazionale delle ricerche e da altri istituti. E' risultato che gli Stati Uniti posseggono sufficienti risorse di mano d'opera e la capacità industriale per affrontare un programma di riarmo di vasta portata senza per altro dover far ricorso alle riserve necessarie al fabbisogno nazionale. Pertanto il governo è in grado di compiere uno stanziamento di due miliardi di dollari per armi e materiali durante un periodo di dodici mesi a cominciare dal 30 giugno prossimo. Tale materiale andrà alle 11 Nazioni partecipanti all'alleanza nord-atlantica, alla Grecia, alla Turchia e all'Iran.

Edoardo Depuri

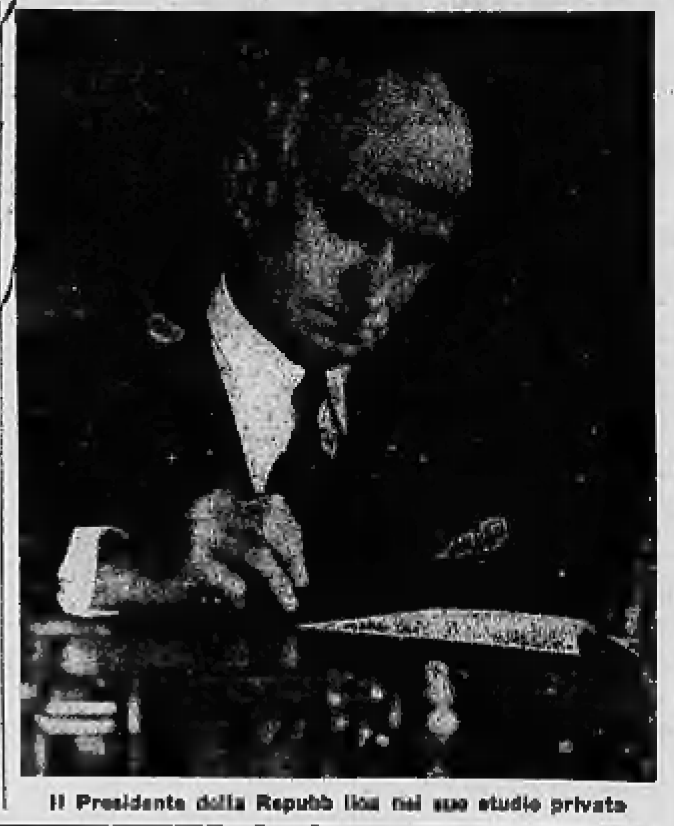
Lisbona aderisce?

La decisione della Danimarca

Londra, 24 marzo.

Da fonte bene informata si apprende questa sera a tarda ora che il Gabinetto portoghese, in linea di massima, ha deciso di firmare il Patto Atlantico.

Il ministro degli Esteri danese, Rasmussen, si recherà in aereo a Washington mercoledì prossimo a prendere parte alla firma del Patto Atlantico.



Il Presidente della Repubblica nel suo studio privato

La giornata di Einaudi nel suo 75° compleanno

Una corsa al mare nella tenuta di Castelporziano - Due cestini da viaggio e un pasto frugalissimo - Ricordi del secolo scorso

Roma, 24 marzo.

All'una è uscita dal portone secondario del Quirinale, quello che si apre sulla Manica Lunga, l'automobile privata del Presidente della Repubblica, la 1500 che egli usa per muoversi in città e in campagna senza farsi notare. Insieme a Donna Ida, Einaudi andava a festeggiare il proprio compleanno nella tenuta di Castel Porziano, in riva al mare, approfittando della giornata primaverile.

In riva al mare

La sua mattina di lavoro era già stata intensa come al solito: il Presidente, che si alza per abitudine qualche minuto prima delle sette, si trattiene fino alle nove nello studio privato, beve una tazza di caffè, legge i giornali, quindi percorre i duecento metri del corridoio della Manica Lunga per recarsi nello studio ufficiale della «Vetrata». Per prima cosa apre un cassetto della scrivania per leggere la situazione del Tesoro nella giornata: e così ha fatto stamattina per non mancare nemmeno un giorno di vigilanza nella difesa della lira. Aveva in più, questa mattina, fasci di telegrammi e messaggi di augurio che ha scorsi attentamente; poi l'avv. Carbone, segretario della Presidenza, gli ha espresso i voti a nome del personale dipendente e infine De Gasperi si è presentato a porgergli auguri a nome del Governo. Un'ora di colloquio per un esame della situazione generale e poi la decisione di trascorrere in pace il pomeriggio.

Il cav. Bonanni, cuoco del Presidente, aveva progettato una colazione leggermente più sontuosa del solito brodino, della pietanza con verdura e della frutta, ma a mezzogiorno gli è venuto l'ordine di preparare due cestini da viaggio con una refezione leggerissima. Ha sospirato come gli accade molto spesso per delusioni analoghe, e il Presidente a Castel Porziano è stato oggi, se è possibile, più frugale del solito. Con Donna Ida ha fatto una ispezione alle stanze che sono in corso di arredamento nell'antico castello di caccia; si sta difatti recingendo la tenuta e sono stati trasportati dal Quirinale i mobili necessari per tre stanze: una da letto, una da pranzo e una di soggiorno per la buona stagione.

E' arrivato Don Carlo durante l'ispezione. Don Carlo è un cappuccino già cappellano al Policlinico di Roma, ora gestore a Castel Porziano di una farmacia che funziona da ambulatorio e da pronto-soccorso. Auguri, amabile conversazione, quindi una corsa verso il mare alla spiaggia di Grotta di Piastre. Al sole Einaudi ha passeggiato lungamente ed è tornato a Roma verso il tramonto per riprendere il lavoro.

Il Presidente della Repubblica ha settantacinque anni, lavora con la stessa tenacia di un giovane che sia sotto gli esami di laurea. E' rimasto lo stesso lavoratore metodico, attentissimo che generazioni di studenti e schiere sempre più numerose di segretari e collaboratori hanno conosciuto in tanti anni. E' rimasto un po' timido, ma di una timidezza che non genera imbarazzi: anzi, possiede quella rara forza d'incanto che consiste nel fugare i fantasmi delle cariche che ricopre. Se a prima vista nello stringere la mano bruscamente al visitatore, nel mormorare una breve frase di convenienza incute soggezione, è questione di poco. Prende a parlare con cadenza tranquilla, con l'«adagio» tipico del parlare piemontese: parla quasi sottovoce, arrestandosi di tanto in tanto e poi riprendendosi con piccoli scatti. Ricorda volentieri il tempo andato, gli amici della fine del secolo, la Università di Torino, gli anni di Giolitti, l'amicizia di Luzzatti e si capisce che se ne anima nel viso aguzzo tutto a punte e spigoli.

Al tempo de "La Stampa"

Ricorda la bocciatura che ebbe nel concorso per un posto di segretario al Ministero della Agricoltura quando aveva ventidue anni: e in compenso il primo premio avuto in un concorso agricolo per la ricostruzione dei vigneti distrutti dalla fillossera. Ricorda i suoi anni di in giornalismo alla *Stampa* di Torino, l'apprendistato che durò una sola notte: «Ma poi?» domanda sorridendo maliziosa Donna Ida. Il Presidente qui arrossisce, e ammette che una sera gli capitò di mandare in tipografia la sentenza del processo contro Dreyfus con il titolo su una sola colonna; un infortunio grave, a dire il vero. E allora per rifarsi nella stima degli amici che lo ascoltano nel salottino dopo il caffè, ricorda che il suo tema di licenza liceale su Giovan Battista Vico fu premiato dal Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, «sebbene io non fossi particolarmente versato negli studi su quel filosofo. Ma ebbi grandi lodi dai componenti del Consiglio superiore, tra i quali erano Del Lungo, Chiarini e Carducci». E Donna Ida severamente questa volta: «Luigi perchè racconti queste cose? Non sta bene lodarsi».

Erano presenti quella sera amici piemontesi del sodalizio della Famija Piemontèisa che avevano raccolto una decina di milioni per onorare Einaudi. Per cambiare argomento egli propose l'istituzione con quella somma di borse a beneficio di studenti poveri; egli stesso infatti in tal modo potè portare a termine i suoi studi.

«Basta, nè...»

Coscienzioso secondo le migliori virtù dei vecchi piemontesi, impersona una tradizione di civile parsimonia, di estrema dignità e semplicità. Imparziale e sereno nel momento della crisi che l'Italia affrontò l'anno passato in luglio, mostrò quanto avesse vivo il senso dello Stato e la coscienza della propria dignità. Gli andarono a parlare la sera del 14 luglio alcuni deputati e senatori di opposizione per domandargli le dimissioni del Governo. Era stato informato dello scopo dell'udienza e al ricevere i visitatori li prevenne: «Credo che lor signori mi portino notizie della salute dell'on. Togliatti e che ne vogliano da me. Io mi tengo al corrente ora per ora e sono lieto di informarli che le di lui condizioni generali stanno migliorando dopo l'operazione». Gli oppositori passarono a dire della gravità della situazione politica e della soluzione che a loro dire essa imponeva. Einaudi li ascoltò, ma fece cadere il discorso, perchè un Capo di Stato non si pronuncia in questi casi. Tornò a parlare di Togliatti e a formulare i suoi auguri. Uno dei capi oppositori tornò ancora a insistere per ottenere una promessa, un annunzio, un impegno da propagare all'opinione pubblica. Einaudi allora disse: «Basta ne'; speriamo proprio di ricevere al più presto quella buona notizia, della quale siamo tutti in attesa, che ci faccia sicuri che l'on. Togliatti è con certezza fuori pericolo».

IL PATTO ATLANTICO AL SENATO

Movimentata seduta

Apostrofi, interruzioni e rumori durante il discorso del comunista Pastore - Cresce a dismisura il numero degli oratori

Roma, 24 marzo.

A mezzo della seduta il Senato ha ricordato con un minuto di raccoglimento i Caduti delle Fosse Ardeatine, conclusosi al grido di Viva l'Italia, cui si sono associati tutti i presenti. La discussione sulle dichiarazioni del Governo circa l'adesione dell'Italia al Patto atlantico è proseguita non molto sollecitamente, nonostante la lunghezza della seduta, cominciata alle 15 e senza interruzione proseguita fino a tarda ora. Mentre l'elenco degli oratori troppo lentamente si assottiglia, aumenta a dismisura quello degli ordini del giorno e perciò il numero degli interventi che quegli ordini del giorno dovranno illustrare. La presidenza del Senato è corsa ai ripari ed ha stabilito intanto che domani si tengano tre sedute.

Nella seduta odierna la parte del leone l'ha fatto il senatore comunista PASTORE, il quale, secondo affrettati calcoli, dovrebbe aver battuto il primato della lunghezza degli interventi, avendo occupato il microfono ininterrottamente per circa tre ore, dopo che il social-fusionista CASTAGNO aveva ripetuto i motivi per i quali i socialisti respingono la richiesta del Governo di essere autorizzato a trattare il Patto atlantico.

Le prime proteste

PASTORE nega subito che l'adesione al Patto sia la conseguenza della politica impostata il 18 aprile dall'attuale maggioranza e ricapitola i momenti più importanti della nostra vita interna ed internazionale per affermare che il Governo manca agli impegni assunti di fronte al corpo elettorale. Se la democrazia dell'on. De Gasperi non consistesse soltanto nel sottoporre la sua politica estera ad un Parlamento nel quale è sicuro di avere la maggioranza e se obbedisse invece alla norma fondamentale che le maggioranze debbono applicare il programma per cui hanno avuto il mandato e, se lo ritengono di doverlo mutare, hanno il dovere di ripresentarsi agli elettori...

D'INCA' (d.c.) — Ci penseremo noi.

PASTORE — Non si tratta di una questione interna del partito democristiano, ma di una questione che interessa tutto il popolo italiano. E' inutile che io qui vi ripeta come la Russia abbia sempre perseguito una politica di pace. I democristiani accusano i comunisti di dipendere da uno Stato straniero e dimenticano che i loro padri si sono astenuti per quarant'anni dal partecipare alla vita politica italiana per ordine del Vaticano. Ci sono entrati solo quando Pio X ha fatto qualche eccezione a questo principio. I democristiani dimenticano che nel 1921 i comunisti hanno fondato liberamente il loro partito, mentre il partito popolare per potersi costituire ha avuto bisogno del permesso del Pontefice (*proteste al centro e a destra*). Quando il Vaticano ha creduto di dover allargare i suoi contatti col fascismo, il partito popolare è scomparso e non sono stati più fatti tentativi per la sua ricomposizione.

Voci dal centro — E voi comunisti?

Voci a sinistra — Noi abbiamo mantenuto e combattuto e per questo siamo andati in galera.

PASTORE — Il partito popolare ha sciolto le organizzazioni sindacali bianche ed è entrato nelle organizzazioni fasciste. Durante tutto il periodo fascista i cattolici hanno rinunciato a qualsiasi attività politica ed hanno accettato che venissero esclusi dall'Azione Cattolica gli ex-dirigenti del partito popolare (*interruzioni, scambio di apostrofi tra i banchi di centro-destra e quelli di sinistra*).

Da destra — Ma quando ci parla del Patto atlantico?

PASTORE — I comunisti voteranno contro il Patto e ricorreranno con ogni mezzo al popolo affinchè questi non riconosca la legittimità della firma del Governo in calce al Patto atlantico (*applausi a sinistra, rumori a destra*).

Il generale Cadorna

CADORNA (indip.) — L'Italia non aveva che due strade di fronte a sè: quella della neutralità e quella di agganciarsi a uno dei due blocchi in cui oggi si è diviso il mondo. L'idea di rimanere neutrale ha potuto solo abbagliare gli ignari. La nostra adesione al Patto è l'unico onesto possibile tentativo per uscire da una situazione di rischio nata da alcuni anni. E' chiaro che, una volta scoppiato un conflitto — e questo non sarebbe difficile — l'Italia verrebbe immediatamente ridotta a un campo di battaglia. L'adesione nostra al Patto Atlantico non può ovviare i pericoli della situazione: se mai li attenua perchè realizza la formula dell'equilibrio delle forze. Non è affatto vero che le alleanze militari portino alla guerra. Abbiamo però la ferma volontà di difendere il nostro territorio da qualunque aggressione. On. Sforza, sappia che i nostri voti augurali la seguiranno a Washington (*vivissimi applausi a destra*).

MORANDI (P.S.I.) — Afferma che la firma del Patto costituirà un elemento di più per rendere più profonda la frattura del popolo italiano al quale si chiede di immolarsi per gli interessi anglo-americani. Passa poi a parlare del piano ERP e afferma che tutto il movimento delle merci e dei capitali è fittizio e che noi siamo scoperti per 160-170 miliardi rispetto alle riserve di valuta estera.

MERZAGORA — Completamente sbagliato!

MORANDI — C'è insomma quel poco di riserva...

MERZAGORA (*interrompendo*) — Le chiami poche, caro Morandi. Vediamoci in separata sede e ti dirò quante sono le riserve.

MORANDI — Il Patto Atlantico è la codificazione dell'intervento armato americano in Europa e provocherà la guerra civile. De Gasperi rappresenta la paura dei borghesi. Egli rappresenta i ceti benestanti. (*De Gasperi allarga le braccia sorridendo*).

ALBERGANTI (*com.*) — E Merzagora cosa rappresenta?

MERZAGORA — Rappresento il mio lavoro.

ALBERGANTI — Pirelli! Pirelli!

MORANDI (*continuando*) — Perchè volete dunque questo Patto? Il Patto Atlantico è una lega per combattere il comunismo...

MENGHI (*d.c.*) — Per difendere la libertà.

BARONTINI (*com.*) — Per difendere il fascismo, tu che sei stato sempre fascista.

MENGHI — Non è vero. Io non sono mai stato fascista.

Voci da sinistra — Sì, e sappiamo anche dove abitate.

MORANDI — Il Governo firmando il Patto si troverà di contro una massa di lavoratori già provati dalla lotta.

«Discorso da sciuscià!»

UMBERTO MERLIN (*d. c.*) dichiara che nessuno più di lui si sente cristiano e ha orrore della guerra e che la D. C. non fa demagogia come la fanno gli estremisti. Dobbiamo all'America se le nostre industrie hanno ripreso a funzionare e i nostri operai, almeno in parte, hanno ritrovato il lavoro.

BERLINGUER — Ma questo è un discorso da sciuscià. Faccia un discorso italiano! (*Rumori dall'estrema destra e dal centro*).

MERLIN — Il Patto Atlantico non è uno strumento di guerra ma di pace, che si deve opporre al panslavismo risorto più forte e più tenace che mai. (*Gli accenni dell'oratore alla politica espansionistica russa provocano vivaci reazioni delle sinistre, soprattutto quando fa riferimenti all'occupazione sovietica degli Stati Baltici e dei piccoli Stati dell'Oriente europeo*). L'Italia porterà in seno ai consessi nazionali dei Paesi aderenti al Patto Atlantico, la sua volontà di pace.

La seduta viene quindi rinviata a domattina.

Il mausoleo delle Ardeatine

Commosso telegramma di Einaudi - Il reverente pellegrinaggio di ministri e popolo tra il pianto dei congiunti dei Caduti

Roma, 24 marzo.

Stamane, ricorrendo il quinto anniversario dell'eccidio, è stato inaugurato alle Fosse Ardeatine, il mausoleo eretto a cura del Governo per dare degna sepoltura ai 335 martiri della libertà, che furono colà trucidati nel tardo pomeriggio del 24 marzo 1944, per avere difeso fino all'estremo sacrificio l'indipendenza del Paese.

Enorme il concorso del pubblico, che si addensava sulle alture circostanti il tragico vallo, muto dolente, perfettamente compreso del significato del rito. Numerosi i rappresentanti delle famiglie dei Caduti, madri e vedove in gramaglie, Padri e figli coi segni del dolore impresso nel volto. Molti di essi recavano sul petto le medaglie al valore conquistate dai loro morti in tante prove, dai campi di battaglia alla cava consacrata col proprio sangue. Tra le autorità presenti: il Presidente del Consiglio, ministri, ambasciatori, deputati.

Un altare da campo era stato eretto nello spazio che dà adito alle fosse. Dinanzi era schierato in armi un battaglione di formazione costituito da reparti di granatieri, marinai ed avieri, in rappresentanza delle tre armi. Padre Leone Chiarella, francescano, ha iniziato la celebrazione della Messa di suffragio. Al momento della comunione, tra la intensa commozione degli astanti, parecchi congiunti dei martiri si sono accostati alla sacra mensa.

Terminato l'ufficio, ha preso la parola il ministro dei Lavori Pubblici on. Tupini, che ha dato preliminarmente lettura del seguente telegramma del Presidente della Repubblica: «Mentre nel quinto anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine ogni italiano si richiama al tragico luogo che, per un'inaudita somma di martirii, riassume gli orrori di tutte le guerre e di tutte le tirannidi, rivolgo il riverente saluto mio e della Nazione alle gloriose spoglie alfine ricomposte in degna sepoltura. Sono certo che nel perpetuarsi della memoria di questo eroico stuolo si irradierà ovunque e in ogni tempo inestinguibile fiamma di concorde dedizione alla Patria e al culto di quelle libertà democratiche il cui riscatto ha richiesto così ingente contributo di patimenti e di sangue».

Il Ministro ha poi pronunciato il discorso commemorativo.

E' seguita la visita ai luoghi consacrati dal martirio dei 335. Il Presidente del Consiglio e le altre autorità si sono portati nell'interno delle cave, rifacendo il tragico cammino delle vittime fino al punto che esse caddero

De Gasperi smentisce le voci di un rimpasto del Gabinetto

Sforza parte stamane per Parigi - Brosio non sarà richiamato da Mosca

Roma, 24 marzo.

Il Presidente del Consiglio ha oggi smentito nel modo più formale le voci di imminente rimaneggiamento della compagine ministeriale: «Non attribuitemi — egli ha detto ai giornalisti — intenzioni che io non ho». Questa esplicita dichiarazione conferma il proposito di De Gasperi, già da noi riferito, di limitare i ritocchi al Gabinetto alla pura e semplice sostituzione dei quattro dimissionari (il ministro del Commercio Estero e i Sottosegretari all'Istruzione, al Tesoro e alle Finanze) e forse alla designazione di un nuovo titolare al Tesoro, che verrebbe distaccato dal ministero del Bilancio. E' evidente che, in vista dei congressi dei due partiti della coalizione (il democristiano e il socialdemocratico) che si terranno nel prossimo giugno De Gasperi intende limitarsi ai ritocchi suindicati, tanto che a sostituire Merzagora al Commercio Estero andrebbe l'Alto Commissario per l'Alimentazione prof. Ronchi, il quale per la sua carica già partecipa alle riunioni del Consiglio dei Ministri. Per la progettata divisione dei ministeri del Tesoro e del Bilancio non si esclude che l'on. De Gasperi possa attendere addirittura la realizzazione del piano di passaggio di alcuni servizi dall'uno all'altro ministero.

Il nostro ministro degli Esteri, accompagnato da un ristretto seguito partirà domattina alle ore 8 in treno per Parigi, da dove, dopo la firma del trattato di unione doganale italo-francese e i colloqui con Schuman, proseguirà alla volta di Washington in aereo. Come si è annunciato, Sforza discuterà a fondo sulla sorte delle nostre ex-colonie: l'Italia chiede formalmente il mandato fiduciario su tutti i suoi ex-territori africani, compresa la Cirenaica, anche se le speranze di ritorno di quest'ultima sono assai limitate. Allo stato attuale, il mandato è certo solo sulla Somalia, tanto che un nostro funzionario — il console Manzini — che rappresentava da qualche mese l'Italia a Mogadiscio, si trova a Londra per stabilire le modalità del trapasso dell'amministrazione.

Questa sera un portavoce di Sforza ha smentito categoricamente la notizia del richiamo in patria dell'ambasciatore italiano a Mosca, Manlio Brosio.

Nel campo dell'attività dei partiti, si registra la convocazione della direzione comunista per lunedì pomeriggio: l'on. Longo ci ha precisato che si stabilirà l'ordine dei lavori del comitato centrale del partito, convocato per il giorno seguente.

Benedetto Croce è favorevole all'adesione italiana al Patto Atlantico. In una lettera diretta al sen. Casati l'illustre filosofo si rammarica di non poter partecipare alle sedute nelle quali si discutono i preliminari di tale adesione, e scrive che intende dare esplicito il voto per la politica prescelta dal governo. «E' superfluo — scrive testualmente Croce — che ti ripeta le ragioni già ottimamente fatte valere da altri molti, e ti dirò invece semplicemente il conclusivo sentimento che mi riempie l'animo e rende tranquilla la coscienza. L'Italia, con questo atto, riprende la via di quelle alleanze che non l'arbitrio di un uomo, ma la natura e la storia segnano ad un popolo: la via che tenne costantemente nel Risorgimento e che nella nuova Italia la saggezza dei nostri uomini politici le fece adottare quando, per serbare la pace, si unì alle potenze centrali, ma serbò insieme l'amicizia con le occidentali e dalla Triplice si disciolse quando questa volle una guerra non difensiva ma provocata».

Alla Camera è stato esaminato il disegno di legge relativo al trasferimento a capitale dei saldi attivi delle rivalutazioni per conguaglio monetario operato in base a D. L. del febbraio 1948. Il provvedimento, già approvato dal Senato, tende a rimuovere le condizioni e limitazioni previste dal decreto succitato, tenendo conto della mutata situazione economico-finanziaria del Paese, e a consentire in tal modo l'afflusso dei nuovi capitali occorrenti per la ricostruzione, riconversione e rinnovamento degli impianti. La commissione della Camera ha apportato alcune modifiche al testo approvato dal Senato, e fra queste una prevede la facoltà e non l'obbligo di destinare i saldi attivi fino al necessario ammontare alla costituzione o all'integrazione del fondo di anzianità e di quiescenza per il personale dipendente; e la seconda stabilisce che i saldi attivi, nell'esercizio in cui siano trasferiti a capitale o comunque realizzati, vengano assoggettati a imposta di ricchezza mobile categoria B.

Il pensiero di Di Vittorio

sulle trattative con la Confida

Roma, 24 marzo.

A proposito dei rapporti fra C.G.I.L. e Confindustria e delle voci di aggravata tensione raccolte da alcuni giornali, l'on. Di Vittorio, richiesto di esprimere le sue impressioni su questi rapporti e sulle prospettive delle prossime settimane, ha dichiarato che «la C.G.I.L. è ancora in attesa della risposta della Confindustria alla sua ultima lettera. Ricordo — ha aggiunto l'on. Di Vittorio — che la nostra lettera concludeva riaffermando il concetto che per determinare una distensione effettiva dei rapporti sociali e delle lotte sindacali, bisognava raggiungere un accordo sulle vertenze in corso e che, per raggiungere un tale accordo, era necessario iniziare trattative dirette sulle controversie economiche e sindacali. L'orientamento della C.G.I.L. è sempre lo stesso: cioè che noi siamo sempre pronti ad iniziare le trattative. Fra l'altro queste trattative potrebbero avere il vantaggio di portare ad una rapida conclusione delle agitazioni nazionali in corso.

Una serie di innovazioni nella vita carceraria

Non più numeri di matricola - Concerti, radio, vitto migliorato

Roma, 24 marzo.

Il bilancio di Grazia e Giustizia reca un aumento di lire 4 miliardi 880 milioni 85 mila lire per gli istituti di prevenzione e pena, per l'aumento e il miglioramento del vitto dei condannati. Oltre questi miglioramenti sono state apportate notevoli modificazioni alla vita carceraria, che si possono considerare i preliminari della riforma.

Sarà in tal modo consentito di mettere in esecuzione negli stabilimenti carcerari un sistema moderno di rieducazione, in guisa da rendere più tollerabile la vita carceraria.

Conseguentemente saranno eseguiti concerti musicali, vi saranno trasmissioni radio e proiezioni, sempre a carattere educativo e istruttivo. Questo insieme di innovazioni significherà l'applicazione di principi assolutamente nuovi nel nostro Paese. L'organizzazione di patronato sarà più rispondente ai suoi scopi, potendo costituire un comitato esecutivo e altresì delegare ai suoi membri una parte dei propri compiti attraverso speciali sezioni presso questi istituti, in sede diversa da quella dei Tribunali. Sarà consentito anche che i detenuti possano parlare con i visitatori e che i colloqui con i famigliari siano intensificati.

Un'innovazione notevole che contraddice perfettamente al rigore della legislazione fascista consisterà nel conservare ai condannati il loro nome. I condannati non saranno più distinti da un numero di matricola, ma individuati con il proprio nome. Sarà pure attenuato il rigore di alcune punizioni, sia mediante la riduzione della loro durata, sia eliminando la sanzione della cella e il rigore del pane e acqua.

Questi sono i punti fondamentali del provvedimento, che porta su un piano più umano e moderno la segregazione. In sostanza si tratta di provvedimenti che anticipano la riforma carceraria, alla quale una commissione si dedicherà subito, proseguendo il suo lavoro contemporaneamente alla commissione che studia la riforma del Codice.

Una visita di Brosio al ministro Menschicov

Roma, 24 marzo.

L'ambasciatore d'Italia a Mosca Manlio Brosio ha reso ieri visita al nuovo ministro per il commercio estero sovietico Menshicov.

Accuse di Mosca all'U.S.A. di costituire basi militari

Londra, 24 marzo.

Radio Mosca ha stamane accusato gli Stati Uniti di avere costituito quasi cinquecento basi militari navali e aeree nell'Europa occidentale, in Asia e in altri territori vicinissimi alla frontiera dell'Unione Sovietica.

L'accusa è stata lanciata dal commentatore Vishnevsky il quale ha sostenuto che gli Stati Uniti vanno predisponendo la pedana per una guerra aggressiva mirante al dominio del mondo in quanto essi intendono realizzare un programma analogo a quello concepito da Hitler. Egli ha detto che il Patto atlantico è il principale strumento di questa preparazione bellica a danno dell'URSS e delle nuove democrazie popolari.

CRONACA CITTADINA

"Nulla è possibile fare senza libertà economica,,

Gli ostacoli alla ricostruzione esposti dai padroni di casa

Oggi la riunione all'Unione Industriale in via Massena

Si riuniscono oggi alle 15 in assemblea presso l'Unione Industriale in via Massena i proprietari di casa per esaminare i vari problemi della ricostruzione edilizia. La loro posizione è già chiaramente delineata: non è da oggi che essi sostengono che l'iniziativa statale e municipale, in Italia, è la meno idonea ad attuare progetti costruttivi, sia pure limitati al settore dell'edilizia popolare. I proprietari insistono — e su questo presumibilmente verterà la discussione odierna — nel concetto che in definitiva non si possa parlare di produzione e di ricostruzione se non vi è la libertà economica.

Uscire dall'attuale e grave stasi è non solo necessario ma urgente. Il problema è sociale ed economico insieme: da una parte rimangono inutilizzate notevoli masse di disoccupati (si calcola che solo a Torino, dando lavoro a due operai per ogni stabile, si assorbirebbero oltre 50 mila disoccupati), dall'altra aumentano le quote delle buonentrate e degli strattagemmi della borsa nera e si fa sempre più acuto il contrasto fra inquilini privilegiati e inquilini sacrificati, fra coloro che speculano sulle case e coloro che non trovano alloggio.

Il problema della ricostruzione sarà oggi esaminato anche dal punto di vista tecnico, tenendo presenti la legge Fanfani e gli altri progetti che mirano a concedere alcune agevolazioni ai costruttori e ai proprietari di case sinistrate. A questo proposito l'assemblea dei proprietari è chiamata a rispondere a una domanda fondamentale: le provvidenze legislative già emanate o in corso di studio sono sufficienti ed opportune per risolvere il problema?

Esportazioni italiane negli Stati Uniti

Poichè le industrie italiane incontrano spesso difficoltà nell'attivare l'esportazione, causa l'elevatezza dei dazi doganali statunitensi, la Camera di Commercio Americana per l'Italia ha preso l'iniziativa di ottenere una riduzione dei dazi doganali su quegli articoli che sono considerati eccessivamente tassati. Per raggiungere questo scopo, i soci sono già stati invitati a riempire un apposito questionario con le proposte di ribasso dei dazi relativi a prodotti che possono trovare collocamento sul mercato statunitense. Rimangono tuttavia numerosi esportatori non Soci, i quali sono pregati, nell'interesse dell'esportazione, d'inoltrare entro oggi alla Camera di Commercio Americana, in piazza Solferino 9, tel. 44-378, raccomandazioni e proposte in materia doganale, che la Camera cercherà di fare proprie e sostenere, prima a Washington tramite la Camera di Commercio degli Stati Uniti, che ivi ha sede, quindi direttamente il 12 aprile a Ginevra in occasione delle conversazioni tariffarie fra Italia e Stati Uniti.

L'ex-commissario del Turismo assolto con formula piena

Abbiamo dato a suo tempo notizia della denuncia sporta contro l'allora Commissario dell'Ente Provinciale del Turismo di Torino, comm. Stefano Giraudo, per ingenti truffe a lui addebitate. Il fatto aveva sollevato clamore, data la notorietà della persona, la gravità degli addebiti, nonchè le proteste e le rettifiche dell'interessato. Dopo lunga istruttoria, si è celebrato ieri il processo avanti il Pretore di Torino, che, su conforme richiesta del P.M., ha assolto il comm. Giraudo [illegible] per non avere commesso i fatti addebitatigli.

Il gobbo di Vanchiglia nascosto nella soffitta

Il rastrellamento, iniziato la notte scorsa dalle squadre del buon costume in collaborazione con la Mobile nelle zone di P. N. e del Palazzo di Città, ha provocato scene cinematografiche. Due ragazze — sorprese mentre adescavano i passanti — nella zona del Municipio e caricate dagli agenti di P. S. su una «jeep» — balzavano improvvisamente dalla macchina e si davano alla fuga. L'inseguimento si svolse per cortili, scale e androni, in cui le due etère da strapazzo andavano man mano infilandosi. Quindi esse balzarono sui tetti e infine si calarono in una soffitta che serviva loro da alloggio, ove si barricarono. Sfondata la porta, gli agenti acciuffavano le due ribelli. Ma la sorpresa dei poliziotti fu grande quando scopersero, nascosto sotto un letto, un cinquantenne calvo e sbilenco, padre d'una delle catturate. Egli è il famigerato «Gobbo di Vanchiglia» temuto accoltellatore, da anni ricercato. Buon colpo!

Il sindacato commercio comunica che non essendo ancora pervenuta dall'Associazione Commercianti risposta alle richieste presentate (rinnovo indennità mensa, sabato semifestivo, premio di anzianità) l'assemblea indetta per stasera 25 corr., è rimandata a data da destinarsi.

Al comizio dei metallurgici parlerà l'on. Di Vittorio

La Fiom delibera di intensificare l'agitazione - Una riunione per i fatti della Sant'Ambrogio - La questione degli statali

L'on. Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, sarà domenica a Torino, dove prenderà parte al convegno organizzativo sindacale piemontese e parlerà in un comizio indetto per le 17,30 in piazza San Carlo.

La presenza del più autorevole esponente della Confederazione viene a sottolineare la particolare gravità dell'attuale situazione sindacale nella nostra provincia dove da più di un mese e mezzo la Fiom ha sferrato l'offensiva per riuscire ad ottenere localmente aumenti salariali. Dai primi di febbraio, centotrentamila metallurgici sono coinvolti in un'agitazione che si esplica con l'ora quotidiana di sciopero a scacchiera, con la rinuncia a qualsiasi ora di lavoro straordinario. Non aderiscono, è vero, minoranze di iscritti al «libero sindacato» o di indipendenti (specialmente in alcune piccole e medie aziende); ma, ciò nonostante, il segretario provinciale della Fiom, poteva ieri l'altro affermare che il danno subito dagli industriali in questi quarantacinque giorni d'agitazione, si aggira sul miliardo e mezzo.

Nè si possono nutrire speranze in una non lontana composizione della vertenza, dato il netto antagonismo delle posizioni delle parti. Soltanto la C.G.I.L. continua a proporre di trattare forme di retribuzione accessoria come l'aumento degli incentivi di produzione. L'associazione padronale — l'Amma — ha infatti ribadito che il problema è esclusivamente di competenza delle confederazioni nazionali; la Fiom ha replicato ieri, con un o.d.g. altrettanto netto.

I comitati direttivi e esecutivi della Fiom hanno nuovamente definito infondato l'atteggiamento dell'Amma in quanto «il comitato direttivo della C.G.I.L. ha dato mandato alle organizzazioni di categoria di affrontare il problema nei settori nei quali siano aumentati la produzione e i profitti». Il settore metalmeccanico della nostra provincia è appunto secondo la Fiom, uno di quelli indicati. In seguito, quindi, all'atteggiamento di decisa opposizione dell'Amma, i dirigenti sindacali hanno ieri stabilito di «rendere la lotta più intensa... predisponendo una serie di misure».

All'alba di ieri, come già abbiamo pubblicato nella nostra edizione della sera, gli operai della S. Ambrogio hanno lasciato le officine in seguito all'intervento della forza pubblica. Al segretario della Fiom, il prefetto ha comunicato che non tollererà atti di forza contro la proprietà privata. Alle 17 di ieri, alcune migliaia di lavoratori hanno partecipato in piazza Sabotino ad un comizio di protesta contro la «grave provocazione».

La C. d. L. segnala fermento fra i tessili e conferma lo sciopero odierno di quattro ore da parte dei giornalieri di tutte le aziende chimiche. Ma l'attenzione generale è ancora rivolta alla scissione avvenuta in seno all'«Unione dipendenti statali» della Camera del Lavoro.

Il «comitato di reggenza» ha replicato ieri al segretario dell'Unione dott. Grieco, e agli altri diciotto dirigenti scissionisti, sostenendo: a) che essi non possono dichiarare di uscire dalla C.G.I.L., in quanto ad essa non si erano nemmeno più iscritti nell'anno in corso; b) che il dott. Grieco svolgeva da tempo opera disgregatrice per costituire una «Unione autonoma» e aderire poi alla L.C.G.I.L.; c) che l'o.d.g. rappresenta il pensiero dei firmatari e non dei loro Sindacati, d) che il nuovo comitato direttivo verrà eletto nel prossimo congresso. Per lunedì è annunciato l'arrivo a Torino del Segretario nazionale della Federazione (C.G.I.L.), Fiorentino.

Da ieri, quindi, abbiamo una «Unione provinciale Statali» facente parte della C. d. L., un «Libero sindacato Statali» e una «Unione autonoma Statali» la cui sede provvisoria è stata fissata in corso Sebastopoli n. 3.

"Cara, rimandiamo il matrimonio ritorno in carcere per un mese,,

Il cellulare che aveva portato il detenuto verso la libertà lo riportò alle "Nuove,, - C'era ancora un conto da pagare alla Giustizia

Due anni fa il trentacinquenne Luigi Beraldi fu Giuseppe, abitante in corso Casale, veniva sorpreso, per la quinta volta, con le mani nel sacco. Le condanne precedenti erano state lievi: ma questa volta il giudizio del Tribunale — pur trattandosi di un piccolo furto — era grave, «Starai in carcere fino al 24 marzo 1949» gli disse il magistrato; al che il Beraldi allargava le braccia sconsolato, «Pazienza, aspetteremo il 24 marzo 1949...».

Durante il tempo della detenzione, il condannato — rinchiuso alle «Nuove» — non attende solo la fatidica data, il giorno della libertà: tutte le mattine una ragazza — la ventiquattrenne Carola Aurelio fu Gaspare, bionda, snella, carina e quasi elegante, nonostante i poveri abiti che indossa — lo viene a trovare: gli porta qualcosa da mangiare, lo rincuora: tutte le mattine un bacio viene scambiato fra le grigie pareti, alla presenza d'una guardia addetta alla vigilanza in parlatorio (e la guardia volta le spalle, per non imbarazzare i due colombi).

I due si sono conosciuti sin dal 1945: la Aurelio era orfana, viveva sola. Si sono messi insieme: la condanna li ha divisi. Ma essi hanno fiducia nell'avvenire.

— Quando uscirò, te giuro... farò il galantuomo. E un'altra cosa ti dico: appena mi rilasceranno, ci sposeremo...

— Quella stessa mattina!

— Sì! Quella stessa mattina... Ma tu mi attenderai?

— Ti attenderò.

E giunge il 24 marzo: ieri. Alle 8,30 del mattino un furgone trasporta dalle «Nuove» in Questura una dozzina di detenuti che hanno terminato di scontare la pena: fra costoro, giubilante, il Beraldi: con abito scuro, camicia bianca, viso sbarbato, scriminatura impeccabile. Ultima tappa alla Mobile: poche formalità e poi... libero, libero! La Aurelio aspetta nel corridoio, fuori dagli uffici. Ha indossato il suo vestito migliore, è attorniata da tre o quattro amiche, stringe fra le mani un enorme mazzo di fiori. In una chiesa di Borgo Po, alle 11, si celebrerà lo sposalizio.

Il funzionario si congratula con il Beraldi e gli raccomanda di «filar dritto». Il Beraldi promette, giura. Il funzionario gli tende la mano, ormai tutto è finito... Un momento. C'è ancora qualcosa. Ci si accorge che il Beraldi deve pagare una multa rilevante — multa che il Tribunale gli affibbiò con la pena, — O il denaro o un mese di carcere...

L'uomo non ha il denaro. La fidanzata balbetta «nemmeno io... ma lo troverò... cercherò...». Il Beraldi riflette un istante, poi dice:

— Buttar via i soldi in questo modo è decisamente stupido. In fondo, cos'è un mesetto di carcere? Un'inezia in paragone ai due anni... Bene, commissario, mi accetti un'altra volta. Torno in prigione, così liquido la faccenda... Carolina, abbi pazienza c'è stato un errore. Rimandiamo il matrimonio. Solo di un mese. M'attenderai?

— T'attenderò — risponde l'Aurelio e un nodo di pianto le stringe la gola.

Il furgone riprende la via delle «Nuove»: dentro c'è un unico detenuto, il Beraldi. Tiene in mano il mazzo di fiori. Dal marciapiede una donna segue il furgone con gli occhi pieni di lacrime.

E' stato ripreso il processo per la strage di Borgo Ticino

Il processo contro il cap. Krumhaar per la strage di Borgo Ticino è stato ripreso ieri al Tribunale Militare. Per un incidente sollevato dall'avv. De Marchi poco è mancato, però, che venisse nuovamente rinviato. Stava parlando il teste Eraldo Gastone, ex-comandante delle quattro divisioni partigiane di cui era commissario politico l'on. Moscatelli, quando venne in chiaro che il giudice istruttore aveva iniziato un'indagine mentre il processo era in corso. L'avv. De Marchi ha protestato vivamente contro tale irregolarità ed ha chiesto un rinvio; il P.M. si è opposto affermando che l'indagine è condotta per accertare fatti nuovi ma non è ancora in fase istruttoria. Il Tribunale ha respinto l'istanza della difesa ed il processo è proseguito con l'audizione di un altro teste e la lettura di due testimonianze di ufficiali tedeschi che erano con l'imputato al comando di Castelletto Ticino.

Oggi una sola udienza al pomeriggio.

L'assemblea della «Famija Turinèisa» è fissata per la sera di lunedì alle 20,30 in prima ed alle 21 in seconda convocazione nei locali della sala Nirvana in via Principe Amedeo 20 per le elezioni parziali del Consiglio e relazione sull'attività dell'Associazione.

Un trattenimento benefico a favore della Croce Verde avrà luogo domenica 27 c. m. alle ore 16, presso la sede sociale.

L'amarissimo the di sei impiegate

Sorpresa della polizia nella casa d'appuntamenti

Dopo la clamorosa scoperta della casa d'appuntamenti di via S. Chiara, una seconda scoperta del genere: questa volta in corso Valentino. Al corrente dei fatti, una pattuglia si recava ieri sera verso le 19 a bussare alla porta «clandestina». Il funzionario picchiava, ma nessuno veniva ad aprire. Anzi gli agenti sentivano girare la chiave nella toppa e il chiavistello scattare. Messa in allarme, la padrona tentava evidentemente di guadagnar tempo.

Infatti, dopo cinque minuti, in seguito alle brusche intimazioni della pattuglia, la «direttrice» apriva. «Desiderano, signori?». «Siamo della polizia!». «Polizia? E che vuole la polizia in un alloggio rispettabile come questo? Io sono la padrona di casa e di là, in salotto, ci sono alcuni miei amici che bevono il the...». Infatti gli agenti scorgevano sei graziose ragazze che, compostamente sedute attorno ad un tavolo, ciascuna affiancata da un cavaliere, stavano sorbendo tazze di the. Ma il tentativo falliva miseramente. Nelle stanze le coppie avevano lasciato troppo chiare tracce della loro permanenza. Quindi fermo in massa e arresto della «direttrice».

In questura le sei ragazze risultarono tutte maggiorenni (età variante dai 22 ai 27 anni) e regolarmente impiegate presso uffici commerciali e stabilimenti cittadini.

Un camion investe il tram di Rivoli

Un pauroso incidente stradale è accaduto stamane poco prima di mezzogiorno.

Un autocarro targato TO 80848, guidato dal proprietario Franco Perla d'anni 33, percorreva corso Francia diretto verso il centro; giunto all'altezza dello stabile numero 397, esso slittava per cause non ancora accertate e andava a sbattere contro l'ultima vettura d'un convoglio della tranvia di Rivoli sopraggiunto proprio in quel momento. Il tram non riportava nessun danno, viceversa il camion si sfasciava quasi completamente. Il Perla riportava una lieve ferita alla regione sopracciliare, mentre due coniugi — Giovanni Rumiano e Caterina Ottone da Rivoli — che si trovavano con lui a bordo dell'autocarro riportavano rispettivamente ferite lacero-contuse al viso e uno choc traumatico giudicati guaribili in 10 e 20 giorni presso l'ospedale Maria Vittoria.

La "festa delle violette,, per i bimbi mutilati

Nella sfarzosa cornice di palazzo Madama, con gran concorso di pubblico elegante, si è svolta ieri notte la «Festa delle Violette» organizzata dalla Nuova Crociata. I proventi andranno a favore dei bimbi mutilati di guerra. Sono intervenute le autorità cittadine e tutto il Corpo Consolare residente nella nostra città.

Pure nella giornata di ieri numerose signore, incaricate dalla Nuova Crociata, hanno venduto per le vie cittadine mazzetti di viole a favore di opere assistenziali.

Mandato di cattura contro la spia che tentò assassinare un sacerdote

Il drammatico convegno in via Baretti - Una scarica di rivoltellate per impossessarsi di 2 milioni

E' stato spiccato, in questi giorni, mandato di cattura contro Mario Pigatti, d'anni 33, da Firenze, allievo ufficiale della repubblica di Salò. Il gravissimo fatto addebitatogli risale al periodo pre-insurrezionale, cioè al gennaio del 1944. Il Pigatti è imputato di aver ferito gravemente, a rivoltellate, il sacerdote don Eraldo Canale (che all'epoca del crimine era vice-parroco della chiesa di San Massimo) e, con lui, il ventenne Augusto Garelli.

L'allievo ufficiale, spia delle S.S. insediate all'Albergo Nazionale all'inizio del 1944, segnalava al Comando tedesco che un gruppo di persone, a contatto coi partigiani delle Alpi Cozie, cercava di cambiare valuta italiana con franchi francesi. Il Comando delle S.S. incaricava allora il Pigatti di approfondire le indagini, allo scopo d'individuare i componenti del comitato finanziario dei partigiani stessi.

Il Pigatti, attraverso vari abboccamenti, e spacciandosi per antirepubblichino, riusciva ad avvicinare don Canale, che era stato appunto incaricato da una formazione partigiana del cambio di circa 2 milioni di lire con valuta francese. L'appuntamento per la consegna del danaro veniva fissato per il 16 gennaio 1944, in via Baretti n. 44, nei pressi d'un [illegible] to. Don Canale, accompagnato dal Garelli e recando la somma di un milione e 800.000 lire, trovava, al luogo del convegno, il Pigatti munito di una borsa di pelle e due intermediari.

Ma d'improvviso il Pigatti, estratta la rivoltella, imponeva al sacerdote la consegna del pacco. Il gesto minaccioso e subitaneo faceva balenare la verità agli occhi di don Canale, che tentò di disarmare il collaborazionista. Ma questi scaricava l'arma sul sacerdote, che s'abbatteva gravemente ferito ai polmoni. Anche il Garelli veniva colpito alla mano sinistra e a una spalla.

Gli agenti del Commissariato di zona, tosto avvertiti, accorrevano e arrestavano il Pigatti: i feriti venivano trasportati all'Ospedale della Molinette. Lo sparatore fu rilasciato per intervento del Comando tedesco e la cosa fu messa a tacere. Ma l'azione giudiziaria venne ripresa a guerra finita e si è conclusa ora, come si è detto, col mandato di cattura.

Don Canale — che è ora parroco della chiesa della Visitazione e professore di religione al Liceo «Cavour» — ci ha confermato le drammatiche vicende di cui è stato vittima. Egli sottolinea ha aggiunto:

«Anche quando giacevo gravemente ferito all'ospedale, obbedendo alle mie convinzioni cristiane e cattoliche, avevo perdonato al mio feritore. Mantengo tuttora, in omaggio a un religioso e doveroso sentimento di pacificazione degli animi, la mia prima decisione. Perciò non ho voluto costituirmi Parte Civile».

E' da notare che don Canale ha perduto due fratelli e un cognato, giustiziati nell'esecrando eccidio compiuto dai nazisti a Cumiana, il 3 aprile 1944. Sei piccoli orfani, lasciati dalle vittime, testimoniano di quanto generoso sia il gesto del sacerdote.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE D. CODESO' & C., via Po 4, tel. 40-116. Argenti antichi, dell'800, ed in stile, servizi di posate in vermeille, servizi da tavola in porcellane antiche e moderne, in cristallo di Baccarat, serviti antichi da caffè, tovaglierie, splendidi regali pizzi bianchi di Bruxelles, collezioni di rari vasi cinesi e giapponesi, superbi e preziosi mobili francesi, di Boulle, in legni pregiati e laccati, numerosi esemplari di orologi antichi e dell'800 tutti di eccezionale rarità, specchiere antiche dorate, lampadari, in cristalli e bronzi, braccati, tappeti persiani fra i più scelti ed una collezione di dipinti antichi e dell'800, il tutto proveniente esclusivamente da proprietà private e diverse, formano l'assieme d'eccezione che la Galleria sottopone al giudizio del Pubblico per essere dispersa all'asta a partire da mercoledì 30 corr. alle ore 15,30. Esposizione da sabato a tutto martedì 29 con orario 10-12 e 14-19.

IN VIAGGIO CON S. PAOLO, è un libro che potrebbe intitolarsi «la ricetta della serenità». Viene regalato a tutti gli acquirenti della Coop. *Calzature* via Cottolengo 22. Torino, negozio arcinoto per i prezzi ultraconvenienti delle calzature. Ricordate *Via Cottolengo 22*.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili presso il *Mobilificio Lungo Po, Via A. Diaz 4*. Consegna gratuita in provincia.

LA SPRINGTEX è un magazzino al dettaglio che vende a prezzi di ingrosso le migliori stoffe per abiti da uomo. Il continuo aumento della clientela ne prova la convenienza.

MOBILIFICIO TRIVERO le migliori camere barocco chippendal rinascimento, rustico. Prezzi convenienti. *Via Bogino 22*.

TUTTI GLI IMPERMEABILI DA OLDENGLAND. La sola casa specializzata. Ultime creazioni modelli per signora. *Torino, Piazza Carlo Felice 67*.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate *Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14*.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 11: Musiche richieste - 12,34: Canzoni - 13,22: Orchestra - 13,50: Novità di teatro - 14,20: Borsa di Torino - 17: Lezione di inglese - 17,15: Lezione di francese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: [illegible] - 18,20: Musica da camera - 18,45: [illegible]; «Dombey e figlio» - 19,30: La voce dei lavoratori - 20,35: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico diretto da Franz André - 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa - 13,22: Orchestra - 14,15: Orchestra - 14,45: Cinema - 17: Panorama musicale - 18, Il convegno dei 5 ragazzi - 19,30: Musica operistica - 20,32: Orchestra - 21,30: Incontri giornalistici - 21,35: Orchestra - 22,35: Orchestra - 23,30: Il teatro dell'usignolo: «Paese, sale in Riviera» di Eugenio Montale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *Temperatura minima*: +5,1; *massima*: +19,2; *media*: +8,9. *Umidità*: 78%. *Pressione*: 748,3. *Vento sud-est debole; cielo poco nuvoloso.* — Previsioni: *Cielo in prevalenza poco nuvoloso. Sulla zona alpina ancora qualche precipitazione locale. Temperature pressochè stazionarie.*

STATO CIVILE

Pubblicazioni: [illegible], a. 69; Monfalli Lazio v. Pavarani, a. 69; Merlo Carlo, a. 50; Tonitto Iacina v. [illegible], a. 50; Merlo Maddalena m. Andreone, a. 50; Maffei Maria ro. Valrano, a. 60; Falco Antonio, a. 50; Simonetti Maria, g. 8; Veglia Francesco, a. 72; Barra Angela Lucia, a. 62; Orusa Giovanna m. Gallo, a. 69; Torta Lorenzo, a. 68; Toronnino Umberto, a. 68; Mondo Francesco, a. 80; Balboil Antonia v. Vinciguerra, a. 78; Quirico Paola v. Travers, a. 60; Salmi Narciso, a. 75; Sorio Angela, a. 44; Gonre Silvana, m. 3; Strapazzon Antonio, a. 58; Donati Giovanni, a. 69; Gay Giorgio, a. 37; Tagliatte Luigi, a. 34; Aquilino Giuseppina m. Pizzam, a. 43; Gazzolo Francesca v. Figlia, a. 76.

Morti 26 - Nati 12.

Trascrizioni di decessi avvenuti altrove dal 21 al 22 corr.: Carrara Cesare, a. 56, morto a Cuorgnè; Dogilo Caterina, a. 72, a Mathi; Dalmasso G. Battista, a. 76, a Orbassano; Forno Sofia, a. 56, a Condove; Guerola Marisa, a. 1, Cossone Tor.; Carro Margherita, a. 76, Chiusa Pesio; Orlando Manlio, a. 20, a Katowice (Germania); Bertoni Ugo, a. 45, Ivrea; Motola Gioacchino, a. 58, Mauthausen; Mantovan Giuseppe, a. 60, a Rosolina; Marocchi Lido, a. 20, a Cumiano Tor.; Mastella Maria, a. 1, a Foggia; Graziano Carlo Felice, a. 64, a Moncalieri; Pastore Amalia, a. 17, ad Arnano; Villari Giovanni, a. 82, a Schkopau (Zochen); Pollina Gustavo, a. 28, a Barge; Regaldo Veronica, a. 78, a Lanzo Torinese.

L'assemblea europea e la federazione europea e il pensiero dei federalisti sui problemi attuali sono i temi di una conferenza che terranno domenica, al cine Lamarmora, alle ore 10, il Cabella e G. Allioni del movimento federalista europeo.

Una veglia danzante pro opere assistenziali è stata organizzata dal Partito Monarchico per la sera di sabato alle 22 al grande albergo Torino.

Al Teatro Alfieri domenica alle 10 il prof. Giuseppe Berti parlerà sul tema «Per la pace contro l'antisovietismo».

Al Teatro Gobetti domani, sabato, alle 17,30, G. Gaetano di Salvo parlerà sul tema: «Il gran ritorno».

A Palazzo Carignano: stasera alle 21 conferenza del prof. Germain del Club Alpino Francese.

L'Ammiraglio Thaon di Revel sarà commemorato domenica mattina alle 10,30 al Teatro Gobetti, ad iniziativa della Famija turinèisa e della Lega navale, dal comandante Varo Varanini.

BORSE

Il mercato ha avuto una fisionomia sostenuta durante le battute d'apertura dovute a spunti su Montecatini, Fiat, Snia e Sisi ha impresso all'intera quota una linea positiva, mentre una corrente di compere vivacissima ha dato luogo ad un progresso assai notevole delle Nebiolo. Raggiunte tali sostanziali modeste, il mercato non ha trovato un equilibrio soddisfacente dopo l'esaurimento degli ordini d'apertura, quando cioè l'attività generale ha subito un notevole rallentamento; la seconda parte della seduta ha così messo in luce un mercato debole, lentamente ripiegante fino a ripetere ai listini le precedenti chiusure, con isolate varianti in perdita. Molto migliorati, fra i titoli di Stato, quasi tutti i Consolidati; meno vivaci, ma sempre sostenuti, i Buoni del Tesoro. Dopoborsa debole per offerte di voci primarie ascolto e ritocco.

Titoli	23	24	Titoli	23	24
Ren 02	69 50	69 50	Fiat	393 —	390 —
Ren3½	78 —	77 50	Isotta	35 50	34 1/2
» f. s.	78 —	77 50	Savigl.	1000	1000
Red3½	75 80	75 —	Nebiolo	351 50	374 —
» f. s.	75 80	75 —	Michel.	225 —	230 —
Ren5%	97 70	97 80	Marel.	2100	2100
» f. s.	97 70	97 80	Finmar.	665 —	673 —
Rost5%	94 50	94 50	Ilva	328 —	330 —
» f. s.	94 50	94 50	Ansaldo	228 —	228 —
Rist3½	73 70	74 30	Viscosa	4960	4900
» f. s.	73 60	74 60	Fibre I.	3180	3210
» 5%	94 50	95 475	Cir	4600	4600
» f. s.	94 40	95 50	Schiap.	665 —	665 —
Bto50-1	99 80	99 925	Anic	1480	1490
» 50-11	99 25	99 30	Rum.	170 —	172 —
» 51-1	100 20	100 50	M.pant	2010	2030
» 51 4	97 60	97 30	Montini	278 —	280 —
Btq. 50	99 90	99 95	Lanck	1200	1217
Fer3%	326 —	324 —	Union	400 —	400 50
Int 4½	478 —	478 —	Cart. N.	3790	3790
Irmed½	473 —	473 —	Burgo	3720	3750
Ir4½	960 —	953 —	Farmit.	3370	3400
Tor4½	425 —	425 —	Toro F.	708 —	700 —
»5% 33	425 —	425 —	N.A.L.	9900	9900
»5% 37	410 —	429 —	Stella	99 —	101 —
S.Paolo	449 —	449 —	Teldor.	9540	9500
» 4%	466 —	466 —	Mer. E	825 —	825 —
» 3,5%	385 —	385 —	Sade	1178	1178
Migl.	374 —	374 —	Sarda	42 —	42 —
» 4%	370 —	370 —	Ferver	400 —	400 —
Mob3½	410 —	410 —	Stem	310 —	290 —
» 7%	464 —	466 —	West.	600 —	610 —
Pirel.3	940 —	940 —	Param.	500 —	500 —
Fiat 5	1900	1900	Gilard.	550 —	550 —
Olivetti	1026	1025	Frigi	150 —	148 —
A.Cem.	8780	8780	Saffa	1295	1295
» Toro	8600	8500	Lig.gas	480 —	520 —
Montt.	2480	2480	Talea	4300	4300
Martel.	2999	3012	Borgiu	12.500	12.750
Fer. N.	130 —	129 —	Cosm.	3900	3850
Italgas	30 25	30 1/4	Finso	1240	1240
Sip	1357	1355	Lane	4000	4000
Terni	562 —	565 —	Ambros	1300	1350
P.C.E.	434 —	432 —	Ass. P.	1350	1350
Unes	470 —	470 —	Florio	360 —	358 —
Sme	3485	3520	Sav. I.	4300	4300
Snia	1840	1810	Sites	5400	5400
Montec.	650 —	645 —	Bisso.	4700	4700

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 141.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 5600-5750; marengo 7060-7150; sterlina cartacea 2000-2060; dollaro carta 654-660; franco svizzero 145-146,50; franco francese 172-175; oro fino 1030-1040; argento 17-17,50.

Dialoghi apologetici saranno tenuti nella Chiesa di Gesù Nazareno (via Duchessa Jolanda) da Don Pollarolo, oratorista, e da D. A. Grassi nei giorni dal 28 corr. al 2 aprile alle ore 7, 9, 17,40 e 20,45.

SPETTACOLI

Teatro Carignano — (Compagnia Laura Adani), stasera, ore 21, replica di «Il marito non conta» di Roger Ferdinand; domani sera, alle 21, «Rebecca» (La prima moglie) tre atti di Daphne Du Maurier (novità).

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Adani-Calindri, Pisu, Volpi «Il marito non conta» di R. Ferdinand.
Alfieri: ore 21 Grandi spettacoli internazionali Wanda Osiris.
Gobetti: Artuffo - Bondi 21 «Fuoco e fiamme» 3 atti di Solferini.
Lux: ore 17 e 21,30: Grande spettacolo arte varia.
Rapesi: ore 16,15 e 21 Birilina Preti Pistoni-Milena Rizzo in «Palline segue... la Botta».
Club La Florida (p. Solferino, tel. 46-822) 17 Thè, 21-1 Allegrilli suoi solisti, cant. Laria-Maccocco.
Smeraldo Club: 17 thè ore 21 venerdì chic inviti.
Gay Danze: 17 e 21 Orch. Caracas Negro Moorezel, c. Araldo Arnaldo, Angelini e la sua orch. Oggi **Castellino:** ore 17 e 21 Orch. Lotti, Cant. M. Carmen, G. Rossi.
Principe 21 Orch. Orestti chic premi toilettes. Direz. Cariga.
Augusteo: 17-21 Orch. Canessa.
Gin-Gin Danze P. Susa serata chic.
Sala Claudio Danze: ore 16 e 21.
Ideal Danze (L. 62-470) ore 21-3. Orch. Marchetti: canta Colombo.

DANZE PRINCIPE
(via Principi d'Acaja 43, tel. 76-661)
Questa sera trattenimento di gala *Pagliari*. Premi alle migliori toilettes da sera.
Orch. *Orsatti*, canta *Elena Beltrami*. Organizzazione Mº *Cariga*.
Prenotare i tavoli

IDEAL DANZE
Elegante venerdì. Sorteggio di «*Prunella Bailor*». Attrazioni.

LA FLORIDA CLUB
annuncia per sabato sera il
VEGLIONE DELLA PENTOLACCIA
Cotillons, Doni e Sorprese
Prenotare al 46-822

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La casa dei nostri sogni» C. Grant, Loy, M. Douglas.
Ariston: «Passaggio conteso». D. Lamour, A. Tamiroff, J. Howard.
Astor: «La seconda sig.a Carroll» H. Bogart, Stanwyck, A. Smith.
Corso: «Ultima tappa per gli assassini» Scott Brady, Jeff Corey.
Doria: «Razzi volanti» con Gianni e Pinotto.
Lux: «Il delitto del giudice». F. March, E. O'Brien. Cine-cronaca corsa Milano-Sanremo e grandi spett. arte varia ore 17 e 21,30.
Metro-Cristallo 3ª settimana Lassie nel technicolor «Torna a casa Lassie!». Spettacoli dalle 14,30. Mattinate ore 10,30 a L. 150.
Rapesi: «Freccia nera» Louis Hayward, J. Blair e Riv. 16,15-21.
Torino: «Forza Red!» in cinecolor Robert Paige, N. Nash. Cinecronaca gara Milano-Sanremo. Ap. 10.
Vittoria: «Germania anno zero» di Roberto Rossellini.
Alessandra: «Fantasia» in technicolor di Walt Disney.
Alpi: «La superba creola».
Augustus: «La moneta insanguinata» George Montgomery, Guild.
Faro: «Il giudice Timberlane» Spencer Tracy e Lana Turner.
Hollywood: «Il fiume rosso» con John Wayne, Montgomery Clift.
Ideal: «Accidenti alla guerra» Nino Taranto e Comp. Riv. Adami-Gennari ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora: Amleto (L. Olivier) ore 13,50, 16,40, 19,30, 22,20.
Massimo: «Sogni proibiti» (technicolor) Danny Kaye, V. Majo. Segue cine-cronaca Milano-Sanremo.
Nazionale: «Il fiume rosso» con John Wayne, Montgomery Clift.
Principe: «Amleto» Laurence Olivier ore 13,15, 16,50, 19,40, 21,30.
Statuto: «Il fiume rosso», con John Wayne, Montgomery Clift.
Asti: «Augusto sul fondo» Power, **Olimpia:** «Femmina» M. Chapman. **Po:** «Cortiere del re» R. Brazzi.
P. Nuova: «I due orfanelli» Totò.
Regina: «Tigre del Kumaon». V.
Romano: Stanotte e ogni notte. Col. Riv. Ferrero 16,30, 21,15.
Sanfelice: Fornaretto Venezia.
Esperia: Jassi la zingara. Colori.
Imperiale: Desperados, Col. Var.
Italiano: Fra diavolo (Crik-Crok).
Vinzaglio: «Conte di Essex» Col.
Eliseo: «Salgon» Alan Ladd.
Frejus Big. Shanghay, Hayworth. E. S. **Faclo:** «La grande missione».
Colosseo: Totò al giro d'Italia.
Italia: «Fifa e arena». Totò e Comp. Riv. Vitman ore 21.
Moderno: «Ettore Fieramosca».
Piemonte: «Tesoro Sierra Madre».
Spezia: «Incontro Beat» Gable.
Apollo: «Follie per l'opera». G. Campanini, G. Becht, T. Gobbi.
Diana: «Totò al giro d'Italia».
Dora: Passato sempre presente, V.
Edera: «Ladri di biciclette».
Lucento: «I rinnegati» technic.
Roma: «Anna Karenina».
Corallo: L. 60-100 Ap. 19 «Treno ferma a Berlino» Oberon, Korvin.
Radium: Duello al sole. Technic.
V. Veneto Molti sogni per strade.
Astra: Follie per l'opera (Bechi).
Excelsior: «Canto del deserto».
Odeon: «Aloma mari del sud». Col.
Star: «Moglie di giorno» con Tyrone Power e Linda Darnell.
Adua: «Alì Babà e i 40 ladroni» in technicolor. Varietà.
Aurora: Figlio della furia (Power)
Brescia: «Chiamate nord 777».
Fortino: «Jassy la zingara» Col. M. Lockwood e Rivista.
Nord Falchi fiume giallo. Topol.
Palermo: «I rinnegati». Technic.
Sociale: «Il conte di Essex» technic. Errol Flynn, Bette Davis.











Il coltello

Un insigne pedagogista liberale del secolo scorso, Aristide Gabelli, scrisse nel 1880 uno studio su *Roma e i romani* che oggi rivede la luce a cura di Mario Vinciguerra nella meritamente fortunata Collezione in ventiquattresimo di Le Monnier. E' un ritratto forse un poco sfocato, ma pieno di belle e utili osservazioni, della popolazione romana nel decennio che seguì all'insediamento della capitale italiana nella vecchia città pontificia, quando l'antico e il nuovo si andavano lentamente, ma non poi troppo lentamente, accomodando e conciliando.

Il Gabelli, uomo della destra storica, nei quindici anni che corsero tra l'avvento della sinistra al potere e la propria morte, fu un deluso della politica e vide in quell'avvento, come dice il Vinciguerra nelle acute pagine di prefazione al volumetto, un vero e proprio cataclisma. Ma di quella delusione, di quel corruccio, nello scritto che ora si ripubblica non c'è quasi traccia: anzi ci si respira un generoso ottimismo, grazie alla mentalità liberale del pedagogista, il quale non perdette mai la fede nella perfettibilità umana. In un clima infinitamente meno duro, il Gabelli somiglia a quei fautori e assertori della Rivoluzione francese (penso soprattutto a Condorcet) che dagli sviluppi di essa furono vittime, ma che non ne rinnegaron mai i principî. Perciò della plebe e della borghesia romana egli vede più le qualità che i difetti, e nei difetti stessi riconosce un lato buono.

La famosa, proverbiale indifferenza romanesca, che altri ha bollato come scetticismo o addirittura cinismo, per il Gabelli è l'abito mentale e sentimentale di chi ha visto troppe cose a questo mondo per maravigliarsi di nulla: «La tolleranza — egli dice — è divenuta una virtù ereditaria in un popolo che ha avuto a fare con tutto il mondo». Pensate alle pagine di Palazzeschi, nei *Tre imperi mancati*, nell'esodo dei tedeschi da Roma nel giugno del 1944. Son passati più di sessant'anni, tre generazioni si sono succedute, e i romani ritratti da Palazzeschi non son diversi da quelli che il Gabelli ritrasse nel 1880, olimpicamente o storicamente pietosi verso i detestati oppressori di ieri.

Un'ingenita mitezza, una buona disposizione ad accogliere e riconoscere i provvedimenti del nuovo ordine civile, il nostro pedagogista si compiaceva di riscontrarle nel popolo di Roma, pur così pronto a farsi giustizia da sè col ricorso al coltello: «Questo per intanto si può dire, che i delitti atroci, i delitti lungamente premeditati e che rivelano una perversità profonda, sono in Roma, o piuttosto, da parte di romani, rarissimi. Negli ultimi dieci anni nessuno si rammenta una grassazione con omicidio in casa, mentre forse nessuna delle altre grandi città italiane ne andò preservata».

Al coltello, e al suo fascino, come potrebbe il Gabelli non dedicare un intiero capitolo del suo studio? E ci si sente qualcosa dell'ammirazione romantica per l'energia del sentire e dell'agire: qualcosa che rimanda a Stendhal e a Mérimée. Ma più ancora ci si sente il pedagogista che generosamente crede e spera. Parla di «impeto inconsiderato, con cui irrompono anime, per così dire, brutalmente virginee, a cui una repressione anche moderata, ma certa, non ha insegnato a considerare le conseguenze». Parla di «assalti e scatti di gente primitiva, eruzioni di anime fortemente robuste, per le quali vivere vuol dir sentire, fantastiche, esaltate, indomabili, a cui il largo petto e il braccio poderoso offrono così pronto e sicuro il servizio che la testa non ha il tempo di inframmettersi per ricusarlo». Parla di vicende che nei secoli indebolirono i vincoli del consorzio civile, ma non l'individuo, «il quale, come le fattezze del volto maschio e severo, così conserva l'impronta dell'animo, ed è orgoglioso, risoluto, impetuoso, anche sanguinario, ma intero, e rivela tale mistura di pericolosi difetti e di alte virtù, da lasciar sperare che in queste si nasconda il rimedio contro di quelli».

Durante la Rivoluzione, e poi per tutta la Restaurazione, il coltello romanesco era stato reazionario. Come ricorda il Belli, Basseville morì «d'un tajo de rasoro a li destini» (cioè agl'intestini), vibrato da mano sanfedista. E sanfedisti erano i trasteverini del Belli che reclamavano da papa Gregorio la libera frequentazione delle osterie per prenderne animo «e scannatte er giacubbino». Nel loro gergo, il coltello lo chiamavano il *fuso*, e rimpiangevano i tempi in cui potevano più largamente servirsene: «Povera Roma, a che te serve er fuso?», chiede sdegnato uno di loro. Perchè a Roma il coltello diventi carbonaro e rivoluzionario, bisogna aspettare il Quarantotto e il Quarantanove. Ed ecco allora il padre Bresciani che inveisce contro i discendenti dei gladiatori, «gente poltra, gozzovigliosa, proterva, sanguinaria; che per due baiocchi ti scanna un cristiano a tradimento».

Ma col Gabelli siamo lontani così dai carbonari come dai sanfedisti. Il coltello di cui egli ci parla è quello che vediamo nei sonetti del suo contemporaneo Pascarella, cioè un coltello cavalleresco e sentimentale, che vendica le offese all'onore e all'amore. Lo regalava la fidanzata al fidanzato, dice il Gabelli, «come pegno di costanza e incitamento al valore, e non è difficile il vederne ancora oggi che portano inciso un nome di donna ovvero *amore mio, cuor mio, stella mia*». E Pascarella a sua volta così fa parlare un popolano:

Ar solo, sopra la lama [illegible] —
C'è stampato 'na lettra cor un fiore;
Ma la [illegible] Ninetta che m'è morta,
Quanno che me se misi a fa' l'amore
E quanno la baciai la prima vorta,
Me disse: [illegible]
[illegible]
[illegible] —

Questo sonetto, e quelli del *Fattaccio*, e quelli stupendi della *Serenata*, sono gli ultimi documenti letterari intorno al coltello. In tutta l'opera di Trilussa esso dà appena un lampo qua e là.

Se ne rallegrerebbe il nostro pedagogista, che nell'uso del coltello vedeva, sì, un residuo di cavalleria, ma anche un'offesa a quella civiltà di cui egli fu così nobile assertore.

Pietro Paolo Trompeo

Pubblicato a Parigi un libro bianco su Mindszenty

Parigi, 24 marzo.

Le edizioni Amiot-Dumont di Parigi hanno pubblicato oggi un libro bianco sul Cardinale Mindszenty, che contiene una serie di documenti pubblicati, secondo gli editori, su richiesta del Cardinale stesso.

Poco prima del Natale 1948, pervennero in Svizzera, attraverso l'Austria, le prime lettere pastorali del Cardinale. Dopo il suo arresto, il 27 dicembre, degli editori svizzeri ricuperarono un certo numero di documenti che il prelato era riuscito a trasferire all'estero. Il Cardinale aveva incaricato infatti alcuni suoi amici all'estero di fare con questi documenti un libro bianco.

Gli editori francesi scrivono nella prefazione che «questo libro bianco contribuisce a dimostrare che il Primate di Ungheria, comparso al processo come accusato, è in verità l'accusatore e il giudice di un regime che conduce da quattro anni una campagna continua contro la fede e contro la Chiesa».


Tornano i capelli lunghi? Le bionde di Hollywood approvano

La più ricca signora di Madrid

Una vecchia italiana cieca ha scritto al console per avere uno dei ricercatissimi biglietti di Spagna-Italia - Avuto il "tesoro" l'ha regalato al suo benefattore

(Dal nostro inviato speciale) Madrid, 24 marzo.

Lo stadio di Chamartin, dove domenica prossima si svolgerà l'incontro Spagna-Italia, contiene ottantamila persone. La Federazione calcistica spagnola mette quindi in vendita ottantamila biglietti: il prezzo più basso è di 18 pesetas (320 lire), il più alto di 160 pesetas (3200 lire) e noi sappiamo già che almeno uno, fortunato, entrerà senza spendere un centesimo. Questo bel tipo come si vedrà leggendo più avanti, non si scomoderà domani mattina, venerdì, primo giorno di vendita dei biglietti. Anzi il biglietto lo ha già a casa ed egli è felice. D'altronde tutti sanno che se non si ha la fortuna di avere un amico in qualche organizzazione, difficilmente si riuscirà a mettere le mani su di un biglietto.

Il sistema di vendita usato dalla Federazione calcistica spagnola è molto semplice. Tanto semplice che sui manifesti murali annuncianti l'incontro (ammesso che si facciano, perchè risulterebbero davvero una spesa inutile ed infatti fino ad oggi non se ne sono visti) si potrebbe subito mettere la striscia con sopra scritto «tutto esaurito». La Federazione centrale ha infatti distribuito ai suoi organi provinciali un certo numero di biglietti, circa la metà di quelli richiesti: a Barcellona 10.000, a Siviglia 3000, a Bilbao 8000, ecc. Altri 16.000 biglietti sono andati di colpo al Real Madrid Foot-Ball Club, che è proprietario del campo. E adesso c'è una discussione perchè i dirigenti del Real Madrid Foot-Ball Club dicono di volerne ancora 3000. Poi vengono i vari ministeri, le varie polizie, gli uffici statali, le fabbriche e tutti si sono prenotati da tempo chi per cento, chi per cinquemila biglietti. Infine una quota è stata riservata alla Casa del generalissimo Franco. Così stando le cose, tutti sanno che anche presentandosi domani mattina davanti agli sportelli del campo sportivo di Chamartin, soltanto pochi potranno essere accontentati. Una persona pratica di queste cose, diceva oggi: «All'ultimo momento qualche appassionato arriverà a pagare un biglietto 500, magari 600 pesetas (dunque 10, 12 mila lire). E con questo? Lo spagnolo sarà contento di poter dire ai suoi amici: «Mi è costato tanto, ma ci sono andato».

Eppure, fra questi 80 mila, uno sta già con il cuore tranquillo e senza avere toccato il portafogli. La cosa è andata così. Il Consolato italiano aveva, sin dal febbraio scorso, prenotato mille biglietti e ne ebbe assegnati settecento. Gli italiani residenti a Madrid sono 2400 e le richieste furono superiori alle mille. Tra questi mille, che da un mese stanno all'erta per sapere se vi sono novità, se i biglietti sono arrivati, se è cominciata la distribuzione, non c'era di certo una vecchietta, che ha superato i 70, che si chiama Corinna Volpi e che da 40 anni vive a Madrid. Non soltanto è vecchia, ma è anche cieca; e come se questo non bastasse, è anche povera. Pure, adesso, si è fatta viva. Giorni fa Corinna Volpi scrisse dunque una lettera al nostro Console e lasciamo le parole come stanno: «Mio caro signore, l'audacia di scriverle questo biglietto è che mi hanno informata che danno entrata a tutti gli italiani ed io come italiana me ne appartiene forse uno. Le dico se mi fa il favore di mandarne anche uno soltanto, perchè sto ricoverata in casa di un signore dal momento che ho la disgrazia di essere senza vista. Nessuno ha potuto fare questo favore, allora chiedo a lei di dare l'entrata. Una italiana le bacia la mano».

Ricevuta la lettera, non si capiva gran che. Se chiedesse un biglietto come italiana, ebbene, povera vecchietta, poteva ancora passare; ma era poi difficile stabilire un legame tra il desiderio di avere questo biglietto e il fatto di stare ricoverata in una casa. Il console allora mandò a vedere. Si seppe che la vecchia Corinna è tenuta per carità presso una famiglia spagnola e che il padrone di casa da venti giorni si affanna inutilmente nel cercare un biglietto per la partita. L'impresa deve proprio essere disperata, se un uomo così caritatevole arrivò al punto di mettere l'altro giorno la povera Corinna davanti a una alternativa ben precisa: «O procuri un biglietto o te ne devi andare via di qua». Lei diceva che non sapeva come fare e allora le si rispondeva: «Sei o non sei italiana? Un biglietto a te lo daranno». Un biglietto infatti è stato mandato a Corinna Volpi, la quale, di sicuro, non sa nemmeno che cosa sia il gioco del calcio; e così, sebbene in un modo curioso, il gioco del calcio è servito alla sua tranquillità.

Non bisogna meravigliarsi per un simile episodio. La Spagna è un magnifico paese per molte ragioni, ma anche perchè vi è ancora il gusto di dare propine, cioè quello che noi chiamiamo la mancia. Per uno spagnolo dare propine è un vero piacere, e un modo di più per sentirsi signore. Egli dà la propina per dimostrarsi generoso ai propri occhi, non per fare un dono a chi la riceve. Insomma, in un paese dove anche per prenotare il posto in treno e poi averlo subito bisogna mettere in moto le amicizie, certe cose non danno nell'occhio. La più generosa propina di questi giorni potrebbe consistere proprio in un biglietto per l'ingresso allo stadio e vedere la partita di domenica prossima. Ecco perchè quel signore che con tanta carità ospita la vecchia Corinna Volpi si è permesso di ricorrere a lei; e la povera Corinna Volpi ha fatto quello che pochi, in questi giorni, possono fare in Spagna.

Questa sera nel bar Marsand, il ritrovo alla moda di Madrid, correvano grosse scommesse: migliaia e migliaia di pesetas, ed un giovanotto mise in gioco la propria automobile. Siccome uno spagnolo non può ammettere che la Spagna sia sconfitta, tutti vanno alla ricerca di stranieri, disposti a puntare sulla vittoria italiana. Un giornalista americano ha detto: «Bene, fanno queste cose perchè hanno molte pesetas, ma non tutti possono fare quello che ha fatto Corinna Volpi. E' lei la più grande signora di Madrid».

Enrico Emanuelli

La Svezia non si farà sorprendere a letto

Ha fiducia nella sua neutralità, ma possiede un esercito, una marina, un'aviazione fra i meglio addestrati - La lotta contro lo spionaggio - Le proposte del prof. Noack

(Dal nostro inviato speciale) Stoccolma, 24 marzo.

Non è esatto parlare di neutralità svedese. Il clamore suscitato attorno alla firma del patto atlantico, specialmente dai comunisti italiani, ha messo in rilievo, per contrasto, la perplessità svedese di fronte a una campagna che Mosca ritiene diretta contro l'URSS. Esistono ragioni assai valide per giustificare il riserbo della Svezia, ed esse non sono tutte dettate da una eccessiva prudenza o da un amore spinto al di là del ragionevole per il vivere in pace. La Svezia ha sperimentato l'efficacia protettiva del suo «sacro egoismo» in due guerre mondiali e in certe occasioni, come l'aggressione russa alla Finlandia nel 1939, in cui sembrò a un pelo dal rompere la sua secolare neutralità. Probabilmente in fondo al suo diniego di firmare il patto atlantico esiste una inconfessata fiducia nella regola per cui non v'è due senza tre. Ma è certo però che talvolta le illusioni di rimanere fuori di un conflitto tra la Russia e l'Occidente sono ridotte quasi al nulla. Vi è questo: sia la Russia sia l'Occidente avranno interesse, come la Germania, a che esista un luogo «neutro» ove mandare i loro ambasciatori e i loro spioni, i loro osservatori e i loro agenti provocatori. Insomma, la Svezia potrebbe ancora essere la «borsa mondiale delle notizie», la stazione di smistamento degli interessi internazionali delle due parti in conflitto. Questo è vero. La Svezia e la Svizzera hanno già sperimentato felicemente il privilegio di una simile situazione. E quando diremo, per esempio, che a Stoccolma l'Unione Sovietica ha trattato, attraverso italiani, la pace separata con la Romania, avremo chiarito tutto il lato giusto del calcolo dei neutralisti svedesi.

Cortesia verso l'URSS

Tuttavia in questo Paese, dopo l'adesione della Norvegia e della Danimarca al patto atlantico, non ci si illude sulle intenzioni sovietiche in caso di guerra. La Svezia — tuonano i deputati conservatori e liberali al Parlamento — rimarrebbe isolata e affidata solo a se stessa se la Russia marciasse contro la Norvegia e invadesse la Finlandia. Più freddamente il governo socialdemocratico risponde con argomenti economici. La marina mercantile e l'industria svedesi, dice, bruciano carbone polacco. Come è possibile prendere il combustibile dal blocco orientale e le armi e gli altri aiuti dal piano Marshall? Tuttavia questo medesimo governo socialdemocratico, pur conducendo una politica di cortesia verso l'URSS, pur sopportando certe pressioni come quella derivante dal trattato di commercio, per cui i sovietici han potuto vendere agli stessi svedesi un miliardo di corone di manufatti svedesi messi a loro disposizione nei magazzini dei porti della Svezia, non perde tempo a prepararsi militarmente e ad attrezzarsi dal punto di vista scientifico e bellico. E' vero che in una caserma, alla proiezione di alcuni documentari sulla guerra e le sue atrocità, due soldati svedesi sono svenuti; ma è anche vero che ogni settimana muoiono fior di giovani aviatori nei campi di addestramento per aeroplani a reazione. Nessuno dovrebbe illudersi sulla mollezza svedese, sull'abito mentale degli svedesi alla pace.

Uno degli eserciti, delle marine e delle aviazioni meglio addestrati d'Europa si possono trovare qui. Circa un miliardo di corone viene speso per la difesa, e un terzo è destinato per acquisti all'estero. Una delle più potenti compagnie di navigazione aerea del mondo, la «Scandinavian Air System», appartiene alla cooperazione nordica, e in essa la Svezia è associata alla Danimarca e alla Norvegia — come già dicemmo — in una formazione politico-commerciale chiamata, ben a ragione, «gli Stati Uniti dell'Aria». Del resto la Svezia, pur non aderendo al patto atlantico, è la testa di ponte di tutti i rifugiati e perseguitati delle repubbliche baltiche e dei Paesi al di là del sipario di ferro. Stoccolma brulica di estoni, di lettoni, di lituani, di polacchi e di cechi, ai quali questo nuovo Paese offre la sua protezione, nell'àmbito delle sue libere istituzioni democratiche.

La lotta allo spionaggio sovietico è assai intensa. L'ufficio russo degli «Intourist» è stato irrevocabilmente chiuso quando la polizia di Stoccolma ha registrato che esso era solamente una centrale di informazioni sulle forze armate e le industrie svedesi. Ne è nato un grosso incidente diplomatico, naturalmente sviluppatosi e poi morto. La URSS ha protestato con una nota, ma questa nota è stata inviata ai giornali e non al competente ufficio del Ministero degli esteri. Si reclamava la liberazione di tre spie, un estone e due russi. Le autorità svedesi erano accusate di aver torturato le spie e le torture consistevano, secondo lettere mandate dalle medesime liberamente all'ambasciata sovietica, nel fatto di «averle rinchiuse per forza in un ospedale», e perchè un funzionario di polizia avrebbe detto a uno degli arrestati «sono russo». L'indiziato scriveva di essere completamente innocente, «salvo il fatto di avere preso fotografie a puro scopo sportivo nelle vicinanze di Goteborg». Le fotografie, sviluppate, rappresentavano officine e importanti installazioni portuali.

Il «profeta»

Nè gli svedesi mancano di sostenere l'opinione democratica della Finlandia come meglio possono. Grandi grida di indignazione ha sollevato nella stampa russa, per esempio, l'invito rivolto all'ex-ministro Ramsay, del gabinetto di guerra finlandese, a venire a Stoccolma per tenere discorsi durante la prossima «settimana per la Finlandia». Ramsay è accusato dai sovietici come «criminale di guerra».

Malgrado questo, però, la Svezia non manca di tender l'orecchio a qualunque voce o iniziativa di pace le pervenga da qualsiasi parte. Probabilmente in Italia si ignora l'ultima ingegnosa manovra tentata dai sovietici per sviare il patto atlantico, o almeno le sue conseguenze. In Svezia se ne è parlato molto e mette conto di accennarne. Si tratta di un progetto politico tracciato dal professor Noack, ordinario di storia all'università di Wurzburg. Gli occidentali — dice Noack — dovrebbero tornare allo spirito di Rapallo, cioè alla prima solenne consacrazione ufficiale dell'Unione Sovietica. Si riconosca il blocco orientale come un tutt'uno con la Russia Sovietica, e l'URSS si impegnerà ad evacuare la Germania orientale, mentre gli Alleati dovrebbero impegnarsi a fare lo stesso per la zona occidentale. Un anno prima dell'evacuazione un trattato di pace con la Germania tutt'intiera entrerebbe in azione e si potrebbe contemplare la Germania neutralizzata e incorporata in una formazione politica speciale, con l'Austria, la Svizzera e la Finlandia beneficiarie di statuti neutri.

In Russia il prof. Noack è chiamato, secondo la barocca apologetica comunista, «il grande profeta dello spirito di Rapallo», ma americani, britannici e francesi in Germania, sanno quali stretti legami esistono tra il professore e il Ministero della Propaganda sovietico. La proposta, del resto, è stata largamente superata dagli avvenimenti. Più positivamente, in Svezia, si pensa che gli Stati occidentali aspettano l'assemblea tedesca di Bonn per la formazione della Germania dell'ovest aderente al patto atlantico, mentre la Russia elabora lo statuto per la Germania orientale. E' tutto quanto i due mondi antagonisti possono fare nel centro dell'Europa, senza andare più in là, incontro alla guerra aperta. Finchè questa saggezza durerà, dicono in Svezia, la neutralità svedese potrà durare. Comunque, la Svezia non si farà «sorprendere a letto».

Giovanni Artieri

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DEL GIOIELLIERE

Depongono i primi testi

I sospetti della polizia per le due versioni dell'imputata - Un'aggressione che non convince - Proteste della difesa

(Dal nostro inviato speciale) Genova, 24 marzo.

Dopo cinque giorni di sospensione sono state riprese stamane le udienze del processo di Corinna Grisolia. La musica è ora cambiata. Non sono più le testimonianze uniformi e piatte dei coimputati, ma quelle di due funzionari della polizia di Genova, alle quali seguiranno altre che potranno forse dare maggior luce in questo losco dramma.

Un vecchio segugio

Sono stati interrogati il maresciallo di P. S. Lorenzo La Torre, un vecchio segugio che ha trent'anni di servizio, e il giovane vice-comandante la Squadra Mobile della Questura di Genova. Entrambi condussero le prime indagini sul luogo del delitto. La deposizione del maresciallo, però, ha proceduto molto agitata perchè il La Torre ha scarsa memoria degli avvenimenti e se ne scusa dicendo che sono passati ben cinque anni da quei giorni e in questo frattempo ha fatto tante altre indagini di servizio per casi diversissimi.

Di questa patente amnesia approfittano i difensori per rivolgergli contestazioni su contestazioni.

Il Presidente rimprovera il teste perchè nei suoi rapporti si è espresso in modo più reciso e più preciso circa la Grisolia, ma infine il teste si rinfranca e racconta che al suo arrivo sul luogo del delitto, venne impressionato dal contegno calmo, anzi freddo, quasi indifferente della Grisolia dopo un sì luttuoso fatto.

Il Presidente gli chiede se conferma i suoi verbali in cui, in base alle sue investigazioni sospettò subito che la Grisolia fosse colpevole, e il vecchio maresciallo esclama:

— Certo che li confermo! — E inoltre aggiunge di avere notato che il letto dove, secondo l'imputata, sarebbe stata buttata bocconi e quindi imbavagliata e legata, non aveva neppure una macchia di sangue e non portava il minimo segno che la Grisolia vi fosse giaciuta. Rilevò ancora la differenza fra la prima versione della donna e la seconda, cioè dopo che le furono contestate le orme insanguinate di piede scalzo risultate sue, e il ritrovamento delle due scarpe in posti distinti, come di persona che le avesse perdute durante una colluttazione.

Il teste ne deduce che se la Grisolia era svenuta ed era stata buttata sul letto per rimanervi imbavagliata e legata fino all'arrivo del portinaio, come poteva avere lasciato le orme del suo piede scalzo? Allora essa si è attaccata alla seconda versione, secondo il teste, cioè che dapprima corse in cucina, tentò di sollevare il marito che era steso a terra morente, dovette lavare i calzoni sporchi di sangue a uno degli assassini e cercare per la casa una benda e del cotone per l'altro che appariva ferito a una mano.

«Io mi domandai — esclama il maresciallo — se era innocente non c'era ragione di nascondere, appena interrogata, la verità. E pure il suo vestito, così intriso di sangue, fu un altro grave indizio a carico della donna. Ma quando, successivamente — ha continuato il teste — le domandai perchè le sue vesti erano intrise di tanto sangue e perchè una scarpa era stata trovata in cucina mentre essa aveva sostenuto dapprima non esservi mai entrata, e infine perchè orme dei suoi piedi, fatte di sangue, si trovarono sul pavimento, la Grisolia finì per confessare che aveva mentito quando aveva detto di essere svenuta e che in cucina era effettivamente entrata».

Cambiamento di scena

«Naturalmente questo cambiamento di scena da parte della Grisolia m'impressionò — ha soggiunto il teste — moltissimo. E allora un intenso lavorio si produsse nel mio cervello perchè pensai: se questa donna ha potuto scendere dal letto e trascinarsi fino alla porta della camera (che il portinaio mi disse di aver trovato aperta) perchè non ha proceduto oltre per dare l'allarme o più semplicemente perchè non ha aperto appena scesa a terra la finestra della sua stanza e gridato per invocare soccorso dall'esterno? I presunti assassini, a detta della stessa Grisolia, se ne erano già andati quindi ella non poteva più rimanere sotto l'incubo delle loro minacce».

Il teste, che in principio, come si è visto, sembrava esitante a deporre (forse l'aveva turbato il microfono davanti al quale egli doveva parlare) ha proseguito:

— Il portinaio mi aveva detto che i legami stretti attorno alla Grisolia erano lentissimi e io notai ancora che la funicella avvolta alle caviglie e ai polsi della donna era assolutamente inadatta, secondo me, a stringerla con una legatura seria e solida. Per cui mi convinsi a trarre la conclusione che l'imbavagliamento e il legamento fossero una finzione.

Da ciò, riunendo a questo tutti gli altri elementi di incipiente sospetto, era breve il passo a convincerlo che autrice del delitto fosse la stessa moglie della vittima.

La difesa a questo punto si è messa a protestare perchè il teste ha espresso degli apprezzamenti che il Codice di procedura non ammette. Ha quindi sollevato un formale incidente che però la Corte ha respinto.

Finalmente è stato interrogato, a conclusione di questa giornata molto nera per la Grisolia, il dottor Spartaco Maroni, vice-comandante la Squadra Mobile di Genova.

Elemento decisivo

Per il teste, elemento decisivo per ritenere colpevole la Grisolia fu quello delle due versioni fondamentalmente diverse sul delitto. Il rinvenimento delle orme di un suo piede scalzo e insanguinato il che fa supporre che nella colluttazione abbia perduto prima una scarpa e poi l'altra. Infatti queste scarpe vennero trovate, come si è detto, in due posti diversi. I supposti assassini che avevano infierito con tanta ferocia e cinismo sulla vittima, lasciarono poi incolume la moglie che poteva essere l'unica loro accusatrice, anzi se ne servirono per farle smacchiare il calzone e fasciare una supposta ferita. Infine gli assassini se ne sarebbero usciti lasciando la porta aperta dell'alloggio, fatto insolito negli annali della criminalità, perchè gli assassini cercano sempre di far correre tempo tra l'esecuzione del delitto e la sua scoperta. Gli è che la Grisolia — ha osservato il teste — sapeva che alle 14.30 circa la portinaia sarebbe salita per lavare, come di consueto, le stoviglie della colazione, avrebbe scoperto il delitto ed essa sarebbe stata liberata dai lacci. Se la porta fosse stata chiusa, la portinaia, verosimilmente, sarebbe ritornata indietro ritenendo che i coniugi fossero già usciti, e quindi chissà per quanto tempo la Grisolia sarebbe rimasta rinchiusa in casa accanto al marito.

Alla versione della Grisolia, che cioè penetrata in cucina abbia visto uno dei due sconosciuti con una bottiglia in mano, la polizia contrappose il risultato dell'autopsia, la quale afferma che i primi colpi inferti al disgraziato, furono di una bottiglia che poi si infranse al terzo o al quarto colpo; quindi sopravvenne la terribile ferita alla carotide che lo dissanguò in pochi minuti. Come l'assassino poteva trovarsi con la bottiglia in mano quando il Mazzarello era già morente — cioè quando la donna, secondo lo stesso suo racconto, lo vide — e aveva già gli occhi spenti?

La impressionante deposizione del funzionario, malgrado le proteste della difesa, ha toccato diversi altri gravi punti di accusa per la Grisolia e quindi si è conclusa con un dato che gli viene richiesto dalla parte civile:

— Quando fu dimostrato alla Grisolia che le orme insanguinate corrispondevano al suo piede, che cosa disse?

Teste: — Rimase esterrefatta, ma non diede nessuna spiegazione e verdona. Questa la diede soltanto dopo una quindicina di giorni.

E la parte civile commenta: — Naturalmente dopo averci pensato sopra.

Ercole Moggi

La rapina di Alba è stata una simulazione

Alba, 24 marzo.

Il comando dei carabinieri informa che quanto in un primo tempo è stato denunciato dal signor Mortara di Castellinaldo circa la rapina da lui subita non risponde affatto a verità. Il Mortara da molto tempo si era dato a sconsiderate speculazioni impegnandosi in debiti sempre crescenti, ai quali non sapeva come rimediare. Ripetute volte si era sparsa a Castellinaldo, dove egli esercitava la sua attività di addetto agli autotrasporti, la voce di un imminente fallimento, ma sempre era riuscito a superare le difficoltà.

In questi ultimi tempi il Mortara acquistò per parecchi milioni un magnifico Lancia-Ro con rimorchio, e questo forse fu il colpo di grazia alla sua traballante situazione. Minacciato di sequestro dei beni mobili da parte dell'autorità giudiziaria, si è recato lunedì scorso a Torino per ottenere un ultimo prestito e ritornando a casa credette forse di potersi, per il momento, salvare simulando una rapina. Giunto nei pressi di Guarene — così ha confessato stamane il Mortara al capitano dei carabinieri di Alba, verso le 23 si colpiva violentemente il capo con pugni buttandosi quindi a terra per fingere di essere stato aggredito. Il Mortara è stato denunciato per simulazione di rapina, con mandato di cattura.

Il calzolaio di Pienza ucciso dall'amante della moglie

Siena, 24 marzo.

Dopo tre giorni di alacri indagini, l'Arma dei Carabinieri ha potuto scoprire e trarre in arresto gli autori dell'omicidio del calzolaio di Pienza, Olivieri Roberto di Andrea, di 40 anni, trovato morto sul ciglio della strada della Valdorcia, la mattina del 22 scorso, freddato con quattro colpi di pistola.

Sono rei confessi la moglie dell'ucciso, certa Salvadori Stella, di 30 anni, e il di lei amante Lenti Mario di Mariano, di 24 anni, colono nel podere Vittoria Foce di Pienza.

Il delitto venne concertato fra i due amanti, che ormai da qualche tempo avevano deciso di fare fuori il povero Roberto. Infatti, il Lenti la sera del 21 attese che l'Olivieri uscisse di casa, lasciandolo allontanare dall'abitato per poi raggiungerlo in bicicletta. Fra i due venne percorso un tratto di strada insieme, discorrendo pacificamente. Ad un certo momento il Lenti sparò contro l'Olivieri tre colpi d'arma da fuoco, che però non ferirono mortalmente il poveretto, che emetteva grida di aiuto. Fu allora che per finirlo, l'assassino gli sparò il colpo di grazia alla testa. Accertatosi che l'Olivieri era morto, il Lenti ne trasportò il cadavere sul ciglio della strada, facendo poi ritorno alla propria abitazione. E' stata sequestrata la pistola che servì all'omicidio, il quale era in possesso pure di un'altra pistola calibro 7,65. Inoltre, dall'autopsia del povero Olivieri, sono risultate tracce di arsenico negli intestini del disgraziato. Questo particolare fa pensare che precedentemente si sia voluto tentare di ucciderlo mediante avvelenamento.

ULTIME NOTIZIE

Il regime di Tito procede su una lama di rasoio

Le tre fasi della guerra del Cominform

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 24 marzo.

Il mistero della Jugoslavia eccita le fantasie. Quasi tutti i giorni arriva una notizia nuova, più o meno credibile e precisa. Oggi, scorrendo la stampa internazionale, troviamo che in questi ultimi mesi Tito sarebbe scampato a due attentati. La notizia è data dal New York Herald Tribune *(edizione di Parigi) in una corrispondenza dei fratelli Alsop, generalmente molto bene informati. Vale la pena di dare ai lettori alcuni particolari. Il primo attentato sarebbe avvenuto in agosto: si sarebbe scoperto che un ponte, sul quale Tito doveva passare, era minato. Il secondo risalirebbe a ottobre: sette guardie del corpo di Tito sarebbero state arrestate e fucilate perché, su mandato sovietico, volevano uccidere il Maresciallo.*

La prima fase della guerra del Cominform contro Tito fu ideologica e propagandistica; la seconda fu economica e consisteva in rappresaglie commerciali molto gravi. La terza fase che completerebbe la campagna senza interrompere, naturalmente, le altre due azioni, non è ancora cominciata apertamente, e dovrebbe consistere in un'azione armata sul tipo di quella greca, favorita da sollevamenti interni e attentati.

Il vice ministro jugoslavo degli Esteri, Bebler, parve prevederlo in una dichiarazione alla Associated Press *subito smentita ma probabilmente autentica. E' impossibile, si osserva a Parigi, che Stalin possa tollerare ancora per molto tempo quella secessione all'estremo meridionale del suo schieramento. Presto o tardi dovrà ridurre Tito all'obbedienza oppure rovesciarlo.*

E' probabile che le voci di attentati, le notizie di concentramenti di truppe nella Macedonia bulgara e alla frontiera ungaro-jugoslava abbiano lo scopo di premere su Tito per costringerlo a riconoscere i suoi errori, o anche quello di incoraggiare i subordinati del dittatore a ribellarsi. Ma se questi mezzi di pressione uniti alle rappresaglie economiche e all'offensiva di propaganda non basteranno, diventerà necessaria un'azione diretta.

L'aspetto più interessante della complessa situazione è l'atteggiamento jugoslavo. Kardelj, Bebler e gli altri plenipotenziari di Tito alle Conferenze internazionali votano costantemente col blocco slavo e seguono strettamente la linea russa.

E alla conferenza di Londra per l'Austria la Russia ha sostenuto le rivendicazioni jugoslave sulla Carinzia slovena, raggiungendo il duplice risultato di impedire la conclusione del trattato austriaco e di mantenere la Jugoslavia sulle sue posizioni di ostilità verso l'Occidente. Formalmente il Governo di Belgrado si comporta di fronte al mondo tale e quale come la Cecoslovacchia o la Polonia. Anche ieri, interrogati da un giornalista francese, l'inviato di Le Monde, *i dirigenti jugoslavi ripetevano con esasperante monotonia: «Siamo nel campo del socialismo, siamo con le democrazie popolari contro il capitalismo e l'imperialismo».*

Ho cercato una spiegazione al fatto che interessa particolarmente gli italiani per ovvie ragioni di vicinato. Perché Tito, l'eretico, è tanto ortodosso nella sua condotta diplomatica? Le ragioni a quanto ho potuto sapere sono due. Se Tito non seguisse quella linea di politica estera darebbe pretesto a gravi decisioni contro di lui. La terza fase, la fase armata, comincerebbe subito. Quando si teme un'aggressione si comincia a smentirne la possibilità e le ragioni. Così fece ripetutamente Stalin di fronte a Hitler nel '39 e nel '41. La seconda ragione non è meno grave: solamente dimostrando di essere ancora, nonostante le scomuniche, un fedele comunista, il dittatore di Belgrado è riuscito a mantenere unite e devote le schiere dei suoi seguaci, tolte alcune defezioni subito punite durissimamente. Si tratta, insomma, di un equilibrio delicatissimo sia all'interno sia nei rapporti con le democrazie popolari confinanti. Un episodio da niente potrebbe guastarlo.

Questo spiega, anche, il riserbo e la prudenza con i quali le Potenze occidentali agiscono verso la Jugoslavia, evitando di fare offerte clamorose per portarla nel proprio campo, sapendo che simili passi sarebbero più dannosi che altro; ma nello stesso tempo cercano di favorirla con misura concedendo limitati rifornimenti di materie prime indispensabili (petrolio) che non arrivano più dagli altri Paesi del blocco slavo. E' una situazione che non può in ogni caso durare molto a lungo, secondo il giudizio dei competenti che ho potuto interpellare. Un Paese come la Jugoslavia non può rimanere fuori di fatto dal blocco orientale e di fatto e di diritto dal blocco occidentale. La sua economia e la sua sicurezza esigono che, prima o dopo, la Jugoslavia prenda posizione in un senso o nell'altro.

Domenico Bartoli

Il ruolo dell'Albania nei disegni di Stalin

Londra, 24 marzo.

A Londra si parla apertamente di una imminente alleanza economica e militare fra Stalin e il capo del governo dell'Albania, Enver Hodja, attualmente a Mosca. L'accordo militare vuole impedire il fallimento dell'Albania causato dalla sua rottura con la Jugoslavia di Tito, e per dare alla Russia concessioni di petrolio e di miniere sull'Adriatico. Egualmente si crede che il Cominform progetti di provocare una rivolta tanto in Grecia quanto nella Macedonia jugoslava, favorita da bande di partigiani dalle frontiere bulgara e albanese, con l'obiettivo di staccare la Macedonia greca dalla Grecia e la Macedonia jugoslava da Tito e unirle entrambe alla Macedonia bulgara, ciò che metterebbe tutti i Balcani, con la eccezione di una Grecia indebolita, sotto il dominio del Cominform.

L'erogazione elettrica sospesa per tre giorni

Milano, 24 marzo.

Poichè non si è verificato nel Nord alcun miglioramento nelle disponibilità idriche, mentre le scorte residue nei serbatoi stagionali si sono ulteriormente assottigliate, il commissario interregionale per l'energia elettrica, a seguito della riunione della commissione consultiva, ha deciso che, fermi restando i decreti in corso, venga sospesa la fornitura di energia elettrica una volta tanto per altri tre giorni feriali per tutte le utenze; e cioè quelle che hanno la sospensione della fornitura dal lunedì al mercoledì verranno praticamente ad essere private di energia per l'intera settimana e cioè fino a sabato 2 aprile; così quelle che hanno la sospensione dal giovedì al sabato verranno private anche nei giorni da lunedì 28 a mercoledì 30 corrente compreso. Il decreto riguarda anche le utenze grossissime con alimentazione diretta per le quali verrà demandato alle imprese elettriche il differimento di una settimana nella sospensione supplementare al fine di permettere il completo sfruttamento delle poche acque fluenti e della produzione termica già da tempo spinta al massimo. Non appena le condizioni miglioreranno la situazione sarà naturalmente riesaminata.

La Confindustria, da parte sua, in relazione al nuovo provvedimento, ha prospettato l'opportunità che il maggior periodo di tre giorni di sospensione possa essere commutato in conto ferie. Per questo si inizieranno subito trattative tra le organizzazioni padronali e quelle operaie e con accordi diretti tra le aziende e le commissioni interne.

Funzionari ungheresi che non tornano in patria

Roma, 24 marzo.

Oggi tre funzionari della diplomazia ungherese in Italia hanno deciso di rompere ogni legame con il proprio Paese, rassegnando le dimissioni. Il caso più importante riguarda il primo segretario presso la legazione ungherese di Roma, dott. Gedeon Ferbat, il quale, invitato a tornare in patria, ha preferito presentare le dimissioni ed è stato sostituito da un «compagno», certo Lazkovics, arrivato da poco dall'Ungheria.

Il secondo caso riguarda il console ungherese a Milano, Ladislao Gal, il quale da tre anni si trova nel nostro Paese, ove ha dedicato tutta la sua attività allo sviluppo del commercio italo-ungherese. Egli, dopo avere ricevuto una telecomunicazione del Ministero degli Affari esteri di Budapest che lo invitava a tornare immediatamente in Ungheria, decideva oggi di presentare le sue dimissioni, affermando di non avere nessuna intenzione di rimpatriare.

Infine la segretaria del ministro di Ungheria presso la Repubblica Italiana, signorina Anna Maria Somorjai, ha inviato una lettera alla legazione in cui dichiara di abbandonare il suo posto per emigrare oltremare.

In seguito a questi ultimi fatti, l'ambiente diplomatico ungherese in Italia è ora composto di elementi nuovi, non legati al recente passato.

A lunedì la sentenza del processo di Novara

Novara, 24 marzo.

Il processo per i tragici fatti di Val Tanaro continua ad appassionare vivamente la nostra cittadinanza. Come è noto la prosecuzione delle udienze è stata rimandata a lunedì, giornata che si ritiene decisiva agli effetti della causa, perchè si crede che in essa, oltre alla chiusura del processo, si avrà anche la sentenza.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il sopraluogo della Corte al tragico bosco di Toiano

Dimostrazioni di folla a favore dell'Ancillotti - La madre della vittima si scaglia urlando contro l'imputato

Pisa, 24 marzo.

Come previsto, questa mattina la Corte, gli avvocati della difesa e della P. C., l'imputato Ugo Ancillotti, giornalisti, fotografi e vari testi di accusa e di difesa, si sono portati nel paese di Toiano per il sopraluogo che il Presidente dell'Assise di Pisa aveva ordinato. L'eccezionale troupe, escluso l'Ancillotti che è giunto sul posto con un'ora di anticipo, ha fatto ingresso nel paese alle ore 10. Due grandi cartelli, collocati all'ingresso del paese, recavano scritto: «L'Ancillotti è innocente», e «Fuori Ugo!». La popolazione ha fatto ala al passaggio della colonna di automobili fino al luogo del delitto, e qui si è ammassata dando luogo a una vivace dimostrazione in favore dell'imputato. I carabinieri hanno avuto un gran da fare per impedire che la dimostrazione desse fastidio alla Corte e alle persone che dovevano procedere al sopraluogo. Per ordine del Presidente comm. Remis, alcuni cronometristi hanno calcolato il tempo che una persona impiega a compiere il tratto di strada tra la casa e il luogo ove avvenne il delitto.

Intanto che la Corte si trovava al cippo innalzato sul posto ove Elvira Orlandini venne uccisa, la popolazione ha trovato modo di inscenare un'altra dimostrazione di simpatia all'indirizzo dell'Ancillotti che è stato, fra l'altro, ricoperto di doni, quali grossi panieri contenenti polli e fiaschi di vino. Tutto ciò mentre la madre di Elvira prorompeva in un pianto dirotto.

Sul luogo del delitto sono stati interrogati i marescialli Fiorani e Leonardi, il padre e la madre dell'uccisa, la teste Pucci, le sorelle Adriana e Silvana Orlandini, il Vannini e altri testimoni. Successivamente, la Corte ha effettuato un sopraluogo presso la fontana ove Elvira si recò ad attingere acqua e presso la casa dell'imputato.

Molta impressione ha destato in tutti un episodio verificatosi proprio sul luogo del delitto: la madre dell'Elvira, la signora Rosaria Santoni Orlandini, alla vista dell'imputato, lanciando grida altissime, gli si è scagliata contro tentando di graffiarlo al viso. Il gesto della Santoni Orlandini è stato impedito dal pronto intervento dei carabinieri. Il sopraluogo è terminato nel tardo pomeriggio.

Tafferugli a Reggio Emilia

4 agenti e 5 civili feriti

Reggio Emilia, 24 marzo.

Una manifestazione di protesta contro il Patto atlantico, indetta dalle organizzazioni femminili dei partiti di sinistra, ha dato luogo, nel tardo pomeriggio di oggi, a una serie di incidenti.

La manifestazione si sarebbe dovuta svolgere nel Teatro Municipale, senonchè la folla si ammassava anche nella piazza antistante, dov'erano state dislocate alcune camionette della polizia. Mentre una jeep della Celere attraversava la piazza con a bordo un giovane che, nel frattempo, era stato fermato, veniva fatta segno a una manifestazione ostile e, secondo le dichiarazioni ufficiali, anche al lancio di un sasso. Gli agenti scagliavano quindi contro la folla candelotti lacrimogeni, al fine di disperderla. Ne seguivano tafferugli, nel corso dei quali rimanevano feriti quattro agenti e cinque dimostranti.

In un viale della periferia l'agente stradale Walter Paulini veniva sbalzato dalla motocicletta da una decina di energumeni, preso a pugni e calci tanto che doveva essere ricoverato all'ospedale con ferite lacero contuse guaribili in 20 giorni. Il carabiniere Rosario Serratore era duramente percosso in pieno viso; sembra che perderà un occhio. Gli agenti Palazzolo e Di Carlo rimanevano feriti al cuoio cappelluto e al viso e sono guaribili in 20 e 15 giorni; sei civili rimanevano feriti leggermente. Dieci fermi sono stati operati dalla Questura e altri dai carabinieri.

Mentre telefoniamo, la calma è ritornata.

Luce su Dongo

Una deliberazione di quel Consiglio Comunale narra la cattura dell'ex-duce e le violenze e degenerazioni che ne seguirono

Milano, 24 marzo.

Le verità sulle tre ultime giornate del fascismo che culminarono con la fuga della colonna dei gerarchi da Milano a Dongo, a quattro anni di distanza pare finalmente rivelata dalle dichiarazioni fatte pubblicamente nel corso della seduta plenaria del Consiglio comunale del 15 corrente, convocato a Dongo da quella civica amministrazione.

Il Consiglio comunale di Dongo ha, infatti, steso e approvato una deliberazione a norma di legge che aveva per oggetto: «Precisazioni relative ai fatti avvenuti in Dongo nelle giornate della Liberazione». Gli avvenimenti sono stati così esposti:

«Il 26 aprile 1945, ad avanzato pomeriggio, il paese restò finalmente libero, dopo la fuga della brigata nera che vi si era accantonata. Vi rimase soltanto il presidio tedesco, che si è arreso poi durante la notte. Immediatamente in Municipio si radunarono i membri del C.L.N. con altri esponenti di sicura fede, mentre sulla piazza prospiciente si radunava una considerevole folla. Si approvò la costituzione di un Comitato di salute pubblica, la cui direzione venne affidata al dott. Giuseppe Rubini, colonnello degli alpini, ex-garibaldino del generale Ricciotti Garibaldi, uno dei dieci fondatori del Comitato "Italia Libera" di Como, tre volte volontario di guerra e più volte decorato al valore».

Dopo aver ricordato come il colonnello Rubini aveva ordinato che Mussolini e gli altri prigionieri dovessero essere trattati secondo le norme di guerra, la deliberazione consiliare viene a parlare della cattura dell'ex-duce. L'arresto di Mussolini e la messa fuori combattimento della famosa autoblindo dei gerarchi, furono intrapresi esclusivamente dai volontari improvvisati di Dongo. Furono il geom. Vincenzo Mottarelli, il partigiano Bill, il marinaio Giuseppe Negri e i volontari Ugo Torri e Riziero Molteni, che rinvennero la mattina del 27 aprile il dittatore accovacciato su un autocarro facente parte della colonna dei fuggiaschi, composta da una quarantina di automezzi con circa 300 soldati e ufficiali delle SS tedesche e una settantina di fascisti armati. All'operazione della cattura di Mussolini parteciparono sette persone di Dongo e un partigiano.

L'autoblindo fu assalita evidentemente con inaudita violenza e attaccata a colpi di bomba da undici uomini, guidati da un operaio, tale Pierino Borsani, caporal maggiore degli alpini, tutti volontari improvvisati di Dongo. I gerarchi andarono a consegnarsi quasi tutti spontaneamente al prevosto di Musso, dove poi vennero prelevati.

La relazione della seduta continua nella rievocazione asserendo che «le violenze e le degenerazioni successive (trafugato Mussolini di nascosto ai nostri movimenti) cominciarono il giorno dopo, cioè il 28, con l'arrivo del «colonnello Valerio» alla testa di una sua formazione armata, con la invasione di sconosciuti piombati da ogni parte».

La delibera consiliare narra ancora che l'ex-duce avrebbe fatto di tutto per sottrarsi e per mascherarsi. Mussolini, infatti, avrebbe finto di essere malato e poi di essere ubbriaco.

Una dichiarazione del consiglio di Dongo dice testualmente: «Se fosse balzato in piedi e avesse reagito avrebbe trascinato in quel momento i tedeschi, già esasperati e irritati, nonchè i residui fascisti, con una probabile strage dei nostri e della popolazione, e forse anche, dati i mezzi di offesa di cui disponevano, con l'incendio e la distruzione a largo fronte del nostro paese. Tale pericolo è evidentissimo, poichè non fu fatta ispezionare la colonna dei gerarchi all'uscita di Musso e prima dell'insuperabile difesa predisposta dai nostri volontari».

La seduta consiliare era presieduta dal sindaco di Dongo, ing. Aldo Rumi, con l'assistenza del segretario rag. Ezio Bonardi. Presenti dodici consiglieri.

Decapitato dal treno

Novara, 24 marzo.

Stamane verso le ore 7, al km. 35 della linea Varallo-Novara, uno sconosciuto si è gettato sotto un accelerato in transito, rimanendo decapitato. I carabinieri hanno successivamente identificato il suicida nella persona dell'agricoltore Carlo Ferrari, di 53 anni, da Ghemme, il cui gesto insano sarebbe dovuto a motivi di salute e a preoccupazioni finanziarie.

E' arrivato a Madrid l'aereo degli azzurri

Stamane la nazionale prova il campo di Chamartin

(Dal nostro inviato speciale)
Madrid, 24 marzo.

Ecco gli azzurri in terra di Spagna. Li abbiamo salutati all'aeroporto di Madrid, dopo il lungo volo da Firenze. Sono saliti su di un mastodontico autobus e sono ripartiti subito per l'Escorial, il «buen retiro» che è stato scelto per loro onde tenerli lontani dalla vita tumultuosa della capitale. Li accompagnano il commissario tecnico Copernico, l'allenatore Ferrero ed il massaggiatore Cortina. Parecchi di essi hanno proprio bisogno di una buona nottata di sonno, dopo la partita di ieri ed il viaggio d'oggi. A Firenze la sveglia è stata data assai presto, alle 6, e si sa che questa non è ora adatta per i calciatori. Non c'era però tempo da perdere, perchè la partenza era fissata per le 8 dall'aeroporto di Peretola. C'era una vera folla a salutare la Nazionale, e prima di sbrigare le formalità necessarie ed in attesa che l'aereo — un quadrimotore dell'Avitalia — giungesse da Roma, dirigenti e giocatori sono stati intervistati per l'ultima volta da Silvio Gigli.

Ferruccio Novo ha parlato per primo spiegando i criteri che hanno guidato il lavoro della C. T. e soggiungendo che nonostante la difficoltà del compito che attende la nostra squadra, si può essere certi che essa si batterà bene per essere degna ancora una volta delle tradizioni del calcio italiano. Assai meno loquaci sono stati i giocatori, anche quelli più chiacchieroni. Essi hanno provato davanti al microfono un panico ben maggiore di quello che li può assalire in campo. Parola si è detto lieto di essere uscito dal periodo di crisi che si è protratto per tanti mesi e di essere pronto a giocare se... verrà incluso in squadra. Amadei, Boniperti e Lorenzi si sono limitati a dichiarare di sentirsi bene. Qualche altro, come Annovazzi, Fattori, Castigliano, sono addirittura scappati via per sottrarsi al fuoco di fila delle domande. Infine, la piccola Titti, la bambina di Menti, ha semplicemente espresso un augurio con un «Forza Men, vinci per l'Italia».

Alle 8.30 l'aereo si è levato in volo, puntando verso la Sardegna poichè era stato predisposto uno scalo per il rifornimento di benzina all'aeroporto di Alghero. Qui si è giunti alle 10.15, ma proprio nell'ultimo tratto parecchi giocatori hanno sofferto assai. Il malessere maggiore l'ha accusato Carapellese, che a terra è un piccolo demonio, ma in volo si riduce ad uno straccio.

La sosta di circa due ore in terra di Sardegna è valsa a rimettere in sesto i ragazzi che hanno un fatto personale con l'aereo. L'accoglienza delle genti sarde è stata, più che entusiastica, commovente. L'isola non aveva ospitato mai, neppure per un'ora, giocatori di tanta fama ed un grande numero di appassionati è giunto ad Alghero da ogni centro, anche dai più lontani. Ogni giocatore è stato stretto d'assedio, ha dovuto posare per innumerevoli fotografie, firmare autografi e ricevere doni. Un rinfresco era stato preparato nella saletta dell'aeroporto e si sono avuti anche brevi discorsi di saluto e di augurio. L'ing. Barassi, presidente della Federazione, ha risposto promettendo che non appena ciò sarà possibile anche la Sardegna, terra tanto sportiva, avrà un incontro internazionale. Risalendo in aereo alle 12.15 la comitiva — 31 persone tra giocatori, membri della Federazione italiana gioco calcio e giornalisti — ha volato per altre quattro ore circa: a lungo sul mare e poi sulle deserte terre di Spagna. Il pranzo è stato consumato a bordo con buon appetito, ad eccezione anche questa volta del povero Carapellese. Alle 16 infine la «Freccia alata» [illegible] del comandante Cazzaniga ha posato le ruote sulla pista in cemento dell'aeroporto di Madrid, dopo aver sorvolato la città.

Brevi le pratiche doganali, poi, mentre scrosciava la pioggia, per un temporale di pochi minuti, i giocatori sono saliti in torpedone e sono partiti per l'Escorial. Verranno in città domattina alle 11 e si recheranno al campo di Chamartin in tuta, tanto per sgranchire le gambe e rendersi conto delle condizioni del terreno. Qui hanno avuto oggi il saluto delle autorità italiane e spagnole.

I dirigenti della Federazione Italiana Gioco Calcio sono rimasti in Madrid all'Hotel Palace e [illegible] di un grandissimo albergo hanno faticato a trovare sistemazione, perchè in vista della partita la città è letteralmente invasa da spagnoli e da stranieri. Si verifica insomma a Madrid quanto da noi è accaduto in occasione della gara con l'Inghilterra nel maggio scorso. La febbre del calcio è salita a temperatura elevatissima ed in questa stagione, in cui non vi sono corride, di altro non si parla che del confronto Spagna-Italia.

Noi scriviamo queste affrettate note prima ancora di aver potuto renderci conto personalmente dell'attesa che la partita suscita. Domani intanto, secondo quanto è stato promesso, conosceremo la formazione definitiva della squadra nostra, ma come vi abbiamo detto fin da Firenze per essa non vi è ormai che un solo interrogativo, quello che riguarda la scelta del centro mediano: Rigamonti e Parola hanno tutt'e due una grande voglia di giocare. Chi sarà domenica ai bordi del campo?

LUIGI CAVALLERO

Coppi e Bartali insieme al «Tour»

Parigi, 24 marzo.

Binda ha avuto oggi colloqui con gli organizzatori del Giro di Francia. E' stato convenuto che Coppi e Bartali parteciperanno al «Tour», al comando di una squadra di dodici uomini. Ognuno dei due super assi avrà in pratica a disposizione cinque corridori che egli stesso si sceglierà. Per quanto riguarda una formazione di «cadetti italiani» ogni decisione è stata rinviata.

Maroso ha ripreso a giocare ieri disputando un tempo di 45 minuti nel ruolo di centro sostegno nella squadra delle riserve granata, di cui facevano parte Bongiorni, Schubert, Fadini, Operto, Rigamonti, Grava e Gandolfi. L'undici si è incontrato con la rappresentativa giovanile piemontese che domenica affronterà a Milano la selezione lombarda. Maroso conta di tornare nei ranghi alla ripresa del campionato per la partita interna con il Novara.

Nel conforto della Fede, serenamente ha conchiuso la sua vita esemplare

Ettore Kluzer

A funerali compiuti, l'annunziano, angosciatissimi, la consorte **Maria Kluzer-Reina**; il figlio dott. **Giuseppe**; le figlie **Elena**; **Rosa** col marito dott. rag. **Luigi Agnes**; i parenti e la fedelissima **Tina Frayria**.
Torino, corso Vinzaglio 19.

Gli **amministratori** ed i **dipendenti** della **Soc. Orbisflora** partecipano con dolore il decesso del sig. **ETTORE KLUZER**, suocero del Presidente della Società Dott. Rag. **Luigi Agnes**.

Il **Direttore** e i **Medici** della **Clinica delle Malattie Nervose e Mentali** di Torino prendono viva parte al dolore del collega ed amico dott. **Kluzer Giuseppe** per la morte del Padre.

Gli amici **Brandis** e **Bianco** prendono parte al grave lutto della famiglia **Kluzer**.

La **Soc. An. Latteria Moderna** si associa al lutto della famiglia per la morte del signor **ETTORE KLUZER**, suo Socio Fondatore e Suocero del dott. rag. **Luigi Agnes**, Presidente del Collegio Sindacale.

La **Soc. An. Fornara & C.** prende viva parte al lutto che ha colpito il Presidente del Collegio Sindacale sig. dott. rag. **Luigi Agnes**.

La **Soc. An. Fonderie G. Gaia & C.** si associa al dolore della famiglia e del Presidente del Collegio Sindacale dott. **Luigi Agnes**.

La **Soc. An. Manifattura di Ciavano** partecipa al lutto che ha colpito il dott. rag. **Luigi Agnes**, Presidente del Collegio dei Sindaci.

La **Soc. An. Mobisio** prende viva parte al lutto del Presidente del Collegio Sindacale sig. dott. rag. **Luigi Agnes**.

La **Soc. Italiana per il Gas** si associa al dolore del sig. dott. rag. **Luigi Agnes**, Sindaco della Società.

La **Soc. Torinese Esercizi Telefonici S.T.E.T.** partecipa al lutto che ha colpito il sig. dott. **Luigi Agnes**, suo Sindaco effettivo.

La **Soc. Italiana Arredamenti Metallici S.I.A.M.** prende parte al dolore del suo Presidente del Collegio Sindacale sig. dott. rag. **Luigi Agnes**.

La **Soc. An. Fran-Do** prende viva parte al lutto che ha colpito il suo Presidente del Collegio dei Sindaci sig. dott. rag. **Luigi Agnes**.

Col conforto della Religione, circondata dall'affetto dei suoi cari è serenamente spirata

Traffano Angela nata Bertaina

Ne danno il triste annunzio: il figlio **Umberto** con la consorte **Gina Cottino** e figli **Angela** e **Teresio**, il genero **Macagno Silvio**, l'affezionata nipote **Pierina** col marito cav. **Balbi** e nipoti tutti. I funerali il 25 marzo ore 14,30 partendo da via Isonzo n. 40. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La **Rumianca S. p. A.** prende viva parte al dolore del signor **Traffano Umberto**, suo Rappresentante, per la perdita della sua adorata mamma signora **ANGELA BERTAINA** ved. **TRAFFANO**.

Per una tragica disgrazia, nella mattina del 23 corr. mese cessava di vivere

Giovanni Camalero
Segretario Capo FF. SS.

Annunziano la dolorosa fine la moglie **Giuseppina Rietta**, la suocera, cognate, cognato, zie, cugini, parenti, amici tutti. I funerali avverranno alle ore 14,30 del 26 corr. mese, partendo da via Belfiore 24.

Funzionari e **Colleghi** delle FF. SS., **Francesco Colgi** con la vasta cerchia di amici, partecipano all'immenso dolore della famiglia per la grave ed immatura perdita del Segretario Capo FF. SS. **CAMALERO GIOVANNI** che lascia un vuoto incolmabile fra quanti lo ebbero collega ed amico.

Tragicamente si è spenta l'anima buona di

Porino Francesco

Ne danno il doloroso annunzio la desolata moglie **Rissone Anna**, la figlia, il genero, il piccolo **Franco** che tanto adorava, i fratelli, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo da via del Carmine 22.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Mondo Francesco

Addolorati ne danno il doloroso annunzio la moglie **Giobertì Ernesta**; i famigliari e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 15,30 partendo da via Montevecchio 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alle ore 3 di stamane si è improvvisamente spento 82095

Fugiglando Ottavio
Commerciante Cicli e Radio
di anni 51

lasciando nel più profondo dolore la moglie, i figli **Giovanni**, **Maria Paola** e marito **Grisco**, **Iolanda** e parenti tutti. I funerali sabato 26 corr., ore 16, partendo dall'abitazione.
Villafranca Piemonte, via Piave.

Ieri 24, alle ore 7, è mancata all'affetto dei suoi cari

Savina Beligni nata De Cristoforis di Pietro

Ne danno il triste annunzio il marito, gli addolorati genitori, le sorelle **Iole** ed **Ebelia**, lo zio **Renzo**, la suocera, i cognati **Beligni** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domani 26 corr. alle ore 8,30 partendo dall'Ospedale San Giovanni, via S. Massimo 24. Si ringrazia anticipatamente chi prenderà parte alla mesta cerimonia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Zappegno Michele
di anni 74

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Celestina**, il figlio dott. **Livio**, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Genova 63. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una esistenza, che fu un perenne sublime atto di fede, di amore e di sacrificio, interamente dedicata al bene della famiglia e del prossimo, santamente, come visse, si spegneva in Favria Canavese, il 24 marzo 1949, in età d'anni 77, confortata dai carismi di N. S. Religione, della Benedizione Papale e di S. E. il Cardinale Fossati,

Ermellina Ferdinanda Pugno
Dama infermiera volontaria della Croce Rossa nella Guerra 1915-18 e decorata della Medaglia d'Oro dei benemeriti della C. R. I.
Terziaria Domenicana

Con infinito dolore ne danno il tristissimo annunzio la sorella **Lorenza Pugno** ved. **Carmano**, con i figli: **Vittoria**, la dilettissima nipote, **Michele** ed **Emilio**, con le rispettive consorti e figli, che tanto amava, la cognata **Giuseppina Ferri** ved. **Pugno** e figlio **Pinuccio**, con la consorte e figlio, i cugini. L'accompagnamento funebre avrà luogo in Favria il 26 corr. ore 9; indi la cara salma proseguirà per Ivrea per essere tumulata nella tomba di famiglia alle ore 11. Non fiori, ma preghiere.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, rendeva l'anima a Dio 23654

Chiabotto Angelo
di anni 92 - Agricoltore

Ne danno il triste annunzio i figli: **Luigi** con la moglie **Mattura Giovanna**; **Vittorio** con la moglie **Cobetti Angela**; **Lia** col marito **Ronco Antonio**; **Luigina** col marito **Sosso Battista** colle rispettive famiglie; la nuora **Favero Luigina** ved. **Chiabotto**; fratello, cognata, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 9,30 partendo dalla Cascina Pescala. Non fiori, ma preghiere. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento. Partenza Autopullman alle ore 8,30 da Torino, Stazione Ciriè-Lanzo, con ritorno alle ore 11,30.
Leyni, 24 marzo 1949.

Cristianamente come visse accompagnata dai conforti religiosi, ha reso la sua anima a Dio

Giuseppina Gallea

La piangono dolorosamente la sorella **Rina** col marito **Paolo Moriondo**; il fratello **Giuseppe** con la moglie **Eleonora Zucchetti** e figlio **Michele**, la sorella **Emma** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 9,30. La famiglia non prende il lutto e la presente serve di ringraziamento. Non fiori, ma opere di bene.
S. Maurizio Can., 24 marzo 1949.

Dio ha chiamato a sè l'anima buona ed eletta di 25039

Celestina Foa v. Luzzati

Addolorati ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti, la sorella **Emma Foa** ved. **Levi**, i nipoti e parenti tutti, insieme alla fedele **Rina Oberlino** e alla famiglia **Tosetti** che l'assistettero con devozione.
Moncalvo, 24 marzo 1949.

Nel primo anniversario della morte, ricordiamo a tutti i parenti, amici, conoscenti l'anima buona di

Vera Carrera

ringraziando anticipatamente tutti quanti vorranno intervenire alla Messa che verrà celebrata il giorno 31 marzo 1949, alle ore 8, nella chiesa del Cimitero Generale.

Nel decennale del sacrificio del

Dr. Ing. Marcello Balzac

la sorella, con inestinguibile dolore, ne rievoca la nobile figura e lo ricorda a quanti gli vollero bene.
Torino, 25 marzo 1949.

In suffragio del compianto

Faletti Giuseppe

sabato 26 corr., ore 8.30, nella parrocchia di Lucento verrà celebrata una S. Messa. I familiari ringraziano quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo.

La famiglia del compianto

Cav. Umberto Delfino

profondamente commossa per le imponenti manifestazioni di cordoglio e di affetto tributate al caro estinto, ringrazia sentitamente tutti quanti hanno partecipato al suo immenso dolore. 2050
Quattordio (Aless.), 23-3-1949.

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-243 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 72
L. 15 (spediz. in abb. postale)
VENERDI'
25 Marzo 1949

2

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 45-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza (a una col.): Annunzi commerc. L. 100, Annunzi finanz. e legali L. 200, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 200, limite fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le vittorie inutili

Rammento di aver letto da ragazzo in un annuario francese — doveva essere l'*Almanac Hachette* — questa frase dedicata all'Italia (la ricordo testualmente): «Le jeune et ambitieux royaume, né plutôt de ses défaites que de ses victoires...». Non occorre tradurre, neanche per chi non sappia il francese. Evidentemente, il poco amabile scrittore pensava a Novara, a Custoza, a Lissa, e vi associava il ricordo recentissimo di Adua.

Ho ancora nella memoria l'impressione vivissima di dispetto provata leggendo quella frase. Vagheggiai una risposta, che rimase inedita: anche la terza Repubblica francese è nata da una disfatta, e quale disfatta: Sedan!

Questo ricordo della prima adolescenza mi è tornato in mente all'avvicinarsi del centenario di Novara, «la fatal Novara», che ricorre in questi giorni. Ma la esperienza cresciuta attraverso i decenni ha fatto sì che esso non è stato punto accompagnato da un ribollimento dello sdegno giovanile. Anzi, mi son detto che quell'ignoto scrittore di almanacco aveva adombrato, senza volerlo, una grande verità storica: quella delle vittorie inutili.

Se ne potrebbe fare un bell'elenco, di vittorie inutili. Le mie conoscenze dell'Oriente antico non sono tali da permettermi di indicarne, così di memoria, qualcheduna nella storia degli imperi egiziano o assiro o babilonese. Ma, quando arriviamo all'impero persiano, viene subito in mente la vittoria di Serse alle Termopili e la susseguente occupazione e devastazione di Atene. Qui, però, si potrà obiettare che alla vittoria militare seguì immediatamente la sconfitta: Salamina, e quindi l'esempio non calza perfettamente. Ma passiamo alla storia di Roma: ecco Canne.

Questa, è veramente la «vittoria inutile» per eccellenza. Dove trovare un successo militarmente più completo di quello di Canne? Tanto completo che è divenuto una categoria nei trattati teorici e storici di arte militare. La battaglia «tipo Canne» è un termine che ricorre a ogni momento nelle storie militari e nei libri di strategia.

Che cosa produsse Canne per il grande vincitore, per quell'Annibale che fu certo uno dei più grandi generali del mondo? Nulla, assolutamente; o piuttosto, una grande illusione; quella di poter sovvertire dalle fondamenta lo stato romano. Il successo militare — pensò Annibale — farà accorrere a me i popoli italici, come a un liberatore; e Roma sarà annullata. Ma i popoli italici — o almeno la parte maggiore o migliore di essi — non furono del parere di Annibale. La confederazione romano-italica, nel suo nucleo essenziale, resistette. Dopo Canne, Annibale si consumò inutilmente, per una quindicina di anni, entro la penisola divenuta prigione; evase, alfine, tornando in Africa; e colà lo raggiunse Scipione, e lo vinse. Zama non fu una «vittoria inutile»: appunto perchè c'era il substrato politico (e diciamo pure anche etico) mancato a Canne.

Saltando i secoli, la storia del grande Napoleone è piena di vittorie inutili, da Austerlitz a Dresda. Dopo Marengo, Napoleone non seppe mai utilizzare le sue vittorie militari per una politica costruttiva. E così, esse lo portarono a Lipsia e a Waterloo, all'Elba e a Sant'Elena. Le guerre napoleoniche sono, in realtà, tante battaglie di una unica guerra — così le considerò giustamente Guglielmo Ferrero, — terminata con la disfatta di Napoleone.

La battaglia è una cosa, la guerra è un'altra. La prima è un semplice fatto militare; la seconda è uno svolgimento complesso: militare, politico e morale. Ecco perchè si è potuto dire che è abitudine degli Inglesi — una abitudine che risale almeno a Guglielmo d'Orange, l'antagonista di Luigi XIV — di perdere le battaglie, e vincere le guerre. Ed ecco perchè Clemenceau pronunciò il suo motto (e fu ben altro che una *boutade*) che la guerra è una cosa troppo seria per lasciarla fare ai generali.

Ai nostri giorni abbiamo avuto i Ludendorff e gli Hitler, protagonisti eccelsi delle «vittorie inutili». Se — facciamo gli scongiuri — dovesse scoppiare domani la terza guerra mondiale, sarebbe forse la volta del maresciallo Stalin, o del suo successore. La storia non è fatta di forze materiali. Ci sono anche quelle, ma c'è «lo spirito del mondo», che finisce sempre per piegare la forza al suo servizio.

E così — tornando a Novara — lo «spirito del mondo» era per l'Italia contro l'Austria. Sì, è proprio vero che l'unità d'Italia, lo stato italiano sono nati da tre sconfitte militari quasi contemporanee: Novara, Roma, Venezia. Noi, oggi, a cento anni di distanza, le commemoriamo come tre vittorie, e abbiamo ragione. Perchè furono tre affermazioni della volontà di un popolo, risorgente e insorgente a guadagnarsi il suo giusto posto nel mondo. Impero absburgico e Potere temporale, inutilmente vittoriosi, sono scomparsi per sempre: l'Italia sta e vivrà.

Luigi Salvatorelli

Una visita di Brosio al ministro Menschicov

Roma, 24 marzo.

L'ambasciatore d'Italia a Mosca Manlio Brosio ha reso ieri visita al nuovo ministro per il commercio estero sovietico Menshicov

IL 2 APRILE PRIMA DELLA FIRMA DEL PATTO

Una riunione a Washington dei dodici Ministri degli esteri

Il generale Clay sostituito da Wedemeyer? - L'America fornirà due miliardi di dollari di aiuti militari in dodici mesi alle Nazioni europee

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 24 marzo.

La data della firma del Patto Atlantico si approssima: i preparativi sono già in corso. Il segretario di Stato Dean Acheson ed i ministri degli Esteri degli altri Paesi aderenti al Patto si riuniranno a Washington il 2 aprile per esaminare i rapporti tra l'Occidente e la Russia in relazione al trattato ed alle sue conseguenze, e per considerare le misure da adottare allo scopo di rendere operante ed efficiente l'alleanza difensiva.

Alla riunione prenderanno parte i Ministri degli Esteri degli otto Paesi «negoziatori» del Patto, oltre a quelli di Danimarca, Italia, Islanda e Portogallo se i rispettivi Paesi decideranno l'adesione. Scopo principale del convegno sarà il raggiungimento dell'accordo formale sul testo del trattato. Naturalmente, dato che il testo è stato elaborato di comune accordo dalle delegazioni la approvazione unanime è assicurata a priori.

Saranno discussi altri argomenti sussidiari: le reazioni sovietiche al Patto, le misure da adottare «ad interim» per proteggere le minori potenze fin quando il Patto non sarà operante, il miglior modo per assicurare una pronta efficacia al gigantesco sistema difensivo.

Acheson, Bevin e Schuman avranno allo studio anche questioni relative al problema tedesco, a quello austriaco, al blocco di Berlino e all'avanzata comunista in Asia.

Al Dipartimento di Stato si prevede che, mentre la prima riunione formale dei Ministri degli Esteri «atlantici» si accentrerà sul problema del comune piano strategico difensivo, la creazione del consiglio e del comitato di difesa verrà sul tappeto solo dopo la ratifica del trattato.

Il consiglio e il comitato costituiranno le due principali unità operanti del Patto. Ad essi spetterà il compito di sviluppare il piano di costante, efficace assistenza reciproca fra i firmatari nei confronti di un potenziale aggressore. Non si è ancora stabilito chi farà parte del consiglio e del comitato, ma è opinione di questi funzionari che del consiglio saranno chiamati a far parte i Ministri degli Esteri, i loro sottosegretari o speciali plenipotenziari. Il comitato di difesa potrebbe invece comprendere i Ministri della Difesa, i loro sottosegretari o alti ufficiali.

In connessione con il patto, gli osservatori di Washington esaminano con particolare attenzione il problema degli aiuti all'Europa, attualmente sul tappeto del comitato senatoriale per gli affari Esteri.

Il senatore democratico Scott Lucas, capo della maggioranza alla Camera alta, ha annunciato che è in progetto un acceleramento dell'azione senatoriale sulle assegnazioni di 5 miliardi e 580 milioni di dollari all'Europa per il secondo anno del piano Marshall.

Da parte di alcuni senatori si è chiesto al Dipartimento di Stato di investigare sull'attività commerciale britannica nei rapporti con la Russia, prima di approvare ulteriori stanziamenti in favore della Gran Bretagna.

Circolano in questi ambienti diplomatici e militari voci di un invito al generale Albert Wedemeyer affinchè accetti di sostituire il generale Lucius Clay al comando delle forze di occupazione [illegible] in Germania.

Clay tornerà probabilmente in America nel mese di maggio. Il Dipartimento di Stato afferma che non è stato ancora deciso chi gli succederà. Ma il nome di Wedemeyer circola, come abbiamo detto, con insistenza. Il generale è attualmente vice-capo di S. M. dell'esercito per i piani di combattimento e le operazioni, e si afferma che sia contrario ad assumere il comando delle forze in Germania, soprattutto perchè tutt'altro che entusiasta dell'attuale condotta statunitense nella zona. Si afferma che la scorsa settimana egli abbia detto ad alcuni amici: «Il compito di comandare le forze in Germania è l'ultimo che vorrei assumere».

Ma si fa notare, da chi conosce Wedemeyer, che egli, da buon soldato, non esiterebbe un secondo ad accettare l'incarico se lo ritenesse necessario per il bene del Paese.

Quale sostituto di Clay, si è fatto anche il nome di Mark Clark, già comandante della V Armata e poi delle forze americane in Austria. Ma Clark si appresta a lasciare il servizio, per assumere un incarico amministrativo presso i grandi magazzini Sears and Rebuck, ed ha declinato l'invito rivoltogli dalle autorità governative.

Funzionari responsabili del governo hanno deciso oggi che gli Stati Uniti sono in grado di affrontare una spesa sino a due miliardi di dollari per il riarmo delle nazioni amiche senza che per questo ne venga sconvolta l'economia interna. La conclusione è stata raggiunta in seguito all'esame di tutti gli elementi più rilevanti, esame condotto dal Comitato nazionale delle ricerche e da altri istituti. E' risultato che gli Stati Uniti posseggono sufficienti risorse di mano d'opera e la capacità industriale per affrontare un programma di riarmo di vasta portata senza per altro dover far ricorso alle riserve necessarie al fabbisogno nazionale. Pertanto il governo è in grado di compiere uno stanziamento di due miliardi di dollari per armi e materiali durante un periodo di dodici mesi a cominciare dal 30 giugno prossimo. Tale materiale andrà alle 11 Nazioni partecipanti all'alleanza nord-atlantica, alla Grecia, alla Turchia e all'Iran.

Edoardo Depuri

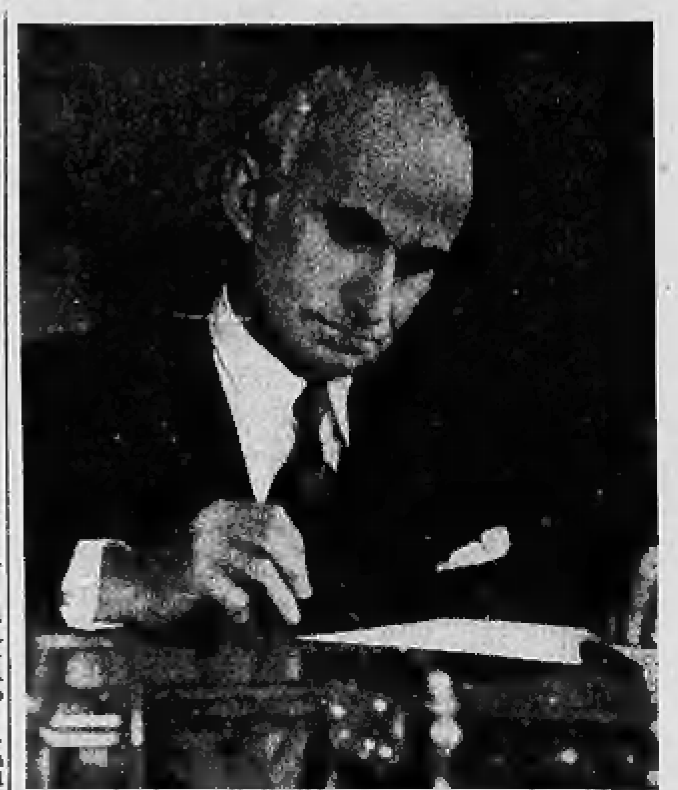
Lisbona aderisce?

La decisione della Danimarca

Londra, 24 marzo.

Da fonte bene informata si apprende questa sera a tarda ora che il Gabinetto portoghese, in linea di massima, ha deciso di firmare il Patto Atlantico.

Il ministro degli Esteri danese, Rasmussen, si recherà in aereo a Washington mercoledì prossimo a prendere parte alla firma del Patto Atlantico.



Il Presidente della Repubblica nel suo studio privato

La giornata di Einaudi nel suo 75° compleanno

Una corsa al mare nella tenuta di Castelporziano - Due cestini da viaggio e un pasto frugalissimo - Ricordi del secolo scorso

Roma, 24 marzo.

All'una è uscita dal portone secondario del Quirinale, quello che si apre sulla Manica Lunga, l'automobile privata del Presidente della Repubblica, la 1500 che egli usa per muoversi in città e in campagna senza farsi notare. Insieme a Donna Ida, Einaudi andava a festeggiare il proprio compleanno nella tenuta di Castel Porziano, in riva al mare, approfittando della giornata primaverile.

Al sole sulla spiaggia

La sua mattina di lavoro era già stata intensa come al solito: il Presidente, che si alza per abitudine qualche minuto prima delle sette, si trattiene fino alle nove nello studio privato, beve una tazza di caffè, legge i giornali, quindi percorre i duecento metri del corridoio della Manica Lunga per recarsi nello studio ufficiale della «Vetrata». Per prima cosa apre un cassetto della scrivania per leggere la situazione del Tesoro nella giornata: e così ha fatto stamattina per non mancare nemmeno un giorno di vigilanza nella difesa della lira. Aveva in più, questa mattina, fasci di telegrammi e messaggi di augurio che ha scorsi attentamente; poi l'avv. Carbone, segretario della Presidenza, gli ha espresso i voti a nome del personale dipendente e infine l'on. De Gasperi si è presentato a porgere gli auguri a nome del Governo. Un'ora di colloquio per un esame della situazione generale e poi la decisione di trascorrere in pace il pomeriggio.

Il cav. Bonanni, cuoco del Presidente, aveva progettato una colazione leggermente più sontuosa del solito brodino, della pietanza con verdura e della frutta, ma a mezzogiorno gli è venuto l'ordine di preparare due cestini da viaggio con una refezione leggerissima. Ha sospirato come gli accade molto spesso per delusioni analoghe, e il Presidente a Castel Porziano è stato oggi, se è possibile, più frugale del solito. Con Donna Ida ha fatto una ispezione alle stanze che sono in corso di arredamento nell'antico castello di caccia: si sta difatti recingendo la tenuta e sono stati trasportati dal Quirinale i mobili necessari per tre stanze: una da letto, una da pranzo e una di soggiorno per la buona stagione.

E' arrivato Don Carlo durante l'ispezione. Don Carlo è un cappuccino già cappellano al Policlinico di Roma, ora gestore a Castel Porziano di una farmacia che funziona da ambulatorio e da pronto-soccorso. Auguri, amabile conversazione, quindi una corsa verso il mare alla spiaggia di Grotte di Piastre. Al sole Einaudi ha passeggiato lungamente ed è tornato a Roma verso il tramonto per riprendere il lavoro.

Il Presidente della Repubblica ha settantacinque anni, lavora con la stessa tenacia di un giovane che sia sotto gli esami di laurea. E' rimasto lo stesso lavoratore metodico, attentissimo che generazioni di studenti e schiere sempre più numerose di segretari e collaboratori hanno conosciuto in tanti anni. E' rimasto un po' timido, ma di una timidezza che non genera imbarazzi; anzi, possiede quella rara forza d'incanto che consiste nel fugare i fantasmi delle cariche che ricopre. Se a prima vista nello stringere la mano bruscamente al visitatore, nel mormorare una breve frase di convenienza incute soggezione, è questione di poco. Prende a parlare con cadenza tranquilla, con l'«adagio» tipico del parlare piemontese: parla quasi sottovoce, arrestandosi di tanto in tanto e poi riprendendosi con piccoli scatti. Ricorda volentieri il tempo andato, gli amici della fine del secolo, la Università di Torino, gli anni di Giolitti, l'amicizia di Luzzatti e si capisce che se ne anima nel viso aguzzo tutto a punte e spigoli.

Al tempo de "La Stampa"

Ricorda la bocciatura che ebbe nel concorso per un posto di segretario al Ministero della Agricoltura quando aveva ventidue anni: e in compenso il primo premio avuto in un concorso agricolo per la ricostruzione dei vigneti distrutti dalla fillossera. Ricorda i suoi esordi di giornalismo alla *Stampa* di Torino, l'apprendistato che durò una sola notte: «Ma poi?» domanda sorridendo maliziosa Donna Ida. Il Presidente qui arrossisce, e ammette che una sera gli capitò di mandare in tipografia la sentenza del processo contro Dreyfus con il titolo su una sola colonna; un infortunio grave, a dire il vero. E allora per rifarsi nella stima degli amici che lo ascoltano nel salottino dopo il caffè, ricorda che il suo tema di licenza liceale su Giovan Battista Vico fu premiato dal Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, «sebbene io non fossi particolarmente versato negli studi su quel filosofo. Ma ebbi grandi lodi dai componenti del Consiglio superiore, tra i quali erano Del Lungo, Chiarini e Carducci». E Donna Ida severamente questa volta: «Luigi perchè racconti queste cose? Non sta bene lodarsi».

Erano presenti quella sera amici piemontesi del sodalizio della Famija Piemontèisa che avevano raccolto una decina di milioni per onorare Einaudi. Per cambiare argomento egli propose l'istituzione con quella somma di borse a beneficio di studenti poveri; egli stesso infatti in tal modo potè portare a termine i suoi studi.

«Basta, ne'...»

Coscienzioso secondo le migliori virtù dei vecchi piemontesi, impersona una tradizione di civile parsimonia, di estrema dignità e semplicità. Imparziale e sereno nel momento della crisi che l'Italia affrontò l'anno passato in luglio, mostrò quanto avesse vivo il senso dello Stato e la coscienza della propria dignità. Gli andarono a parlare la sera del 14 luglio alcuni deputati e senatori di opposizione per domandargli le dimissioni del Governo. Era stato informato dello scopo dell'udienza e al ricevere i visitatori li prevenne: «Credo che lor signori mi portino notizie della salute dell'on. Togliatti o che ne vogliano da me. Io mi tengo al corrente ora per ora e sono lieto di informarli che le di lui condizioni generali stanno migliorando dopo l'operazione».

Gli oppositori passarono a dire della gravità della situazione politica e della soluzione che a loro dire essa imponeva. Einaudi li ascoltò, ma fece cadere il discorso, perchè un Capo di Stato non si pronuncia in questi casi. Tornò a parlare di Togliatti e a formulare i suoi auguri. Uno dei capi oppositori tornò ancora a insistere per ottenere una promessa, un annunzio, un impegno da propagare all'opinione pubblica. Einaudi allora disse: «Basta ne'; speriamo proprio di ricevere al più presto quella buona notizia, della quale siamo tutti in attesa, che ci faccia sicuri che l'on. Togliatti è con certezza fuori pericolo».

IL PATTO ATLANTICO AL SENATO

Movimentata seduta

Apostrofi, interruzioni e rumori durante il discorso del comunista Pastore - Cresce a dismisura il numero degli oratori

Roma, 24 marzo.

A mezzo della seduta il Senato ha ricordato con un minuto di raccoglimento i Caduti delle Fosse Ardeatine, conclusosi al grido di Viva l'Italia, cui si sono associati tutti i presenti. La discussione sulle dichiarazioni del Governo circa l'adesione dell'Italia al Patto atlantico è proseguita non molto sollecitamente, nonostante la lunghezza della seduta, cominciata alle 15 e senza interruzione proseguita fino a tarda ora. Mentre l'elenco degli oratori troppo lentamente si assottiglia, aumenta a dismisura quello degli ordini del giorno e perciò il numero degli interventi che quegli ordini del giorno dovranno illustrare. La presidenza del Senato è corsa ai ripari ed ha stabilito intanto che domani si tengano tre sedute.

Nella seduta odierna la parte del leone l'ha fatto il senatore comunista PASTORE, il quale, secondo affrettati calcoli, dovrebbe aver battuto il primato della lunghezza degli interventi, avendo occupato il microfono ininterrottamente per circa tre ore, dopo che il social-fusionista CASTAGNO aveva ripetuto i motivi per i quali i socialisti respingono la richiesta del Governo di essere autorizzato a trattare il Patto atlantico.

Le prime proteste

PASTORE nega subito che l'adesione al Patto sia la conseguenza della politica impostata il 18 aprile dall'attuale maggioranza e ricapitola i momenti più importanti della nostra vita interna ed internazionale per affermare che il Governo manca agli impegni assunti di fronte al corpo elettorale. Se la democrazia dell'on. De Gasperi non consistesse soltanto nel sottoporre la sua politica estera ad un Parlamento nel quale è sicuro di avere la maggioranza e se obbedisse invece alla norma fondamentale che le maggioranze debbono applicare il programma per cui hanno avuto il mandato e, se lo ritengono di doverlo mutare, hanno il dovere di ripresentarsi agli elettori...

D'INCA' (d.c.) — Ci penseremo noi.

PASTORE — Non si tratta di una questione interna del partito democristiano, ma di una questione che interessa tutto il popolo italiano. E' inutile che io qui vi ripeta come la Russia abbia sempre perseguito una politica di pace. I democristiani accusano i comunisti di dipendere da uno Stato straniero e dimenticano che i loro padri si sono astenuti per quarant'anni dal partecipare alla vita politica italiana per ordine del Vaticano. Ci sono entrati solo quando Pio X ha fatto qualche eccezione a questo principio. I democristiani dimenticano che nel 1921 i comunisti hanno fondato liberamente il loro partito, mentre il partito popolare per potersi costituire ha avuto bisogno del permesso del Pontefice *(proteste al centro e a destra)*. Quando il Vaticano ha creduto di dover allargare i suoi contatti col fascismo, il partito popolare è scomparso e non sono stati più fatti tentativi per la sua ricomposizione.

Voci dal centro — E voi comunisti?

Voci a sinistra — Noi abbiamo mantenuto e combattuto e per questo siamo andati in galera.

PASTORE — Il partito popolare ha sciolto le organizzazioni sindacali bianche ed è entrato nelle organizzazioni fasciste. Durante tutto il periodo fascista i cattolici hanno rinunciato a qualsiasi attività politica ed hanno accettato che venissero esclusi dall'Azione Cattolica gli ex-dirigenti del partito popolare *(interruzioni, scambio di apostrofi tra i banchi di centro-destra e quelli di sinistra)*.

Da destra — Ma quando ci parla del Patto atlantico?

PASTORE — I comunisti voteranno contro il Patto e ricorreranno con ogni mezzo al popolo affinchè questi non riconosca la legittimità della firma del Governo in calce al Patto atlantico *(applausi a sinistra, rumori a destra)*.

Il generale Cadorna

CADORNA (indip.) — L'Italia non aveva che due strade di fronte a sè: quella della neutralità e quella di agganciarsi a uno dei due blocchi in cui oggi si è diviso il mondo. L'idea di rimanere neutrale ha potuto solo abbagliare gli ignari. La nostra adesione al Patto è l'unico onesto possibile tentativo per uscire da una situazione di rischio nata da alcuni anni. E' chiaro che, una volta scoppiato un conflitto — e questo non sarebbe difficile — l'Italia verrebbe immediatamente ridotta a un campo di battaglia. L'adesione nostra al Patto Atlantico non può ovviare i pericoli della situazione: se mai li attenua perchè realizza la formula dell'equilibrio delle forze. Non è affatto vero che le alleanze militari portino alla guerra. Abbiamo però la ferma volontà di difendere il nostro territorio da qualunque aggressione. On. Sforza, sappia che i nostri voti augurali la seguiranno a Washington *(vivissimi applausi a destra)*.

MORANDI (P.S.I.) — Afferma che la firma del Patto costituirà un elemento di più per rendere più profonda la frattura del popolo italiano al quale si chiede di immolarsi per gli interessi anglo-americani. Passa poi a parlare del piano ERP e afferma che tutto il movimento delle merci e dei capitali è fittizio e che noi siamo scoperti per 160-170 miliardi rispetto alle riserve di valuta estera.

MERZAGORA — Completamente sbagliato!

MORANDI — C'è insomma quel poco di riserva...

MERZAGORA *(interrompendo)* — Le chiami poche, caro Morandi. Vediamoci in separata sede e ti dirò quante sono le riserve.

MORANDI — Il Patto Atlantico è la codificazione dell'intervento armato americano in Europa e provocherà la guerra civile. De Gasperi rappresenta la paura dei borghesi. Egli rappresenta i ceti benestanti. *(De Gasperi allarga le braccia sorridendo)*.

ALBERGANTI (com.) — E Merzagora cosa rappresenta?

MERZAGORA — Rappresento il mio lavoro.

ALBERGANTI — Pirelli! Pirelli!

MORANDI *(continuando)* — Perchè volete dunque questo Patto? Il Patto Atlantico è una lega per combattere il comunismo...

MENGHI (d.c.) — Per difendere la libertà.

BARONTINI (com.) — Per difendere il fascismo, tu che sei stato sempre fascista.

MENGHI — Non è vero. Io non sono mai stato fascista.

Voci da sinistra — Sì, e sappiamo anche dove abitate.

MORANDI — Il Governo firmando il Patto si troverà di contro una massa di lavoratori già provati dalla lotta.

«Volontà di pace»

UMBERTO MERLIN (d.c.) dichiara che nessun più di lui si sente cristiano e ha orrore della guerra e che la D. C. non fa demagogia come la fanno gli estremisti. Dobbiamo all'America se le nostre industrie hanno ripreso a funzionare e i nostri operai, almeno in parte, hanno ritrovato il lavoro.

BERLINGUER — Ma questo è un discorso da sciuscià. Faccia un discorso italiano! *(Rumori dall'estrema destra e dal centro)*.

MERLIN — Il Patto Atlantico non è uno strumento di guerra ma di pace, che si deve opporre al panslavismo risorto più forte e più tenace che mai. *(Gli accenni dell'oratore alla politica espansionistica russa provocano vivaci reazioni delle sinistre, soprattutto quando fa riferimenti all'occupazione sovietica degli Stati Baltici e dei piccoli Stati dell'Oriente europeo)*. L'Italia porterà in seno ai consessi nazionali dei Paesi aderenti al Patto Atlantico, la sua volontà di pace.

La seduta viene quindi rinviata a domattina.

De Gasperi smentisce le voci di un rimpasto del Gabinetto

Sforza parte stamane per Parigi - Brosio non sarà richiamato da Mosca

Roma, 24 marzo.

Il Presidente del Consiglio ha oggi smentito nel modo più formale le voci di imminente rimaneggiamento della compagine ministeriale: «Non attribuitemi — egli ha detto ai giornalisti — intenzioni che io non ho». Questa esplicita dichiarazione conferma il proposito di De Gasperi, già da noi riferito, di limitare i ritocchi al Gabinetto alla pura e semplice sostituzione dei quattro dimissionari (il ministro del Commercio Estero e i Sottosegretari all'Istruzione, al Tesoro e alle Finanze) e forse alla designazione di un nuovo titolare al Tesoro, che verrebbe distaccato dal ministero del Bilancio. E' evidente che, in vista dei congressi dei due partiti della coalizione (il democristiano e il socialdemocratico) che si terranno nel prossimo giugno De Gasperi intende limitarsi ai ritocchi suindicati.

Il nostro ministro degli Esteri, accompagnato da un ristretto seguito partirà domattina alle ore 8 in treno per Parigi, da dove, dopo la firma del trattato di unione doganale italo-francese e i colloqui con Schuman, proseguirà alla volta di Washington in aereo. Come si è annunciato, Sforza discuterà a fondo sulla sorte delle nostre ex-colonie: l'Italia chiede formalmente il mandato fiduciario su tutti i suoi ex-territori africani, compresa la Cirenaica, anche se le speranze di ritorno di quest'ultima sono assai limitate. Allo stato attuale, il mandato è certo solo sulla Somalia, tanto che un nostro funzionario — il console Manzini — che rappresentava da qualche mese l'Italia a Mogadiscio, si trova a Londra per stabilire le modalità del trapasso dell'amministrazione.

Questa sera un portavoce di Sforza ha smentito categoricamente la notizia del richiamo in patria dell'ambasciatore italiano a Mosca, Manlio Brosio.

Nel campo dell'attività dei partiti, si registra la convocazione della direzione comunista per lunedì pomeriggio; l'on. Longo ci ha precisato che si stabilirà l'ordine dei lavori del comitato centrale del partito, convocato per il giorno seguente.

Benedetto Croce è favorevole all'adesione italiana al Patto Atlantico. In una lettera diretta al sen. Casati l'illustre filosofo si rammarica di non poter partecipare alle sedute nelle quali si discutono i preliminari di tale adesione, e scrive che intende dare esplicito il voto per la politica prescelta dal governo. «E' superfluo — scrive testualmente Croce — che ti ripeta le ragioni già ottimamente fatte valere da altri molti, e ti dirò invece semplicemente il conclusivo sentimento che mi riempie l'animo e rende tranquilla la coscienza. L'Italia, con questo atto, riprende la via di quelle alleanze che non l'arbitrio di un uomo, ma la natura e la storia segnano ad un popolo: la via che tenne costantemente nel Risorgimento e che nella nuova Italia la saggezza dei nostri uomini politici le fece adottare quando, per serbare la pace, si unì alle potenze centrali, ma serbò insieme l'amicizia con le occidentali e dalla Triplice si disciolse quando questa volle una guerra non difensiva ma provocata».

Alla Camera è stato esaminato il disegno di legge relativo al trasferimento a capitale dei saldi attivi delle rivalutazioni per conguaglio monetario operato in base a D. L. del febbraio 1948. Il provvedimento, già approvato dal Senato, tende a rimuovere le condizioni e limitazioni previste dal decreto succitato, tenendo conto della mutata situazione economico-finanziaria del Paese, e a consentire in tal modo l'afflusso dei nuovi capitali occorrenti per la ricostruzione, riconversione e rinnovamento degli impianti. La commissione della Camera ha apportato alcune modifiche al testo approvato dal Senato, e fra queste una prevede la facoltà e non l'obbligo di destinare i saldi attivi fino al necessario ammontare alla costituzione o all'integrazione del fondo di anzianità e di quiescenza per il personale dipendente; e la seconda stabilisce che i saldi attivi, nell'esercizio in cui siano trasferiti a capitale o comunque realizzati, vengano assoggettati a imposta di ricchezza mobile categoria B.

Il mausoleo delle Ardeatine

Commosso telegramma di Einaudi - Il reverente pellegrinaggio di ministri e popolo tra il pianto dei congiunti dei Caduti

Roma, 24 marzo.

Stamane, ricorrendo il quinto anniversario dell'eccidio, è stato inaugurato alle Fosse Ardeatine, il mausoleo eretto a cura del Governo per dare degna sepoltura ai 335 martiri della libertà, che furono colà trucidati nel tardo pomeriggio del 24 marzo 1944, per avere difeso fino all'estremo sacrificio l'indipendenza del Paese.

Enorme il concorso del pubblico, che si addensava sulle alture circostanti il tragico vallo, muto dolente, perfettamente compreso del significato del rito. Numerosi i rappresentanti delle famiglie dei Caduti, madri e vedove in gramaglie. Padri e figli coi segni del dolore impresso nel volto. Molti di essi recavano sul petto le medaglie al valore conquistate dai loro morti in tante prove, dai campi di battaglia alla cava consacrata col proprio sangue. Tra le autorità presenti: il Presidente del Consiglio, ministri, ambasciatori, deputati.

Un altare da campo era stato eretto nello spazio che dà adito alle fosse. Dinanzi era schierato in armi un battaglione di formazione costituito da reparti di granatieri, marinai ed avieri, in rappresentanza delle tre armi. Padre Leone Chiarella, francescano, ha iniziato la celebrazione della Messa di suffragio. Al momento della comunione, tra la intensa commozione degli astanti, parecchi congiunti dei martiri si sono accostati alla sacra mensa.

Terminato l'ufficio, ha preso la parola il ministro dei Lavori Pubblici on. Tupini, che ha dato preliminarmente lettura del seguente telegramma del Presidente della Repubblica: «Mentre nel quinto anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine ogni italiano si richiama al tragico luogo che, per un'inaudita somma di martirii, riassume gli orrori di tutte le guerre e di tutte le tirannidi, rivolgo il riverente saluto mio e della Nazione alle gloriose spoglie alfine ricomposte in degna sepoltura. Sono certo che nel perpetuarsi della memoria di questo eroico stuolo si irradierà ovunque e in ogni tempo inestinguibile fiamma di concorde dedizione alla Patria e al culto di quelle libertà democratiche il cui riscatto ha richiesto così ingente contributo di patimenti e di sangue».

Il Ministro ha poi pronunciato il discorso commemorativo.

E' seguita la visita ai luoghi consacrati dal martirio dei 335. Il Presidente del Consiglio e le altre autorità si sono portati nell'interno delle cave, rifacendo il tragico cammino delle vittime fino al punto in cui esse caddero.

Bulganin esonerato e sostituito da Vasilevski



Il maresciallo Vasilevski

Mosca, 24 marzo.

La radio di Mosca ha annunciato oggi che Bulganin è stato esonerato dalle sue funzioni. Egli era ministro delle Forze Armate. L'emittente sovietica non ha indicato i motivi della rimozione, pur precisando che Bulganin conserva la carica di vice primo ministro.

Gli succede a capo del dicastero il maresciallo Vasilevski.

Una serie di innovazioni nella vita carceraria

Non più numeri di matricola - Concerti, radio, vitto migliorato

Roma, 24 marzo.

Il bilancio di Grazia e Giustizia reca un aumento di lire 4 miliardi 880 milioni 85 mila lire per gli istituti di prevenzione e pena, per l'aumento e il miglioramento del vitto dei condannati. Oltre questi miglioramenti sono state apportate notevoli modificazioni alla vita carceraria, che si possono considerare i preliminari della riforma.

Sarà in tal modo consentito di mettere in esecuzione negli stabilimenti carcerari un sistema moderno di rieducazione, in guisa da rendere più tollerabile la vita carceraria.

Di conseguenza saranno eseguiti concerti musicali, vi saranno trasmissioni radio e proiezioni, sempre a carattere educativo e istruttivo. Questo insieme di innovazioni significherà l'applicazione di principi assolutamente nuovi nel nostro Paese. L'organizzazione di patronato sarà più rispondente ai suoi scopi, potendo costituire un comitato esecutivo e altresì delegare ai suoi membri una parte dei propri compiti attraverso speciali sezioni presso questi istituti, in sede diversa da quella dei Tribunali. Sarà consentito anche che i detenuti possano parlare con i visitatori e che i colloqui con i famigliari siano intensificati.

Un'innovazione notevole che contraddice perfettamente al rigore della legislazione fascista consisterà nel conservare ai condannati il loro nome. I condannati non saranno più distinti da un numero di matricola, ma individuati con il proprio nome. Sarà pure attenuato il rigore di alcune punizioni, sia mediante la riduzione della loro durata, sia eliminando la sanzione della cella e il rigore del pane e acqua.

Questi sono i punti fondamentali del provvedimento, che porta su un piano più umano e moderno la segregazione. In sostanza si tratta di provvedimenti che anticipano la riforma carceraria, alla quale una commissione si dedicherà subito, proseguendo il suo lavoro contemporaneamente alla commissione che studia la riforma del Codice.

Il pensiero di Di Vittorio

sulle trattative con la Confida

Roma, 24 marzo.

A proposito dei rapporti fra C.G.I.L. e Confindustria e delle voci di aggravata tensione raccolte da alcuni giornali, l'on. Di Vittorio, richiesto di esprimere le sue impressioni su questi rapporti e sulle prospettive delle prossime settimane, ha dichiarato che «la C.G.I.L. è ancora in attesa della risposta della Confindustria alla sua ultima lettera. Ricordo — ha aggiunto l'on. Di Vittorio — che la nostra lettera concludeva riaffermando il concetto che per determinare una distensione effettiva dei rapporti sociali e delle lotte sindacali, bisognava raggiungere un accordo sulle vertenze in corso e che, per raggiungere un tale accordo, era necessario iniziare trattative dirette sulle controversie economiche e sindacali. L'orientamento della C.G.I.L. è sempre lo stesso: cioè che noi siamo sempre pronti ad iniziare le trattative. Fra l'altro queste trattative potrebbero avere il vantaggio di portare ad una rapida conclusione delle agitazioni nazionali in corso.

CRONACA CITTADINA

“Nulla è possibile fare senza libertà economica„

Gli ostacoli alla ricostruzione esposti dai padroni di casa

Oggi la riunione all'Unione Industriale in via Massena

Si riuniscono oggi alle 18 in assemblea presso l'Unione Industriale in via Massena i proprietari di casa per esaminare i vari problemi della ricostruzione edilizia. La loro posizione è già chiaramente delineata: non è da oggi che essi sostengono che l'iniziativa statale e municipale, in Italia, è la meno idonea ad attuare progetti costruttivi, sia pure limitati al settore dell'edilizia popolare. I proprietari insistono — e su questo presumibilmente verterà la discussione odierna — sul concetto che in definitiva non si possa parlare di produzione e di ricostruzione se non vi è la libertà economica.

Uscire dall'attuale e grave stasi è non solo necessario ma urgente. Il problema è sociale ed economico insieme: da una parte rimangono inutilizzate notevoli masse di disoccupati (si calcola che solo a Torino, dando lavoro a due operai per ogni stabile, si assorbirebbero oltre 50 mila disoccupati), dall'altra aumentano le quote delle buonentrate e degli strattagemmi della borsa nera e si fa sempre più acuto il contrasto fra inquilini privilegiati e inquilini sacrificati, fra coloro che speculano sulle case e coloro che non trovano alloggio.

Il problema della ricostruzione sarà oggi esaminato anche dal punto di vista tecnico, tenendo presenti la legge Fanfani e gli altri progetti che mirano a concedere alcune agevolazioni ai costruttori e ai proprietari di case sinistrate. A questo proposito l'assemblea dei proprietari è chiamata a rispondere a una domanda fondamentale: le provvidenze legislative già emanate o in corso di studio sono sufficienti ed opportune per risolvere il problema?

Esportazioni italiane negli Stati Uniti

Poichè le industrie italiane incontrano spesso difficoltà nell'attivare l'esportazione, causa l'elevatezza dei dazi doganali statunitensi, la Camera di Commercio Americana per l'Italia ha preso l'iniziativa di ottenere una riduzione dei dazi doganali su quegli articoli che sono considerati eccessivamente tassati. Per raggiungere questo scopo, i soci sono già stati invitati a riempire un apposito questionario con le proposte di ribasso dei dazi relativi a prodotti che possono trovare collocamento sul mercato statunitense. Rimangono tuttavia numerosi esportatori non Soci, i quali sono pregati, nell'interesse dell'esportazione, d'inoltrare entro oggi alla Camera di Commercio Americana, in piazza Solferino 9, tel. 44-397, raccomandazioni e proposte in materia doganale, che la Camera cercherà di fare proprie e sostenere, prima a Washington tramite la Camera di Commercio degli Stati Uniti, che ivi ha sede, quindi direttamente il 18 aprile a Ginevra in occasione delle conversazioni tariffarie fra Italia e Stati Uniti.

L'ex-commissario del Turismo assolto con formula piena

Abbiamo dato a suo tempo notizia della denuncia sporta contro l'allora Commissario dell'Ente Provinciale del Turismo di Torino, comm. Stefano Giraudo, per ingenti truffe a lui addebitate. Il fatto aveva sollevato clamore, data la notorietà della persona, la gravità degli addebiti, nonchè le proteste e le rettifiche dell'interessato. Dopo lunga istruttoria, si è celebrato ieri il processo avanti il Pretore di Torino, che, su conformi richieste del P.M., ha assolto il comm. Giraudo Stefano per non avere commesso i fatti addebitatigli.

Il gobbo di Vanchiglia nascosto nella soffitta

Il rastrellamento, iniziato la notte scorsa dalle squadre del buon costume in collaborazione con la Mobile nelle zone di P. N e del Palazzo di Città, ha provocato scene cinematografiche. Due ragazze — sorprese mentre adescavano i passanti — nella zona del Municipio e caricate dagli agenti di P. S. su una «Jeep» — balzavano improvvisamente dalla macchina e si davano alla fuga. L'inseguimento si svolse per cortili, scale e androni, in cui le due etère da strapazzo andavano man mano infilandosi. Quindi esse balzarono sui tetti e infine si calarono in una soffitta che serviva loro da alloggio, ove si barricarono. Sfondata la porta, gli agenti acciuffavano le due ribelli. Ma la sorpresa dei poliziotti fu grande quando scoprirono, nascosto sotto un letto, un sessantenne calvo e sbilenco, padre d'una delle catturate. Egli è il famigerato «Gobbo di Vanchiglia» temuto scassinatore, da anni ricercato. Buon colpo!

Il sindacato commercio comunica che non essendo ancora pervenuta dall'Associazione Commercianti risposta alle richieste presentate (rinnovo indennità mensa, sabato semifestivo, premio di anzianità) l'assemblea indetta per stasera 26 corr. è rimandata a data da destinarsi.

Sospensione per 3 giorni dell'energia elettrica

Probabile anticipo delle ferie nelle industrie

Il Commissario dell'energia elettrica nell'Italia settentrionale ha deciso di emettere, fermo restando il decreto in corso, una nuova disposizione prescrivente la sospensione della fornitura, una volta tanto, di ulteriori tre giorni feriali per tutte le utenze, e precisamente: le utenze che hanno la sospensione della fornitura dal lunedì al mercoledì avranno pure la sospensione nei tre giorni da giovedì 31 marzo a sabato 2 aprile, mentre le utenze che hanno la sospensione dal giovedì al sabato avranno pure la sospensione nei tre giorni da lunedì 28 a mercoledì 30 corr. Per le grandi utenze con alimentazione diretta, verrà demandato alle imprese elettriche il differimento di una settimana della sospensione supplementare onde permettere il completo sfruttamento delle poche acque fluenti e della produzione termica già da tempo spinta al massimo. Qualora le condizioni idriche avessero a migliorare la situazione verrà riesaminata».

A sua volta la delegazione Alta Italia della Confindustria comunica di avere prospettato alle proprie organizzazioni periferiche la eventuale opportunità che, o con accordi con le locali organizzazioni dei lavoratori o, in mancanza di esse, con accordi diretti, fra le aziende e le Commissioni interne, il maggior periodo di 8 giornate di sospensione possa essere computato in conto ferie.

Al comizio dei metallurgici parlerà l'on. Di Vittorio

La questione degli statali

L'on. Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della C.G.I.L., sarà domenica a Torino, dove prenderà parte al convegno organizzativo sindacale piemontese e parlerà in un comizio indetto per le 17,30 in piazza San Carlo.

La presenza del più autorevole esponente della Conf-lavoro viene a sottolineare la particolare gravità dell'attuale situazione sindacale nella nostra provincia dove da più di un mese e mezzo la Fiom ha sferrato l'offensiva per riuscire ad ottenere localmente aumenti salariali. Dal primo di febbraio, centotrentamila metallurgici sono coinvolti in un'agitazione che si esplica con l'ora quotidiana di sciopero a scacchiera, con la rinuncia a qualsiasi ora di lavoro straordinario. Non aderiscono, è vero, minoranze di iscritti al «libero sindacato» o di indipendenti (specialmente in alcune piccole e medie aziende); ma, ciò nonostante, il segretario provinciale della Fiom, poteva ieri l'altro affermare che il danno subito dagli industriali in questi quarantacinque giorni d'agitazione, si aggira sul miliardo e mezzo.

Nè si possono nutrire speranze in una non lontana composizione della vertenza, dato il netto antagonismo delle posizioni delle parti.

In seguito all'atteggiamento di decisa opposizione dell'A.M.M.A., i dirigenti della F.I.O.M. hanno ieri stabilito di «rendere la lotta più intensa... predisponendo una serie di misure».

All'alba di ieri, come già abbiamo pubblicato nella nostra edizione della sera, gli operai della S. Ambrogio hanno lasciato le officine in seguito all'intervento della forza pubblica. Al segretario della F.I.O.M., il prefetto ha comunicato che non tollererà atti di forza contro la proprietà privata. Alle ore 17 di ieri, alcune migliaia di lavoratori hanno partecipato in piazza Sabotino ad un comizio.

La Camera del Lavoro segnala fermento tra i tessili e conferma lo sciopero odierno di quattro ore da parte dei giornalieri di tutte le aziende chimiche. Ma l'attenzione generale è ancora rivolta alla scissione avvenuta in seno all'«Unione dipendenti statali» della Camera del Lavoro.

Il «comitato di reggenza» ha replicato ieri al segretario dell'Unione dott. Grieco, e agli altri dieci dirigenti scissionisti, sostenendo: a) che essi non possono dichiarare di uscire dalla C.G.I.L., in quanto ad essa non si erano nemmeno più iscritti nell'anno in corso; b) che il dott. Grieco svolgeva da tempo opera disgregatrice per costituire una «Unione autonoma» e aderire poi alla L. C. G. I. L.

Da ieri, quindi, abbiamo una «Unione provinciale Statali» facente parte della Camera del Lavoro, un «Libero Sindacato Statali» e una «Unione autonoma Statali» la cui sede provvisoria è stata fissata in corso Sebastopoli 1.

Un trattenimento benefico a favore della Croce Verde avrà luogo domenica 27 c. m. alle ore 16, presso la sede sociale di via T. Dorè.

“Cara, rimandiamo il matrimonio ritorno in carcere per un mese„

Il cellulare che aveva portato il detenuto verso la libertà lo riporta alle “Nuove„ - C'era ancora un conto da pagare alla Giustizia

Due anni fa il trentacinquenne Luigi Beraldi fu Giuseppe, abitante in corso Casale, veniva sorpreso, per la quinta volta, con le mani nel sacco. Le condanne precedenti erano state lievi; ma questa volta il giudizio del Tribunale — pur trattandosi di un piccolo furto — era grave. «Starai in carcere sino al 24 marzo 1949» gli diceva il magistrato; al che il Beraldi allargava le braccia sconsolato. «Pazienza, aspetteremo il 24 marzo 1949...».

Durante il tempo della detenzione, il condannato — rinchiuso alle «Nuove» — non attende solo la fatidica data, il giorno della libertà: tutte le mattine una ragazza — la ventiquattrenne Carola Aurelio fu Gaspare, bionda, esile, ravviata e quasi elegante, nonostante i poveri abiti che indossa — lo viene a trovare: gli porta qualcosa da mangiare, lo rincuora: tutte le mattine un bacio viene scambiato fra le grige pareti, alla presenza d'una guardia addetta alla vigilanza in parlatorio (e la guardia volta le spalle, per non imbarazzare i due colombi).

I due si sono conosciuti sin dal 1945: la Aurelio era orfana, viveva sola. Si sono messi insieme: la condanna li ha divisi. Ma essi hanno fiducia nell'avvenire.

— Quando uscirò, ti giuro... farò il galantuomo. E un'altra cosa ti dico: appena mi rilasceranno, ci sposeremo...

— Quella stessa mattina!

— Sì! Quella stessa mattina... Ma tu mi attenderai?

— Ti attenderò.

E giunge il 24 marzo: ieri. Alle 8,30 del mattino un furgone trasporta dalle «Nuove» in Questura una dozzina di detenuti che hanno terminato di scontare la pena: fra costoro, giubilante, il Beraldi: con abito scuro, camicia bianca, viso sbarbato, scriminatura impeccabile. Ultima tappa alla Mobile: poche formalità e poi... libero, libero! La Aurelio aspetta nel corridoio, fuori dagli uffici. Ha indossato il suo vestito migliore, è attorniata da tre o quattro amiche, stringe fra le mani un enorme mazzo di fiori. In una chiesa di Borgo Po, alle 11, si celebrerà lo sposalizio.

Il funzionario si congratula con il Beraldi e gli raccomanda di «filar dritto». Il Beraldi promette, giura. Il funzionario gli tende la mano, ormai tutto è finito... Un momento. C'è ancora qualcosa. Ci si accorge che il Beraldi deve pagare una multa rilevante — multa che il Tribunale gli affibbiò con la pena. — O il denaro o un mese di carcere...

L'uomo non ha il denaro. La fidanzata balbetta «nemmeno io... ma lo troverò... cercherò...». Il Beraldi riflette un istante, poi dice:

— Buttar via i soldi in questo modo è decisamente stupido, in fondo, cos'è un mesetto di carcere? Un'inezia in paragone ai due anni... Bene, commissario, mi arresti un'altra volta. Torno in prigione, così liquido la faccenda... Carolina, abbi pazienza c'è stato un errore. Rimandiamo il matrimonio. Solo di un mese. M'attenderai?

— T'attenderò — risponde l'Aurelio e un nodo di pianto le stringe la gola.

Il furgone riprende la via delle «Nuove»: dentro c'è un unico detenuto, il Beraldi. Tiene in mano il mazzo di fiori. Dal marciapiede una donna segue il furgone con gli occhi pieni di lacrime.

E' stato ripreso il processo per la strage di Borgo Ticino

Il processo contro il cap. Krumhaar per la strage di Borgo Ticino è stato ripreso ieri al Tribunale Militare. Per un incidente sollevato dall'avv. De Marchi poco è mancato, però, che venisse nuovamente rinviato. Stava parlando il teste Eraldo Gastone, ex-comandante delle quattro divisioni partigiane di cui era commissario politico l'on. Moscatelli, quando venne in chiaro che il giudice istruttore aveva iniziato un'indagine mentre il processo era in corso. L'avv. De Marchi ha protestato vivamente contro tale irregolarità ed ha chiesto un rinvio; il P.M. si è opposto affermando che l'indagine è condotta per accertare fatti nuovi ma non è ancora in fase istruttoria. Il Tribunale ha respinto l'istanza della difesa ed il processo è proseguito con l'audizione di un altro teste e la lettura di due testimonianze di ufficiali tedeschi che erano con l'imputato al comando di Castelletto Ticino.

Oggi una sola udienza al pomeriggio.

L'assemblea della «Famija Turinèisa» è fissata per la sera di lunedì alle 20,30 in prima ed alle 21 in seconda convocazione nei locali della sala Nirvana in via Principe Amedeo 20 per le elezioni parziali del Consiglio e relazione dell'attività dell'Associazione.

L'amarissimo the di sei impiegate

Sorpresa della polizia nella casa d'appuntamenti

Dopo la clamorosa scoperta della casa d'appuntamenti di via S. Chiara, una seconda scoperta del genere: questa volta in corso Valentino. Al corrente dei fatti, una pattuglia si recava ieri sera verso le 19 a bussare alla porta «clandestina». Il funzionario picchiava, ma nessuno veniva ad aprire. Anzi: gli agenti sentivano girare la chiave nella toppa e il chiavistello scattare. Messa in allarme, la padrona tentava evidentemente di guadagnar tempo.

Infatti, dopo cinque minuti, in seguito alle brusche intimazioni della pattuglia, la «direttrice» apriva. «Desiderano, signori?». «Siamo della polizia!». «Polizia? E che vuole la polizia in un alloggio rispettabile come questo? Io sono la padrona di casa e di là, in salotto, ci sono alcuni miei amici che bevono il the...». Infatti gli agenti scorgevano sei procaci ragazze che, compostamente sedute attorno ad un tavolo, ciascuna affiancata da un cavaliere, stavano sorbendo tazze di the. Ma il tentativo falliva miseramente. Nelle stanze le coppie avevano lasciato troppe chiare tracce della loro permanenza. Quindi fermo in massa e arresto della «direttrice».

In questura le sei ragazze risultarono tutte maggiorenni (età variante dai 22 ai 27 anni) e regolarmente impiegate presso uffici commerciali e stabilimenti cittadini.

Un camion investe il tram di Rivoli

Un pauroso incidente stradale è accaduto ieri mattina poco prima di mezzogiorno.

Un autocarro targato TO 80848, e guidato dal proprietario Franco Peris d'anni 30, percorreva corso Francia diretto verso il centro; giunto all'altezza dello stabile numero 397, esso slittava per cause non ancora accertate e andava a sbattere contro l'ultima vettura d'un convoglio della tramvia di Rivoli sopraggiunto proprio in quel momento. Il tram non riportava nessun danno, viceversa il camion si sfasciava quasi completamente; il Peris riportava una lieve ferita alla regione sopraccigliare, mentre due coniugi — Giovanni Rumiano e Caterina Ottone da Rivoli — che si trovavano con lui a bordo dell'autocarro riportavano rispettivamente ferite lacero-contuse al viso e uno choc traumatico giudicati guaribili in 10 e 30 giorni presso l'ospedale Maria Vittoria.

La “festa delle violette„ per i bimbi mutilati

Nella sfarzosa cornice di palazzo Madama, con gran concorso di pubblico elegante, si è svolta ieri notte la «Festa delle Violette» organizzata dalla Nuova Crociata. I proventi andranno a favore dei bimbi mutilati di guerra. Sono intervenute le autorità cittadine e tutto il Corpo Consolare residente nella nostra città.

Pure nella giornata di ieri numerose signore, incaricate dalla Nuova Crociata, hanno venduto per le vie cittadine mazzetti di viole a favore di opere assistenziali.

Mandato di cattura contro la spia che tentò assassinare un sacerdote

Il drammatico convegno in via Baretti - Una scarica di rivoltellate per impossessarsi di 2 milioni

E' stato spiccato, in questi giorni, mandato di cattura contro Mario Pigatti, d'anni 29, da Firenze, allievo ufficiale della repubblica di Salò. Il gravissimo fatto addebitatogli risale al periodo pre-insurrezionale, anzi al gennaio del 1944. Il Pigatti è imputato di aver ferito gravemente, a rivoltellate, il sacerdote don Eraldo Canale (che all'epoca del crimine era vice-parroco della chiesa di San Massimo) e con lui, il ventenne Augusto Garelli.

L'allievo ufficiale, spia delle S.S. insediate all'Albergo Nazionale all'inizio del 1944, segnalava al Comando tedesco che un gruppo di persone, a contatto coi partigiani delle Alpi Cozie, cercava di cambiare valuta italiana con franchi francesi. Il Comando delle S.S. incaricava allora il Pigatti di approfondire le indagini, allo scopo d'individuare i componenti del comitato finanziario dei partigiani stessi.

Il Pigatti, attraverso vari abboccamenti, e spacciandosi per antirepubblichino, riusciva ad avvicinare don Canale, che era stato appunto incaricato da una formazione partigiana del cambio di circa 2 milioni di lire, con valuta francese. L'appuntamento per la consegna del danaro veniva fissato per il 15 gennaio 1944, in via Baretti n. 46, nei pressi d'un Commissariato. Don Canale, accompagnato dal Garelli e recando la somma di un milione e 800.000 lire, trovava, al luogo del convegno, il Pigatti munito di una borsa di pelle e due intermediari.

Ma d'improvviso il Pigatti, estratta la rivoltella, imponeva al sacerdote la consegna del pacco. Il gesto minaccioso e subitaneo faceva balenare la verità agli occhi di don Canale, che tentò di disarmare il collaborazionista. Ma questi scaricava l'arma sul sacerdote, che s'abbatteva gravemente ferito ai polmoni. Anche il Garelli veniva colpito alla mano sinistra e a una spalla.

Gli agenti del Commissariato di zona, tosto avvertiti, accorrevano e arrestavano il Pigatti: i feriti venivano trasportati all'Ospedale delle Molinette. Lo sparatore fu rilasciato per intervento del Comando tedesco e la cosa fu messa a tacere. Ma l'azione giudiziaria venne ripresa a guerra finita e si è conclusa ora, come si è detto, col mandato di cattura.

Don Canale — che è ora parroco della chiesa della Visitazione e professore di religione al Liceo «Cavour» — ci ha confermato le drammatiche vicende di cui è stato vittima. Egli tuttavia ha aggiunto:

«Anche quando giacevo gravemente ferito all'ospedale, obbedendo alle mie convinzioni cristiane e cattoliche, avevo perdonato al mio feritore. Mantengo tuttora, in omaggio a un religioso e doveroso sentimento di pacificazione degli animi, la mia prima decisione. Perciò non ho voluto costituirmi Parte Civile».

E' da notare che don Canale ha perduto due fratelli e un cognato, giustiziati nell'esecrando eccidio compiuto dai tedeschi a Cumiana, il 3 aprile 1944. Sei piccoli orfani, lasciati dalle vittime, testimoniano di quanto generoso sia il gesto del sacerdote.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE G. BERSERO & C., via Po 4, tel. 40-116. Argenti antichi, dell'800, ed in stile, serviti di posate in vermeille, serviti da tavola in porcellane antiche e moderne, in cristallo di Baccarat, servizi antichi da caffè, tovaglierie, splendidi regali pizzi bianchi di Bruxelles, collezioni di rari vasi cinesi e giapponesi, superbi e preziosi mobili francesi, di Boulle, in legni pregiati e laccati, numerosi esemplari di orologi antichi e dell'800 tutti di eccezionale rarità, specchiere antiche dorate, lampadari, in cristalli e bronzi, braccati, tappeti persiani fra i più scelti ed una collezione di dipinti antichi e dell'800, il tutto proveniente esclusivamente da proprietà private e diverse, formano l'assieme d'eccezione che la Galleria sottopone al giudizio del Pubblico per essere dispersa all'asta a partire da mercoledì 30 corr. alle ore 15,30. Esposizione da sabato a tutto martedì 29 con orario 10-12 e 14-19.

IN VIAGGIO CON S. PAOLO, è un libro che potrebbe intitolarsi «la ricetta della serenità». Viene regalato a tutti gli acquirenti della Coop. Calzature via Cottolengo 23, Torino, negozio arcinoto per i prezzi ultraconvenienti delle calzature. Ricordate Via Cottolengo 23.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili presso il Mobilificio Lungo Po, Via A. Diaz 4. Consegna gratuita in provincia.

LA SPRINGTEX è un magazzino al dettaglio che vende a prezzi di ingrosso le migliori stoffe per abiti da uomo. Il continuo aumento della clientela ne prova la convenienza.

MOBILIFICIO TRIVERO le migliori camere barocco chippendal rinascimento, rustico. Prezzi convenienti. Via Bogino 22.

TUTTI GLI IMPERMEABILI DA OLDENGLAND. La sola casa specializzata. Ultime creazioni modelli per signora. Torino, Piazza Carlo Felice 87.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 15.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 11: Musiche richieste - 12,35: Canzoni - 13,25: Orchestra - 13,50: Novità di teatro - 14,30: Borsa di Torino - 17: Lezione di inglese - 17,15: Lezione di francese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Ritmi - 18,20: Musica da camera - 18,45: Romanzo sceneggiato: «Dombey e figlio» - 19,30: La voce dei lavoratori - 20,55: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico diretto da Franz André - 22,90: Musica da ballo.

Rete Rossa - 13,23: Orchestra - 14,15: Orchestra - 14,50: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 18: Il convegno dei 5 ragazzi - 18,50: Musica operistica - 20,32: Orchestra - 21,30: Documentari giornalistici - 21,35: Orchestra - 22,33: Orchestra - 23,30: Il teatro dell'usignolo «Passeggiate in Riviera» di Eugenio Montale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *Temperatura minima*: +3,1; *massima*: +19,3; *media*: +9,9. *Umidità*: 78%. *Pressione*: 745,0. *Vento sud-est debole; cielo poco nuvoloso.* — Previsioni: *Cielo in prevalenza poco nuvoloso. Sulla zona alpina ancora qualche precipitazione locale. Temperatura pressochè stazionaria.*

STATO CIVILE

Falcidiero Antonio, a. 64; Monisli Letizia v. Favarani, a. 88; Mario Carlo, a. 40; Tonitto Iolina v. Sparrone, a. 60; Mario Madeddu [illegible], Andreone, a. 59; Maffei Maria in. Vairano, a. 66; Falco Antonio, a. 86; Simonetti Ilaria, a. 6; Veglia Francesco, a. 72; Barra Angela Lucia, a. 62; Oraas Giovanna m. Gallo, a. 53; Toria Lorenzo, a. 63; Toronnino Umberto, a. 68; Monulo Francesco, a. 89; Dalledi Antonio v. Vinciguerra, a. 78; Quirico Paola v. Traverso, a. 80; Salmi Narcizo, a. 75; Bovio Angela, a. 44; Guarre Silvana, m. 4; Strapazzon Antonio, a. 29; Demasi Giovanni, a. 58; Gay Giorgio, a. 27; Togliatto Luigi, a. 84; Aquilino Giuseppina m. Pissea, a. 46; Gerbaldo Francesca v. Piglia, a. 78.

Morti 25 - Nati 12.

Trascrizioni di decessi avvenuti altrove dal 21 al 22 corr.: Carrera Cesare, a. 66, morto a Cuorgnè; Doglio Caterina, a. 79, a Malhi; Dalmasso G. Battista, a. 76, a Orbassano; Forno Sofia, a. 80, a Condove; Guercio Marina, a. 1, Cassano Tor.; Garro Margherita, a. 76, Chiusa Pesio; Grimaldo Manlio, a. 30, a Katowice (Germania); Barinol Ugo, a. 48, Ivrea; Molalo Gioacchino, a. 53, Mauthausen; Mantovan Giuseppe, a. 80, a Brusolino; Marmocchi Lida, a. 90, a Cassino Tor.; Masiello Maria, a. 1, a Foggia; Graziano Carlo Felice, a. 64, a Moncalieri; Paolo Amalia, a. 87, ad Ameno; Vittori Giovanni, a. 28, a Rohkopeu (Zochen); Pellissa Gustavo, a. 29, a Barge; Regaldo Veronica, a. 76, a Lanzo Torinese.

L'assemblea europea e la federazione europea» i pensiero dei federalisti su' problemi attuali» sono i temi di una conferenza che terranno domenica, al cine Lamarmora, alle ore 10, A. Cabella e C. Allioni del movimento federalista europeo.

Una veglia danzante pro opere assistenziali è stata organizzata dal Partito Monarchico per la sera di sabato alle 22 al grande albergo Torino.

Al Teatro Alfieri domenica alle 10 il prof. Giuseppe Berti parlerà sul tema «Per la pace, contro l'antisovietismo».

Al Teatro Gobetti domani, sabato, alle 17,30, G. Gaetano di Sales parlerà sul tema: «Il gran rifiuto».

A Palazzo Carignano: stasera alle 21 conferenza del prof. Germain del Club Alpino Francese.

L'Ammiraglio Thaon di Revel sarà commemorato domenica mattina alle 10,30 al Teatro Gobetti, per iniziativa della Famija turinèisa e della Lega navale, dal comandante Varo Varanini.

BORSE

Il mercato ha assunto una fisionomia sostenuta durante le battute d'apertura dovute a spunti su Montecatini, Fiat, Bastogi e Snia ha impresso all'intera quota una linea positiva, mentre una corrente di compere vivacissime ha dato luogo ad un progresso assai notevole della Nebiolo. Raggiunte basi sostanzialmente modeste, il mercato non ha trovato un equilibrio soddisfacente dopo l'esaurimento degli ordini d'apertura, quando cioè l'attività generale ha subito un notevole rallentamento; la seconda parte della seduta ha così messo in luce un mercato debole, lentamente ripiegante fino a ripetere al listino le precedenti chiusure, con isolate varianti in perdita. Molto migliorati, fra i titoli di Stato, quasi tutti i Consolidati; meno vivaci, ma sempre sostenuti, i Buoni del Tesoro. Dopo borsa debole per offerte di voci primarie ascolte a rilento.

Titoli	23	24	Titoli	23	24
Ren 02	69 50	69 50	Fiat	393 —	398 —
Ren3½	78 —	77 50	Isotta	35 50	34 1/2
» t. c.	78 —	77 50	Savigl.	1080	1090
Red3½	73 30	75 —	Nebiolo	351 50	374 —
» t. c.	73 30	75 —	Invest	225 —	230 —
Ren5%	97 70	97 80	Marc.	2100	2100
» t. c.	97 70	97 80	Finsid.	665 —	673 —
Red5%	94 50	94 50	Ilva	328 —	330 —
» t. c.	94 50	94 50	Ansaldo	233 —	229 —
Ric3½	73 70	74 30	Finmec	6050	6900
» t. c.	73 60	74 60	Fibre L.	3180	3210
» 5%	94 50	95 475	Dir	4600	4600
» t. c.	94 40	95 50	Schiap.	485 —	485 —
Bto50-I	99 80	99 925	Anic	1480	1490
» 50-II	99 25	99 90	Rum.	170 —	172 —
» 51-I	100 20	100 50	M.pomi	2010	2036
» 51 II	97 60	97 50	Mcatini	278 —	280 —
Bto. 50	99 90	99 95	Zucch.	1200	1217
Fer3%	326 —	324 —	Union	400 —	400 50
Ir 4½	478 —	478 —	Cart. It.	3790	3790
Imi4½	673 —	673 —	Burgo	3720	3750
Irl4½	960 —	955 —	FornR.	3370	3400
Ter4½	425 —	425 —	Toro F.	702 —	700 —
»5%32	425 —	425 —	N.A.I.	9900	9900
»5%37	418 —	425 —	Sisto	99 —	101 —
B.Paolo	449 —	449 —	Valdar.	5540	5500
» 4%	460 —	460 —	Mar. E	825 —	825 —
» 5,5%	385 —	385 —	Sade	1170	1170
Migl.	374 —	374 —	Sarda	42 —	42 —
» 4%	370 —	370 —	Farmar	400 —	400 —
Nab5½	410 —	410 —	Sme	310 —	290 —
» 7%	464 —	460 —	Vest.	400 —	410 —
Pirel.5	940 —	940 —	Ferrum.	500 —	500 —
Fiat 5	1900	1900	Gilard.	550 —	550 —
Olivetti	1025	1025	Frigo	150 —	145 —
A.Gen.	8700	8700	Snia	1295	1255
» Toro	8600	8500	Liq.gas	480 —	520 —
Medit.	2450	2460	Talco	4200	4200
Merid.	2995	3012	Borgez	12.500	12.7[illegible]
Fer. M.	130 —	129 —	Cotoni.	3900	3850
Italgas	30 25	30 3/4	Finac	1240	1240
Sip	1357	1355	Lanca	4000	4000
Terni	582 —	585 —	Ambita	1300	1350
P.O.E	434 —	432 —	Acq. P.	1350	1350
Cisa	470 —	470 —	Florio	360	350
Viel	[illegible]	3520	Basi B.	4300	4300
Bove	1840	1810	Sileo	5400	5400
Marelli	650 —	645 —	Rinas.	4700	4700

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: tons. 575, cheq. 574; Svizzera 141.

Prezzi informativi della valuta: sterlina oro 4800-4750; marengo 7000-7150; sterlina unitaria 2000-2050; dollaro carta 654-660; franco svizzero 165-166,50; franco francese 172-175; oro fino 1030-1040; argento 17-17,50.

Dialoghi apologetici saranno tenuti nella Chiesa di Gesù Nazareno (via Duchessa Jolanda) da Don Pellarolo, oratorista, e da D. A. Grassi nei giorni dal 28 corr. al 2 aprile alle ore 7, 9, 17,40 e 20,45.

SPETTACOLI

Teatro Carignano — (Compagnia Laura Adani), stasera, ore 21, replica di «Il marito non conta» di Roger Ferdinando; domani sera, alle 21, «Rebecca» (La prima moglie) tre atti di Daphne Du Maurier (novità).

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Adani-Calindri, Pisu, Volpi «Il marito non conta» di R. Ferdinand.
Alfieri: ore 21 Grandi spettacoli internazionali Wanda Osiris.
Gobetti: Artuffo-Bondi 21 «Feu e flamme» 3 atti di Bolferini.
Lux: ore 17 e 21,30: Grande spettacolo arte varia.
Reposi: ore 16,15 e 21 Rivista Fredi Pistoni-Mimma Risso in «Pallino segue... la Botta».
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-522) 17 Thè, 21-1 Allegritti suoi solisti, cant. Laris-Macocco.
Smeraldo Club: 17 thè ore 22 venerdì chic inviti.
Cay Danze: 17 e 21 Orch. Caracas Negro Montrasel, c. Araldo-Arnaldo, Angelini e la sua orch. Oggi
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti Cant. M. Carmen, G. Rosel.
Principe 21 Orch. Orsetti chic premi toilettes. [illegible] Curiga.
Augustus: 17-21 Orch. Canessa.
Cin-Cin Danze P. Susa serata chic.
Sala Caudio Danze: ore 16 e 21.
Ideal Danze (t. 52-470) ore 21-3. Orch. Marchetti: canta Colombo.

DANZE PRINCIPE
via Principi d'Acaja 43, tel. 78-951
Questa sera trattenimento di gala *Paglieri*. Premi alle migliori toilettes da sera.
Orch. *Orsetti*, canta *Elena Beltrami*. Organizzazione Mo *Cariga*. Prenotare i tavoli

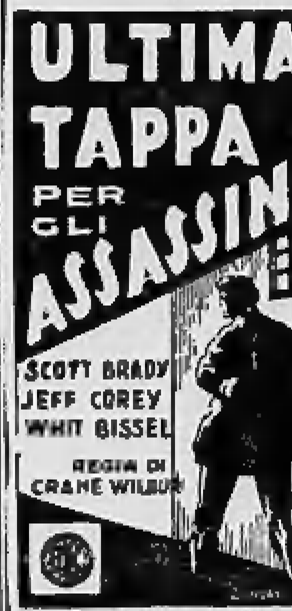
IDEAL DANZE
Elegante venerdì. Sorteggio di «*Frunella Bailor*». Attrazioni.

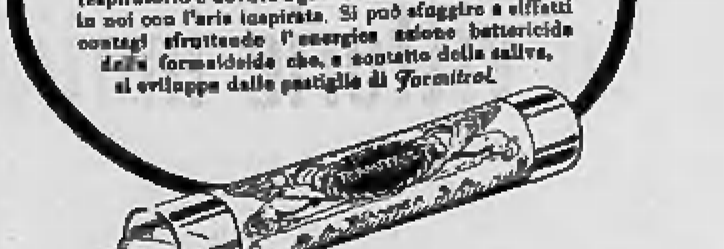
LA FLORIDA CLUB
annuncia per sabato sera il **VEGLIONE DELLA PENTOLACCIA** Cotillons. Doni e Sorprese *Prenotare al 42-522*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La casa dei nostri sogni» C. Grant, Loy, M. Douglas.
Ariston: «Passaggio conteso». D. Lamour, A. Tamiroff, J. Howard.
Astor: «La seconda sig.a Carroll» H. Bogart, Stanwyck, A. Smith.
Corso: «Ultima tappa per gli assassini» Scott Brady, Jeff Corey.
Doria: «Razzi volanti» con Gianni e Pinotto.
Lux: «Il delitto del giudice». F. March, E. O'Brien. Cine-cronaca gara Milano-Sanremo e grandi spett. arte varia ore 17 e 21,30.
Metro-Cristallo 3a settimana Lassie nel technicolor «Torna a casa Lassie!». Spettacoli dalle 14,30. Mattinate ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «Frecce nere» Louis Hayward, J. Blair e Riv. 16,15-21.
Torino: «Forza Red!» in cinecolor Robert Paige, N. Nash. Cinecronaca gara Milano-Sanremo. Ap. 10.
Vittoria: «Germania anno zero» di Roberto Rossellini.
Alexandra: «Fantasia» in technicolor di Walt Disney.
Alpi: «La superba creola».
Augustus: «La moneta insanguinata» George Montgomery, Guild.
Faro: «Il giudice Timberlane» Spencer Tracy e Lana Turner.
Hollywood: «Il fiume rosso» con John Wayne, Montgomery Clift.
Ideal: «Accidenti alla guerra» Nino Taranto e Comp. Riv. Adami-Ileppari ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora: Amleto (L. Olivier), ore 13,50, 16,40, 19,30, 22,20.
Massimo: «Sogni proibiti» (technicolor) Danny Kaye, V. Majo. Segue cine-cronaca Milano-Sanremo.
Nazionale: «Il fiume rosso» con John Wayne, Montgomery Clift.
Principe: «Amleto» Laurence Olivier ore 13,15, 15,50, 18,40, 21,30.
Statuto: «Il fiume rosso», con John Wayne, Montgomery Clift.
Asti: «Agguato sul fondo» Power.
Olimpia: «Femmine» M. Chapman.
Po: «Corriere del re» R. Brazzi.
P. Nuova: «I due orfanelli» Totò.
Regina: «Tigre del Kumaon». V.
Romano: Stanotte e ogni notte. Col. Riv. Ferreto 16,30, 21,15.
Santelia: Fornaretto Venezia.
Esperia: Jassi la zingara. Colori.
Imperial: Desperados. Col. Var.
Italiano: Fra diavolo (Crik-Crok).
Vinzaglio: «Conte di Essex» Col.
Eliseo: «Saigon» Alan Ladd.
Frejus Sig. Shanghai, Hayworth, R.
S. Paolo: «La grande missione».
Colosseo: Totò al giro d'Italia.
Italia: «Pifa e arena». Totò e Comp. Riv. Vitman ore 21.
Moderno: «Ettore Fieramosca».
Piemonte: «Tesoro Sierra Madre».
Spezia: «Incontro Bast» Gable.
Apollo: «Follie per l'opera». G. Campanini, G. Bechi, T. Gobbi.
Diana: «Totò al giro d'Italia».
Dora: Passato sempre presente. V.
Edera: «Ladri di biciclette».
Lucento: «I rinnegati» technic.
Roma: «Anna Karenina».
Corallo: t. 40-021 Ap. 19 «Treno ferma a Berlino» Oberon, Korvin.
Radium: Duello al sole. Technic.
V. Veneto Miniti sogni per strade.
Astra: Follie per l'opera (Bechi).
Excelsior: «Canto del deserto».
Odeon: «Aloma mari del sud». Col.
Star: «Moglie di giorno» con Tyrone Power e Linda Darnell.
Adua: «Alì Babà e i 40 ladroni» in technicolor, Varietà.
Aurora: Figlio della furia (Power)
Brescia: «Chiamate nord 777».
Fortino: «Jassy la zingara» Col. M. Lockwood e Rivista.
Nord Falchi fiume giallo, Topol.
Palermo: «I rinnegati». Technic.
Sociale: «Il conte di Essex» technic. Errol Flynn, Bette Davis.











Il coltello

Un insigne pedagogista liberale del secolo scorso, Aristide Gabelli, scrisse nel 1880 uno studio su *Roma e i romani* che oggi rivede la luce a cura di Mario Vinciguerra nella meritamente fortunata Collezione in ventiquattresimo di Le Monnier. E' un ritratto forse un poco sfocato, ma pieno di belle e utili osservazioni, della popolazione romana nel decennio che seguì all'insediamento della capitale italiana nella vecchia città pontificia, quando l'antico e il nuovo si andavano lentamente, ma non poi troppo lentamente, accomodando e conciliando.

Il Gabelli, uomo della destra storica, nei quindici anni che corsero tra l'avvento della sinistra al potere e la propria morte, fu un deluso della politica e vide in quell'avvento, come dice il Vinciguerra nelle acute pagine di prefazione al volumetto, un vero e proprio cataclisma. Ma di quella delusione, di quel corruccio, nello scritto che ora si ripubblica non c'è quasi traccia; anzi ci si respira un generoso ottimismo, grazie alla mentalità liberale del pedagogista, il quale non perdette mai la fede nella perfettibilità umana. In un clima infinitamente meno duro, il Gabelli somiglia a quei fautori e assertori della Rivoluzione francese (penso soprattutto a Condorcet) che degli sviluppi di essa furono vittime, ma che non ne rinnegaron mai i principi. Perciò della plebe e della borghesia romana egli vede più le qualità che i difetti, e nei difetti stessi riconosce un lato buono.

La famosa, proverbiale indifferenza romanesca, che altri ha bollato come scetticismo o addirittura cinismo, per il Gabelli è l'abito mentale e sentimentale di chi ha visto troppe cose a questo mondo per maravigliarsi di nulla: «La tolleranza — egli dice — è divenuta una virtù ereditaria in un popolo che ha avuto a fare con tutto il mondo». Passate alle pagine di Palazzeschi, nei *Tre imperi mancati*, nell'esodo dei tedeschi da Roma nel giugno del 1944. Son passati più di sessant'anni, tre generazioni si sono succedute, e i romani ritratti da Palazzeschi non son diversi da quelli che il Gabelli ritrasse nel 1880, olimpicamente o storicamente pietosi verso i detestati oppressori di ieri.

Un'ingenita mitezza, una buona disposizione ad accogliere e riconoscere i provvedimenti del nuovo ordine civile, il nostro pedagogista si compiaceva di riscontrarle nel popolo di Roma, pur così pronto a farsi giustizia da sè col ricorso al coltello: «Questo per intanto si può dire, che i delitti atroci, i delitti lungamente premeditati e che rivelano una perversità profonda, sono in Roma, o piuttosto, da parte di romani, rarissimi. Negli ultimi dieci anni nessuno si rammenta una grassazione con omicidio in casa, mentre forse nessuna delle altre grandi città italiane ne andò preservata».

Al coltello, e al suo fascino, come potrebbe il Gabelli non dedicare un intiero capitolo del suo studio? E ci si sente qualcosa dell'ammirazione romantica per l'energia del sentire e dell'agire: qualcosa che rimanda a Stendhal e a Mérimée. Ma più ancora ci si sente il pedagogista che generosamente crede e spera. Parla di «impeto inconsiderato, con cui irrompono animo, per così dire, brutalmente virgineo, a cui una repressione anche moderata, ma certa, non ha insegnato a considerare le conseguenze». Parla di «sussulti e scatti di gente primitiva, eruzioni di anime rozzamente robuste, per le quali vivere vuol dir sentire, fantastiche, esaltate, indomabili, a cui il largo petto e il braccio poderoso offrono così pronto e sicuro il servizio che la testa non ha il tempo di inframmettersi per ricusarlo». Parla di vicende che nei secoli indebolirono i vincoli del consorzio civile, ma non l'individuo, «il quale, come le fattezze del volto maschio e severo, così conserva l'impronta dell'animo, ed è orgoglioso, risoluto, impetuoso, anche sanguinario, ma intero, e rivela tale mistura di pericolosi difetti e di alte virtù, da lasciar sperare che in queste si nasconda il rimedio contro di quelli».

Durante la Rivoluzione, e poi per tutta la Restaurazione, il coltello romanesco era stato reazionario. Come ricorda il Belli, Basville morì «d'un tajo de rasore a li destini» (cioè agl'intestini), vibrato da mano sanfedista. E sanfedisti erano i trasteverini del Belli che reclamavano da papa Gregorio la libera frequentazione delle osterie per prenderne animo «a scannatte er giacubbino». Nel loro gergo, il coltello lo chiamavano il *fuso*, e rimpiangevano i tempi in cui potevano più largamente servirsene: «Povera Roma, a che te serve er fuso!», chiede sdegnato uno di loro. Perchè a Roma il coltello diventi carbonaro e rivoluzionario, bisogna aspettare il Quarantotto e il Quarantanove. Ed ecco allora il padre Bresciani che inveisce contro i discendenti dei gladiatori, «gente poltra, gozzovigliosa, proterva, sanguinaria; che per due baiocchi ti scanna un cristiano a tradimento».

Ma col Gabelli siamo lontani così dai carbonari come dai sanfedisti. Il coltello di cui egli ci parla è quello che vediamo nei sonetti del suo contemporaneo Pascarella, cioè un coltello cavalleresco e sentimentale, che vendica le offese all'onore e all'amore. Lo regalava la fidanzata al fidanzato, dice il Gabelli, «come pegno di costanza e incitamento al valore, e non è difficile il vederne ancora oggi che portano inciso un nome di donna ovvero *amore mio, cuor mio, stella mia*». E Pascarella a sua volta così fa parlare un popolano:

Ar mio, sopra la lama ch'è ritorta —
C'è stampato 'na lettra cor un fiore;
Me lo diede Ninetta che m'è morta,
Quanno che me ce messi a fa' l'amore.
E quanno la baciai la prima vorta,
Me disse: — Si m'avrai da dà er dolore
De dimme che de me nun te n'importa,
Prima de dillo stronchelo er core. —

Questo sonetto, e quelli del *Fattaccio*, e quelli stupendi della *Serenata*, sono gli ultimi documenti letterari intorno al coltello. In tutta l'opera di Trilussa esso dà appena un lampo qua e là.

Se ne rallegrerebbe il nostro pedagogista, che nell'uso del coltello vedeva, sì, un residuo di cavalleria, ma anche un'offesa a quella civiltà di cui egli fu così nobile assertore.

Pietro Paolo Trompeo



Tornano i capelli lunghi? Le bionde di Hollywood approvano

La più ricca signora di Madrid

Una vecchia italiana cieca ha scritto al console per avere uno dei ricercatissimi biglietti di Spagna-Italia - Avuto il "tesoro„ l'ha regalato al suo benefattore

(*Dal nostro inviato speciale*) Madrid, 24 marzo.

Lo stadio di Chamartin, dove domenica prossima si svolgerà l'incontro Spagna-Italia, contiene ottantamila persone. La Federazione calcistica spagnola mette quindi in vendita ottantamila biglietti: il prezzo più basso è di 16 pesetas (320 lire), il più alto di 160 pesetas (3200 lire) e noi sappiamo già che almeno uno, fortunato, entrerà senza spendere un centesimo. Questo bel tipo come si vedrà leggendo più avanti, non si scomoderà domani mattina, venerdì, primo giorno di vendita dei biglietti. Anzi il biglietto lo ha già a casa ed egli è felice. D'altronde tutti sanno che se non si ha la fortuna di avere un amico in qualche organizzazione, difficilmente si riuscirà a mettere le mani su di un biglietto.

Il sistema di vendita usato dalla Federazione calcistica spagnola è molto semplice. Tanto semplice che sui manifesti murali annuncianti l'incontro (ammesso che si facciano, perchè risulterebbero davvero una spesa inutile ed infatti fino ad oggi non se ne sono visti) si potrebbe subito mettere la striscia con sopra scritto «tutto esaurito». La Federazione centrale ha infatti distribuito ai suoi organi provinciali un certo numero di biglietti, circa la metà di quelli richiesti: a Barcellona 10.000, a Siviglia 3000, a Bilbao 5000, ecc. Altri 16.000 biglietti sono andati di colpo al Real Madrid Foot-Ball Club, che è proprietario del campo. E adesso c'è una discussione perchè i dirigenti del Real Madrid Foot-Ball Club dicono di volerne ancora 8000. Poi vengono i vari ministeri, le varie polizie, gli uffici statali, le fabbriche e tutti si sono prenotati da tempo chi per cento, chi per cinquemila biglietti. Infine una quota è stata riservata alla Casa del generalissimo Franco. Così stando le cose, tutti sanno che anche presentandosi domani mattina davanti agli sportelli del campo sportivo di Chamartin, soltanto pochi potranno essere accontentati. Una persona pratica di queste cose, diceva oggi: «All'ultimo momento qualche appassionato arriverà a pagare un biglietto 500, magari 600 pesetas (dunque 10, 12 mila lire). E con questo? Lo spagnolo sarà contento di poter dire ai suoi amici: «Mi è costato tanto, ma ci sono andato».

Eppure, fra questi 80 mila, uno sta già con il cuore tranquillo e senza avere toccato il portafogli. La cosa è andata così. Il Consolato italiano aveva, sin dal febbraio scorso, prenotato mille biglietti e ne ebbe assegnati settecento. Gli italiani residenti a Madrid sono 2400 e le richieste furono superiori alle mille. Tra questi mille, che da un mese stanno all'erta per sapere se vi sono novità, se i biglietti sono arrivati, se è cominciata la distribuzione, non c'era di certo una vecchietta, che ha superato i 70, che si chiama Corinna Volpi e che da 40 anni vive a Madrid. Non soltanto è vecchia, ma è anche cieca; e come se questo non bastasse, è anche povera. Pure, adesso, si è fatta viva. Giorni fa Corinna Volpi scrisse dunque una lettera al nostro Console e lasciamo le parole come stanno: «Mio caro signore, l'audacia di scriverle questo biglietto è che mi hanno informata che danno entrata a tutti gli italiani ed io come italiana me ne appartiene forse uno. Le dico se mi fa il favore di mandarne anche uno soltanto, perchè sto ricoverata in casa di un signore dal momento che ho la disgrazia di essere senza vista. Nessuno ha potuto fare questo favore, allora chiedo a lei di dare l'entrata. Una italiana le bacia la mano».

Ricevuta la lettera, non si capiva gran che. Se chiedesse un biglietto come italiana, sebbene, povera vecchietta, poteva ancora passare; ma era poi difficile stabilire un legame tra il desiderio di avere questo biglietto e il fatto di stare ricoverata in una casa. Il console allora mandò a vedere. Si seppe che la vecchia Corinna è tenuta per carità presso una famiglia spagnola e che il padrone di casa da venti giorni si affanna inutilmente nel cercare un biglietto per la partita. L'impresa deve proprio essere disperata, se un uomo così caritatevole arrivò al punto di mettere l'altro giorno la povera Corinna davanti a una alternativa ben precisa: «O procuri un biglietto o te ne devi andare via di qua». Lei diceva che non sapeva come fare e allora le si rispondeva: «Sei o non sei italiana? Un biglietto a te lo daranno». Un biglietto infatti è stato mandato a Corinna Volpi, la quale, di sicuro, non sa nemmeno che cosa sia il gioco del calcio; e così, sebbene in un modo curioso, il gioco del calcio è servito alla sua tranquillità.

Non bisogna meravigliarsi per un simile episodio. La Spagna è un magnifico paese per molte ragioni, ma anche perchè vi è ancora il gusto di dare propine, cioè quello che noi chiamiamo la mancia. Per uno spagnolo dare propine è un vero piacere, e un modo di più per sentirsi signore. Egli dà la propina per dimostrarsi generoso ai propri occhi, non per fare un dono a chi la riceve. Insomma, in un paese dove anche per prenotare il posto in treno o per averlo subito bisogna mettere in moto le amicizie, certe cose non dànno nell'occhio. La più generosa propina di questi giorni potrebbe consistere proprio in un biglietto per l'ingresso allo stadio e vedere la partita di domenica prossima. Ecco perchè quel signore che con tanta carità ospita la vecchia Corinna Volpi si è permesso di ricorrere a lei; e la povera Corinna Volpi ha fatto quello che pochi, in questi giorni, possono fare in Spagna.

Questa sera nel bar Morsand, il ritrovo alla moda di Madrid, correvano grosse scommesse: migliaia e migliaia di pesetas, ed un giovanotto mise in gioco la propria automobile. Siccome uno spagnolo non può ammettere che la Spagna sia sconfitta, tutti vanno alla ricerca di stranieri, disposti a puntare sulla vittoria italiana. Un giornalista americano ha detto: «Bene, fanno queste cose perchè hanno molte pesetas, ma non tutti possono fare quello che ha fatto Corinna Volpi. E' lei la più grande signora di Madrid».

Enrico Emanuelli

La Svezia non si farà sorprendere a letto

Ha fiducia nella sua neutralità, ma possiede un esercito, una marina, un'aviazione fra i meglio addestrati - La lotta contro lo spionaggio - Le proposte del prof. Noack

(Dal nostro inviato speciale) Stoccolma, 24 marzo.

Non è esatto parlare di neutralità svedese. Il clamore suscitato attorno alla firma del patto atlantico, specialmente dai comunisti italiani, ha messo in rilievo, per contrasto, la perplessità svedese di fronte a una campagna che Mosca ritiene diretta contro l'URSS. Esistono ragioni assai valide per giustificare il riserbo della Svezia, ed esse non sono tutte dettate da una eccessiva prudenza o da un amore spinto al di là del ragionevole per il vivere in pace. La Svezia ha sperimentato l'efficacia protettiva del suo «sacro egoismo» in due guerre mondiali e in certe occasioni, come l'aggressione russa alla Finlandia nel 1939, in cui sembrò a un pelo dal rompere la sua secolare neutralità. Probabilmente in fondo al suo diniego di firmare il patto atlantico esiste una inconfessata fiducia nella regola per cui non c'è due senza tre. Ma è certo però che talvolta le illusioni di rimanere fuori di un conflitto tra la Russia e l'Occidente sono ridotte quasi al nulla. Vi è questo: sia la Russia sia l'Occidente avranno interesse, come la Germania, a che esista un luogo «neutro» ove mandare i loro ambasciatori e i loro spioni, i loro osservatori e i loro agenti provocatori. Insomma, la Svezia potrebbe ancora essere la «borsa mondiale delle notizie», la stazione di smistamento degli interessi internazionali delle due parti in conflitto. Questo è vero. La Svezia e la Svizzera hanno già sperimentato felicemente il privilegio di una simile situazione. E quando diremo, per esempio, che a Stoccolma l'Unione Sovietica ha trattato, attraverso italiani, la pace separata con la Romania, avremo chiarito tutto il lato giusto del calcolo dei neutralisti svedesi.

Cortesia verso l'URSS

Tuttavia in questo Paese, dopo l'adesione della Norvegia e della Danimarca al patto atlantico, non ci si illude sulle intenzioni sovietiche in caso di guerra. La Svezia — tuonano i deputati conservatori e liberali al Parlamento — rimarrebbe isolata e affidata sola a se stessa se la Russia marciasse contro la Norvegia e invadesse la Finlandia. Più freddamente il governo socialdemocratico risponde con argomenti economici. La marina mercantile e l'industria svedesi, dice, bruciano carbone polacco. Come è possibile prendere il combustibile dal blocco orientale e le armi e gli altri aiuti dal piano Marshall? Tuttavia questo medesimo governo socialdemocratico, pur conducendo una politica di cortesia verso l'URSS, pur sopportando certe pressioni come quella derivante dal trattato di commercio, per cui i sovietici han potuto vendere agli stessi svedesi un miliardo di corone di manufatti svedesi messi a loro disposizione nei magazzini dei porti della Svezia, non perde tempo a prepararsi militarmente e ad attrezzarsi dal punto di vista scientifico e bellico. E' vero che in una caserma, alla proiezione di alcuni documentari sulla guerra e le sue atrocità, due soldati svedesi sono svenuti; ma è anche vero che ogni settimana muoiono fior di giovani aviatori nei campi di addestramento per aeroplani a reazione. Nessuno dovrebbe illudersi sulla mollezza svedese, sull'abito mentale degli svedesi alla pace.

Uno degli eserciti, delle marine e delle aviazioni meglio addestrati d'Europa si possono trovare qui. Circa un miliardo di corone viene speso per la difesa, e un terzo è destinato per acquisti all'estero. Una delle più potenti compagnie di navigazione aerea del mondo, la «Scandinavian Air System», appartiene alla cooperazione nordica, e in essa la Svezia è associata alla Danimarca e alla Norvegia — come già dicemmo — in una formazione politico-commerciale chiamata, ben a ragione, «gli Stati Uniti dell'Aria». Del resto la Svezia, pur non aderendo al patto atlantico, è la testa di ponte di tutti i rifugiati e perseguitati delle repubbliche baltiche e dei Paesi al di là del sipario di ferro. Stoccolma brulica di estoni, di lettoni, di lituani, di polacchi e di cechi, ai quali questo nuovo Paese offre la sua protezione, nell'àmbito delle sue libere istituzioni democratiche.

La lotta allo spionaggio sovietico è assai intensa. L'ufficio russo degli «Intourist» è stato irrevocabilmente chiuso quando la polizia di Stoccolma ha registrato che esso era solamente una centrale di informazioni sulle forze armate e le industrie svedesi. Ne è nato un grosso incidente diplomatico, naturalmente sviluppatosi e poi morto. La URSS ha protestato con una nota, ma questa nota è stata inviata ai giornali e non al competente ufficio del Ministero degli esteri. Si reclamava la liberazione di tre spie, un estone e due russi. Le autorità svedesi erano accusate di aver torturato le spie e le torture consistevano, secondo lettere mandate dalle medesime liberamente all'ambasciata sovietica, nel fatto di «averle rinchiuse per forza in un ospedale», e perchè un funzionario di polizia avrebbe detto a uno degli arrestati «cane russo». L'indiziato scriveva di essere completamente innocente, «salvo il fatto di avere preso fotografie a puro scopo sportivo nelle vicinanze di Goteborg». Le fotografie, sviluppate, rappresentavano officine e importanti installazioni portuali.

Il «profeta»

Nè gli svedesi mancano di sostenere l'opinione democratica della Finlandia come meglio possono. Grandi grida di indignazione ha sollevato nella stampa russa, per esempio, l'invito rivolto all'ex-ministro Ramsay, del gabinetto di guerra finlandese, a venire a Stoccolma per tenere discorsi durante la prossima «settimana per la Finlandia». Ramsay è accusato dai sovietici come «criminale di guerra».

Malgrado questo, però, la Svezia non manca di tender l'orecchio a qualunque voce o iniziativa di pace le pervenga da qualsiasi parte. Probabilmente in Italia si ignora l'ultima ingegnosa manovra tentata dai sovietici per silurare il patto atlantico, o almeno le sue conseguenze. In Svezia se ne è parlato molto e mette conto di accennarne. Si tratta di un progetto politico tracciato dal professor Noack, ordinario di storia all'università di Wurzburg. Gli occidentali — dice Noack — dovrebbero tornare allo spirito di Rapallo, cioè alla prima solenne consacrazione ufficiale dell'Unione Sovietica. Si riconosca il blocco orientale come un tutt'uno con la Russia Sovietica, e l'URSS si impegnerà ad evacuare la Germania orientale, mentre gli Alleati dovrebbero impegnarsi a fare lo stesso per la zona occidentale. Un anno prima dell'evacuazione un trattato di pace con la Germania tutt'intiera entrerebbe in azione e si potrebbe contemplare la Germania neutralizzata e incorporata in una formazione politica speciale, con l'Austria, la Svizzera e la Finlandia beneficiarie di statuti neutri.

In Russia il prof. Noack è chiamato, secondo la barocca apologetica comunista, «il grande profeta dello spirito di Rapallo», ma americani, britannici e francesi in Germania, sanno quali stretti legami esistono tra il professore e il Ministero della Propaganda sovietica. La proposta, del resto, è stata largamente superata dagli avvenimenti. Più positivamente, in Svezia, si pensa che gli Stati occidentali aspettano l'assemblea tedesca di Bonn per la formazione della Germania dell'ovest aderente al patto atlantico, mentre la Russia elabora lo statuto per la Germania orientale. E' tutto quanto i due mondi antagonisti possono fare nel centro dell'Europa, senza andare più in là, incontro alla guerra aperta. Finchè questa saggezza durerà, dicono in Svezia, la neutralità svedese potrà durare. Comunque, la Svezia non si farà «sorprendere a letto».

Giovanni Artieri

Pubblicato a Parigi un libro bianco su Mindszenty

Parigi, 24 marzo.

Le edizioni Amiot-Dumont di Parigi hanno pubblicato oggi un libro bianco sul Cardinale Mindszenty, che contiene una serie di documenti pubblicati, secondo gli editori, su richiesta del Cardinale stesso.

Poco prima del Natale 1948, pervennero in Svizzera, attraverso l'Austria, le prime lettere pastorali del Cardinale. Dopo il suo arresto, il 27 dicembre, degli editori svizzeri ricuperarono un certo numero di documenti che il prelato era riuscito a trasferire all'estero. Il Cardinale aveva incaricato infatti alcuni suoi amici all'estero di fare con questi documenti un libro bianco.

Gli editori francesi scrivono nella prefazione che «questo libro bianco contribuisce a dimostrare che il Primate di Ungheria, comparso al processo come accusato, è in verità l'accusatore e il giudice di un regime che conduce da quattro anni una campagna continua contro la fede e contro la Chiesa».

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DEL GIOIELLIERE

Depongono i primi testi

I sospetti della polizia per le due versioni dell'imputata - Un'aggressione che non convince - Proteste della difesa

(*Dal nostro inviato speciale*) Genova, 24 marzo.

Dopo cinque giorni di sospensione sono state riprese stamane le udienze del processo di Corinna Grisolia. La musica è ora cambiata. Non sono più le testimonianze uniformi e piatte dei coimputati, ma quelle di due funzionari della polizia di Genova, alle quali seguiranno altre che potranno forse dare maggior luce in questo fosco dramma.

Un vecchio segugio

Sono stati interrogati il maresciallo di P. S. Lorenzo La Torre, un vecchio segugio che ha trent'anni di servizio, e il giovane vice-comandante la Squadra Mobile della Questura di Genova. Entrambi condussero le prime indagini sul luogo del delitto. La deposizione del maresciallo, però, ha proceduto molto agitata perchè il La Torre ha scarsa memoria degli avvenimenti e se ne scusa dicendo che sono passati ben cinque anni da quei giorni e in questo frattempo ha fatto tante altre indagini di servizio per casi diversissimi.

Di questa parziale amnesia approfittano i difensori per rivolgergli contestazioni su contestazioni.

Il Presidente rimprovera il teste perchè nei suoi rapporti si è espresso in modo più reciso e più preciso circa la Grisolia, ma infine il teste si rinfranca e racconta che al suo arrivo sul luogo del delitto, venne impressionato dal contegno calmo, assai freddo, quasi indifferente della Grisolia dopo un sì luttuoso fatto.

Il Presidente gli chiede se conferma i suoi verbali in cui, in base alle sue investigazioni sospettò subito che la Grisolia fosse colpevole, e il vecchio maresciallo esclama:

— Certo che li confermo! — E inoltre aggiunge di avere notato che il letto dove, secondo l'imputata, sarebbe stata buttata bocconi e quindi imbavagliata e legata, non aveva neppure una macchia di sangue e non portava il minimo segno che la Grisolia vi fosse giaciuta. Rilevò ancora la differenza tra la prima versione della donna e la seconda, cioè dopo che le furono contestate le orme insanguinate di piede scalzo risultate sue, e il ritrovamento delle due scarpe in posti distinti, come di persona che le avesse perduse durante una colluttazione.

Il teste ne deduce che se la Grisolia era svenuta ed era stata buttata sul letto per rimanervi imbavagliata e legata fino all'arrivo del portinaio, come poteva avere lasciato le orme del suo piede scalzo? Allora essa si è attaccata alla seconda versione, secondo il teste, cioè che dapprima corse in cucina, tentò di sollevare il marito che era steso a terra morente, dovette lavare i calzoni sporchi di sangue a uno degli assassini e cercare per la casa una benda e del cotone per l'altro che appariva ferito a una mano.

«Io mi domando — esclama il maresciallo — se era innocente non c'era ragione di nascondere, appena interrogata, la verità. E pure il suo vestito, così intriso di sangue, fu un altro grave indizio a carico della donna. Ma quando, successivamente — ha continuato il teste — le domandai perchè le sue vesti erano intrise di tanto sangue e perchè una scarpa era stata trovata in cucina mentre essa aveva sostenuto dapprima non esservi mai entrata, e infine perchè orme dei suoi piedi, fatte di sangue, si trovarono sul pavimento, la Grisolia finì per confessare che aveva mentito quando aveva detto di essere svenuta e che in cucina era effettivamente entrata».

Cambiamento di scena

«Naturalmente questo cambiamento di scena da parte della Grisolia m'impressionò — ha soggiunto il teste — moltissimo. E allora un intenso lavorio si produsse nel mio cervello perchè pensai: se questa donna ha potuto scendere dal letto e trascinarsi fino alla porta della camera (che il portinaio mi disse di aver trovato aperta) perchè non ha proceduto oltre per dare l'allarme o più semplicemente perchè non ha aperto appena scesa a terra la finestra della sua stanza e gridato per invocare soccorso dall'esterno? I presunti assassini, a detta della stessa Grisolia, se ne erano già andati quindi ella non poteva più rimanere sotto l'incubo delle loro minacce».

Il teste, che in principio, come si è visto, sembrava esitante a deporre (forse l'aveva turbato il microfono davanti al quale egli doveva parlare) ha proseguito:

— Il portinaio mi aveva detto che i legami stretti attorno alla Grisolia erano lentissimi e io notai ancora che la funicella avvolta alle caviglie e ai polsi della donna era assolutamente inadatta, secondo me, a stringerla con una legatura seria e solida. Per cui mi convinsi a trarre la conclusione che l'imbavagliamento e il legamento fossero una finzione.

Da ciò, riunendo a questo tutti gli altri elementi di incipiente sospetto, era breve il passo a convincerlo che autrice del delitto fosse la stessa moglie della vittima.

La difesa a questo punto si è messa a protestare perchè il teste fa [illegible] degli apprezzamenti che il Codice di procedura non ammette. Ha quindi sollevato un formale incidente che però la Corte ha respinto.

Finalmente è stato interrogato, a conclusione di questa giornata molto nera per la Grisolia, il dottor Sparisco Maroni, vice-comandante la Squadra Mobile di Genova.

Elemento decisivo

Per il teste, elemento decisivo per ritenere colpevole la Grisolia fu quello delle due versioni fondamentalmente diverse sul delitto, il rinvenimento delle orme di un suo piede scalzo e insanguinato il che fa supporre che nella colluttazione abbia perduto prima una scarpa e poi l'altra. Infatti queste scarpe vennero trovate, come si è detto, in due posti diversi. I supposti assassini che avevano inferito con tanta crudeltà e cinismo sulla vittima, lasciarono poi incolume la moglie che poteva essere l'unica loro accusatrice, anzi se ne servirono per farle smacchiare il calzone e fasciare una supposta ferita. Infine gli assassini se ne sarebbero usciti lasciando la porta aperta dell'alloggio, fatto insolito negli annali della criminalità, perchè gli assassini cercano sempre di far correre tempo tra l'esecuzione del delitto e la sua scoperta. Gli è che la Grisolia — ha osservato il teste — sapeva che alle 14,30 circa la portinaia sarebbe salita per lavare, come di consueto, le stoviglie della colazione, avrebbe scoperto il delitto ed essa sarebbe stata liberata dai lacci. Se la porta fosse stata chiusa, la portinaia, verosimilmente, sarebbe ritornata indietro ritenendo che i coniugi fossero già usciti, e quindi chissà per quanto tempo la Grisolia sarebbe rimasta rinchiusa in casa accanto al morto.

Alla versione della Grisolia, che cioè penetrata in cucina abbia visto uno dei due sconosciuti con una bottiglia in mano, la polizia contrappose il risultato dell'autopsia, la quale afferma che i primi colpi inferti al disgraziato, furono di una bottiglia che poi si infranse al terzo e al quarto colpo; quindi sopravvenne la terribile ferita alla carotide che lo dissanguò in pochi minuti. Come l'assassino poteva trovarsi con la bottiglia in mano quando il Mazzarello era già morente — cioè quando la donna, secondo lo stesso suo racconto, lo vide — e aveva già gli occhi spenti?

La impressionante deposizione del funzionario, malgrado le proteste della difesa, ha toccato diversi altri gravi punti di accusa per la Grisolia e quindi si è conclusa con un dato che gli viene richiesto dalla parte civile:

— Quando fu dimostrato alla Grisolia che le orme insanguinate corrispondevano al suo piede, che cosa disse?

Teste: — Rimase esterrefatta, ma non diede nessuna spiegazione e versione. Questa la diede soltanto dopo una quindicina di giorni.

E la parte civile commenta: — Naturalmente dopo averci pensato sopra.

Ercole Moggi

La rapina di Alba

è stata una simulazione

Alba, 24 marzo.

Il comando dei carabinieri informa che quanto in un primo tempo è stato denunciato dal signor Mortara di Castellinaldo circa la rapina da lui subita non risponde affatto a verità. Il Mortara da molto tempo si era dato a sconsiderate speculazioni impegnandosi in debiti sempre crescenti, ai quali non sapeva come rimediare. Ripetute volte si era sparsa a Castellinaldo, dove egli esercitava la sua attività di addetto agli autotrasporti, la voce di un imminente fallimento, ma sempre era riuscito a superare le difficoltà.

In questi ultimi tempi il Mortara acquistò per parecchi milioni un magnifico Lancia-Ro con rimorchio, e questo forse fu il colpo di grazia alla sua traballante situazione. Minacciato di sequestro dei beni mobili da parte dell'autorità giudiziaria, si è recato lunedì scorso a Torino per ottenere un ultimo prestito e ottenutolo ritornando a casa credette forse di potersi, per il momento, salvare simulando una rapina. Giunto nei pressi di Guarene — così ha confessato stamane il Mortara al capitano dei carabinieri di Alba — verso le 23 si colpiva violentemente il capo con pugni buttandosi quindi a terra per fingere di essere stato aggredito. Il Mortara è stato denunciato per simulazione di rapina, con mandato di cattura.

Il calzolaio di Pienza ucciso

dall'amante della moglie

Siena, 24 marzo.

Dopo tre giorni di alacri indagini, l'Arma dei Carabinieri ha potuto scoprire e trarre in arresto gli autori dell'omicidio del calzolaio di Pienza, Olivieri Roberto di Andrea, di 29 anni, trovato morto sul ciglio della strada della Valdorcia, la mattina del 22 scorso, freddato con quattro colpi di pistola.

Sono rei confessi la moglie dell'ucciso, certa Salvadori Delia, di 29 anni, e il di lei amante Lenti Mario di Mariano, di 34 anni, colono del podere Vittoria Foce di Pienza.

Il delitto venne concertato fra i due amanti, che ormai da qualche tempo avevano deciso di fare fuori il povero Roberto. Infatti, il Lenti la sera del 21 attese che l'Olivieri uscisse di casa, lasciandolo allontanare dall'abitato per poi raggiungerlo in bicicletta. Dai due venne percorso un tratto di strada insieme, discorrendo pacificamente. Ad un certo momento il Lenti sparò contro l'Olivieri tre colpi d'arma da fuoco, che però non ferirono mortalmente il poveretto, che emetteva grida di aiuto. Fu allora che per finirlo, l'assassino gli sparò il colpo di grazia alla testa. Accertatosi che l'Olivieri era morto, il Lenti ne trasportò il cadavere sul ciglio della strada, facendo poi ritorno alla propria abitazione. E' stata sequestrata la pistola che servì all'omicida, il quale era in possesso pure di un'altra pistola calibro 7,65. Inoltre, dall'autopsia del povero Olivieri, sono risultate tracce di arsenico negli intestini del disgraziato. Questo particolare fa pensare che precedentemente si sia voluto tentare di ucciderlo mediante avvelenamento.

ULTIME NOTIZIE

Il regime di Tito procede su una lama di rasoio

Le tre fasi della azione del Cominform

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 24 marzo.

Il mistero della Jugoslavia eccita le fantasie. Quasi tutti i giorni arriva una notizia nuova, più o meno credibile e precisa. Oggi, scorrendo la stampa internazionale, troviamo che in questi ultimi mesi Tito sarebbe scampato a due attentati. La notizia è data dal New York Herald Tribune (edizione di Parigi) in una corrispondenza dei fratelli Alsop, generalmente molto bene informati. Vale la pena di dare ai lettori alcuni particolari. Il primo attentato sarebbe avvenuto in agosto: si sarebbe scoperto che un ponte, sul quale Tito doveva passare, era minato. Il secondo risalirebbe a ottobre: sette guardie del corpo di Tito sarebbero state arrestate e fucilate perchè, su mandato sovietico, volevano uccidere il Maresciallo.

La prima fase della guerra del Cominform contro Tito fu ideologica e propagandistica; la seconda fu economica e consisteva in rappresaglie commerciali molto gravi. La terza fase che completerebbe la campagna senza interrompere, naturalmente, le altre due azioni, non è ancora cominciata apertamente, e dovrebbe consistere in un'azione armata sul tipo di quella greca, favorita da sollevamenti interni e attentati.

Il vice ministro jugoslavo degli Esteri, Bebler, parve prevederlo in una dichiarazione alla Associated Press subito smentita ma probabilmente autentica. E' impossibile, si osserva a Parigi, che Stalin possa tollerare ancora per molto tempo quella secessione all'estremo meridionale del suo schieramento. Presto o tardi dovrà ridurre Tito all'obbedienza oppure rovesciarlo.

E' probabile che le voci di attentati, le notizie di concentramenti di truppe nella Macedonia bulgara e alla frontiera ungaro-jugoslava abbiano lo scopo di premere su Tito per costringerlo a riconoscere i suoi errori, o anche quello di incoraggiare i subordinati del dittatore a ribellarsi. Ma se questi mezzi di pressione uniti alle rappresaglie economiche e all'offensiva di propaganda non basteranno, diventerà necessaria un'azione diretta.

L'aspetto più interessante della complessa situazione è l'atteggiamento jugoslavo. Kardelj, Bebler e gli altri plenipotenziari di Tito alle Conferenze internazionali votano costantemente col blocco slavo e seguono strettamente la linea russa.

E alla conferenza di Londra per l'Austria la Russia ha sostenuto le rivendicazioni jugoslave sulla Carinzia slovena, raggiungendo il duplice risultato di impedire la conclusione del trattato austriaco e di mantenere la Jugoslavia sulle sue posizioni di ostilità verso l'Occidente. Formalmente il Governo di Belgrado si comporta di fronte al mondo tale e quale come la Cecoslovacchia o la Polonia. Anche ieri, interrogati da un giornalista francese, l'inviato di Le Monde, i dirigenti jugoslavi ripetevano con esasperante monotonia: «Siamo nel campo del socialismo, siamo con le democrazie popolari contro il capitalismo e l'imperialismo».

Ho cercato una spiegazione al fatto che interessa particolarmente gli italiani per ovvie ragioni di vicinato. Perchè Tito, l'eretico, è tanto ortodosso nella sua condotta diplomatica? Le ragioni a quanto ho potuto sapere sono due. Se Tito non seguisse quella linea di politica estera darebbe pretesto a gravi decisioni contro di lui. La terza fase, la fase armata, comincerebbe subito. Quando si teme un'aggressione si comincia a smentirne la possibilità e le ragioni. Così fece ripetutamente Stalin di fronte a Hitler nel '39 e nel '41. La seconda ragione non è meno grave: solamente dimostrando di essere ancora, nonostante le scomuniche, un fedele comunista, il dittatore di Belgrado è riuscito a mantenere unite e devote le schiere dei suoi seguaci, tolte alcune defezioni subito punite durissimamente. Si tratta, insomma, di un equilibrio delicatissimo sia all'interno sia nei rapporti con le democrazie popolari confinanti. Un episodio da niente potrebbe guastarlo.

Questo spiega, anche, il riserbo e la prudenza con i quali le Potenze occidentali agiscono verso la Jugoslavia, evitando di fare offerte clamorose per portarla nel proprio campo, sapendo che simili passi sarebbero più dannosi che altro; ma nello stesso tempo cercano di favorirla con misura concedendo limitati rifornimenti di materie prime indispensabili (petrolio) che non arrivano più dagli altri Paesi del blocco slavo. E' una situazione che non può in ogni caso durare molto a lungo, secondo il giudizio dei competenti che ho potuto interpellare. Un Paese come la Jugoslavia non può rimanere fuori di fatto dal blocco orientale e di fatto e di diritto dal blocco occidentale. La sua economia e la sua sicurezza esigono che, prima o dopo, la Jugoslavia prenda posizione in un senso o nell'altro.

Domenico Bartoli

Il ruolo dell'Albania nei disegni di Stalin

Londra, 24 marzo.

A Londra si parla apertamente di una imminente alleanza economica e militare fra Stalin e il capo del governo dell'Albania, Enver Hodja, attualmente a Mosca. L'accordo militare vuole impedire il fallimento dell'Albania causato dalla sua rottura con la Jugoslavia di Tito, e per dare alla Russia concessioni di petrolio e di miniere sull'Adriatico. Egualmente si crede che il Cominform progetti di provocare una rivolta tanto in Grecia quanto nella Macedonia jugoslava, favorita da bande di partigiani dalle frontiere bulgara e albanese, con l'obiettivo di staccare la Macedonia greca dalla Grecia e la Macedonia jugoslava da Tito e unirle entrambe alla Macedonia bulgara, ciò che metterebbe tutti i Balcani, con la eccezione di una Grecia indebolita, sotto il dominio del Cominform.

Gli ostacoli sulla strada dell'Unione doganale

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 24 marzo.

(m.) — Al Quai d'Orsay si va già preparando nel salone dell'Orologio il grande tavolo a ferro di cavallo intorno al quale siederanno le delegazioni italiana e francese e sul quale i Ministri degli esteri Carlo Sforza e Roberto Schuman firmeranno il trattato di Unione doganale fra la Francia e l'Italia.

L'avvenimento è sottolineato negli ambienti politici parigini come un risultato felice di molti mesi di lavoro; ma si osserva che una soppressione delle barriere doganali da realizzarsi entro un anno, non sarà da sola di grande aiuto allo sviluppo del commercio fra i due Paesi finchè non verranno soppressi anche i permessi di importazione e di esportazione nonchè l'intervento dell'ufficio dei cambi per i pagamenti; ma sopprimendo immediatamente queste due limitazioni alla libertà assoluta degli scambi certe industrie potrebbero essere danneggiate.

Due problemi, osserva stasera l'editoriale di *Le Monde*, si pongono dunque all'Italia e alla Francia dopo la firma del trattato per l'Unione doganale: la libera convertibilità della valuta e l'armonizzazione della produzione, cose che entrano del resto anche nel quadro più generale dell'O.E.C.E.

Per quanto riguarda l'Italia e la Francia si osserva che la diminuzione del franco rispetto alla lira (il cambio sarebbe portato da 220 a 180 lire per 100 franchi) è giustificato dal fatto che i prezzi francesi sono aumentati, nel 1948, più di quelli italiani, e ciò ha stimolato le esportazioni verso la Francia mentre le esportazioni verso l'Italia sono state frenate.

La completa armonizzazione delle due economie richiederà sacrifici da ambo le parti perchè, come rileva *Le Monde*, le due economie non sono complementari e talvolta sono anzi concorrenti. Ciò non costituisce tuttavia un ostacolo insuperabile se si riesce a migliorare le condizioni di produzione per conquistare i mercati esteri, oppure a specializzarsi, evitando ogni possibile danno in certi rami della produzione agricola come l'olivicoltura e la viticoltura, e se si riesce a uguagliare gli oneri sociali fiscali e salariali dopo avere uguagliato le condizioni di vita dei due popoli. Sono, come si vede, questioni complesse, ma la buona volontà di risolvere il problema c'è; spetta ai tecnici trovare la soluzione.

Funzionari ungheresi che non tornano in patria

Roma, 24 marzo.

Oggi tre funzionari della diplomazia ungherese in Italia hanno deciso di rompere ogni legame con il proprio Paese, rassegnando le dimissioni. Il caso più importante riguarda il primo segretario presso la legazione ungherese di Roma, dott. Gedeon Ferbat, il quale, invitato a tornare in patria, ha preferito presentare le dimissioni.

Il secondo caso riguarda il console ungherese a Milano, Ladislao Gal, il quale da tre anni si trova nel nostro Paese, ove ha dedicato tutta la sua attività allo sviluppo del commercio italo-ungherese. Egli, dopo avere ricevuto una telecomunicazione del Ministero degli Affari esteri di Budapest che lo invitava a tornare immediatamente in Ungheria, decideva oggi di presentare le sue dimissioni.

Infine la segretaria del ministro di Ungheria presso la Repubblica Italiana, signorina Anna Maria Somorjai, ha inviato una lettera alla legazione in cui dichiara di abbandonare il suo posto per emigrare oltremare.

In seguito a questi ultimi fatti, l'ambiente diplomatico ungherese in Italia è ora composto di elementi nuovi, non legati al recente passato.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Luce su Dongo

Una deliberazione di quel Consiglio Comunale narra la cattura dell'ex-duce e le violenze e degenerazioni che ne seguirono

Milano, 24 marzo.

La verità sulle tre ultime giornate del fascismo che culminarono con la fuga della colonna dei gerarchi da Milano a Dongo, a quattro anni di distanza pare finalmente rivelata dalle dichiarazioni fatte pubblicamente nel corso della seduta plenaria del Consiglio comunale del 13 corrente, convocato a Dongo da quella civica amministrazione.

Il Consiglio comunale di Dongo ha, infatti, steso e approvato una deliberazione a norma di legge che aveva per oggetto: «Precisazioni relative ai fatti avvenuti in Dongo nelle giornate della Liberazione». Gli avvenimenti sono stati così esposti:

«Il 26 aprile 1945, ad avanzato pomeriggio, il paese restò finalmente libero, dopo la fuga della brigata nera che vi si era accantonata. Vi rimase soltanto il presidio tedesco, che si è arreso poi durante la notte. Immediatamente in Municipio si radunarono i membri del C.L.N. con altri esponenti di sicura fede, mentre sulla piazza prospiciente si radunava una considerevole folla. Si approvò la costituzione di un Comitato di salute pubblica, la cui direzione venne affidata al dott. Giuseppe Rubini, colonnello degli alpini, ex-garibaldino del generale Ricciotti Garibaldi, uno dei «dieci fondatori del Comitato "Italia Libera"» di Como, tre volte volontario di guerra e più volte decorato al valore».

Dopo aver ricordato come il colonnello Rubini avesse ordinato che Mussolini e gli altri prigionieri dovessero essere trattati secondo le norme di guerra, la deliberazione consiliare viene a parlare della cattura dell'ex-duce. L'arresto di Mussolini e la messa fuori combattimento della famosa autoblindo dei gerarchi, furono intrapresi esclusivamente dai volontari improvvisati di Dongo. Furono il geom. Vincenzo [illegible], il partigiano Bill, il marinaio Giuseppe Negri e i volontari Ugo Torri e Ritiero Molteni, che ritennero la mattina del 27 aprile il dittatore acquattato su un autocarro facente parte della colonna dei fuggiaschi, composta da una quarantina di automezzi con circa 300 soldati e ufficiali delle SS tedesche e una settantina di fascisti armati. All'operazione della cattura di Mussolini parteciparono sette persone di Dongo e un partigiano.

L'autoblindo fu assaltata evidentemente con inaudita violenza e attaccata a colpi di bomba da undici uomini, guidati da un operaio, tale Pierino Borsoni, caporal maggiore degli alpini, tutti volontari improvvisati di Dongo. I gerarchi andarono a consegnarsi quasi tutti spontaneamente al prevosto di Musso, dove poi vennero prelevati.

La relazione della seduta continua nella rievocazione asserendo che «le violenze e le degenerazioni successive (trafugato Mussolini di nascosto al nostro movimento) cominciarono il giorno dopo, cioè il 28, con l'arrivo del «colonnello Valerio» alla testa di una sua formazione armata, con la invasione di sconosciuti piombati da ogni parte».

La delibera consiliare narra ancora che l'ex-duce avrebbe fatto di tutto per sottrarsi e per mascherarsi. Mussolini, infatti, avrebbe finto di essere malato e poi di essere ubbriaco.

Una dichiarazione del consiglio di Dongo dice testualmente: «Se fosse balzato in piedi e avesse reagito, avrebbe trascinato in quel momento i tedeschi, già sovreccitati e irritati, nonchè i residui fascisti, con una probabile strage dei nostri e della popolazione, e forse anche, dati i mezzi di offesa di cui disponevano, con l'incendio e la distruzione a largo fronte del nostro paese. Tale pericolo è evidentissimo, poichè non fu fatta ispezionare la colonna dei gerarchi all'uscita di Musso e prima dell'insuperabile difesa predisposta dai nostri volontari».

La seduta consiliare era presieduta dal sindaco di Dongo, ing. Aldo Rumi, con l'assistenza del segretario rag. Ezio Bonardi. Presenti dodici consiglieri.

Decapitato dal treno

Novara, 24 marzo.

Stamane verso le ore 7, al km. 25 della linea Varallo-Novara, uno sconosciuto si è gettato sotto un accelerato in transito, rimanendo decapitato. I carabinieri hanno successivamente identificato il suicida nella persona dell'agricoltore Dario Ferrari, di 66 anni, da Ghemme, il cui gesto tragico sarebbe dovuto a motivi di salute e a preoccupazioni finanziarie.

Il sopraluogo della Corte al tragico bosco di Toiano

Dimostrazioni di folla a favore dell'Ancillotti - La madre della vittima si scaglia urlando contro l'imputato

Pisa, 24 marzo.

Come previsto, questa mattina la Corte, gli avvocati della difesa e della P. C., l'imputato Ugo Ancillotti, giornalisti, fotografi e vari testi di accusa e di difesa, si sono portati nel paese di Toiano per il sopraluogo che il Presidente dell'Assise di Pisa aveva ordinato. L'eccezionale troupe, escluso l'Ancillotti che è giunto sul posto con un'ora di anticipo, ha fatto ingresso nel paese alle ore 10. Due grandi cartelli, collocati all'ingresso del paese, recavano scritto: «L'Ancillotti è innocente», e «Fuori Ugo!». La popolazione ha fatto ala al passaggio della colonna di automobili fino al luogo del delitto, e qui si è ammassata dando luogo a una vivace dimostrazione in favore dell'imputato. I carabinieri hanno avuto un gran da fare per impedire che la dimostrazione desse fastidio alla Corte e alle persone che dovevano procedere al sopraluogo. Per ordine del Presidente comm. Remis, alcuni cronometristi hanno calcolato il tempo che una persona impiega a compiere il tratto di strada tra la casa e il luogo ove avvenne il delitto.

Intanto che la Corte si trovava al cippo innalzato sul posto ove Elvira Orlandini venne uccisa, la popolazione ha trovato modo di inscenare un'altra dimostrazione di simpatia all'indirizzo dell'Ancillotti che è stato, fra l'altro, ricoperto di doni, quali grossi panieri contenenti polli e fiaschi di vino. Tutto ciò mentre la madre di Elvira prorompeva in un pianto dirotto.

Sul luogo del delitto sono stati interrogati i marescialli Fioravanti e Leonardi, il padre e la madre dell'uccisa, la zia Pucci, le sorelle Adriana e Silvana Orlandini, il Vannini e altri testimoni. Successivamente, la Corte ha effettuato un sopraluogo presso la fontana ove Elvira si recò ad attingere acqua e presso la casa dell'imputato.

Molta impressione ha destato in tutti un episodio verificatosi proprio sul luogo del delitto: la madre dell'Elvira, la signora Rosaria Santoni Orlandini, alla vista dell'imputato, lanciando grida altissime, gli si è scagliata contro tentando di graffiarlo al viso. Il gesto della Santoni Orlandini è stato impedito dal pronto intervento dei carabinieri. Il sopraluogo è terminato nel tardo pomeriggio.

Tafferugli a Reggio Emilia

8 agenti e 11 civili feriti

Reggio Emilia, 24 marzo.

Una manifestazione di protesta contro il Patto atlantico, indetta dalle organizzazioni femminili dei partiti di sinistra, ha dato luogo, nel tardo pomeriggio di oggi, a una serie di incidenti.

La manifestazione si sarebbe dovuta svolgere nel Teatro Municipale, senonchè la folla si ammassava anche nella piazza antistante, dov'erano state dislocate alcune camionette della polizia. Mentre una jeep della Celere attraversava la piazza con a bordo un giovane che, nel frattempo, era stato fermato, veniva fatta segno a una manifestazione ostile e, secondo le dichiarazioni ufficiali, anche al lancio di un sasso. Gli agenti sparavano quindi contro la folla candelotti lacrimogeni, al fine di disperderla. Ne seguivano tafferugli, nel corso dei quali rimanevano feriti quattro agenti e cinque dimostranti.

In un viale della periferia l'agente stradale Walter Panini veniva sbalzato dalla motocicletta da una decina di energumeni, preso a pugni e calci tanto che doveva essere ricoverato all'ospedale con ferite lacero contuse guaribili in 20 giorni. Il carabiniere Rosario Serratore era duramente percosso in pieno viso; sembra che perderà un occhio. Gli agenti Palazzolo e Di Carlo rimanevano feriti al cuoio capelluto e al viso e sono guaribili in 20 e 15 giorni; sei civili rimanevano feriti leggermente. Dieci fermi sono stati operati dalla Questura e altri dai carabinieri.

Mentre telefoniamo, la calma è ritornata.

E' arrivato a Madrid l'aereo degli azzurri

Stamane la nazionale prova il campo di Chamartin

(Dal nostro inviato speciale) **Madrid**, 24 marzo.

Ecco gli azzurri in terra di Spagna. Li abbiamo salutati all'aeroporto di Madrid, dopo il lungo volo da Firenze. Sono saliti su di un mastodontico autobus e sono ripartiti subito per l'Escorial, il «buen retiro» che è stato scelto per loro onde tenerli lontani dalla vita tumultuosa della capitale. Li accompagnano il commissario tecnico Copernico, l'allenatore Ferrero ed il massaggiatore Cortina. Parecchi di essi hanno proprio bisogno di una buona nottata di sonno, dopo la partita di ieri ed il viaggio d'oggi. A Firenze la sveglia è stata data assai presto, alle 6, e si sa che questa non è ora adatta per i calciatori. Non c'era però tempo da perdere, perchè la partenza era fissata per le 8 dall'aeroporto di Peretola. C'era una vera folla a salutare la Nazionale, e prima di sbrigare le formalità necessarie ed in attesa che l'aereo — un quadrimotore dell'Aeritalia — giungesse da Roma, dirigenti e giocatori sono stati intervistati per l'ultima volta da Silvio Gigli.

Ferruccio Novo ha parlato per primo spiegando i criteri che hanno guidato il lavoro della C. T. e soggiungendo che nonostante la difficoltà del compito che attende la nostra squadra, si può essere certi che essa si batterà bene per essere degna ancora una volta delle tradizioni del calcio italiano. Assai meno loquaci sono stati i giocatori, anche quelli più chiacchieroni. Essi hanno provato davanti al microfono un panico ben maggiore di quello che li può assalire in campo. Parola si è detto lieto di essere uscito dal periodo di crisi che si è protratto per tanti mesi e di essere pronto a giocare se... verrà incluso in squadra. Amadei, Boniperti e Lorenzi si sono limitati a dichiarare di sentirsi bene. Qualche altro, come Annovazzi, Fattori, Castigliano, se ne addirittura scappati via per sottrarsi al fuoco di fila delle domande. Infine, la piccola Titti, la bambina di Menti, ha semplicemente espresso un augurio con un «Forza Meo, vinci per l'Italia!».

Alle 8,30 l'aereo si è levato in volo, puntando verso la Sardegna, poichè era stato predisposto uno scalo per il rifornimento di benzina all'aeroporto di Alghero. Qui si è giunti alle 10,15, ma proprio nell'ultimo tratto parecchi giocatori hanno sofferto assai. Il malessere maggiore l'ha accusato Carapellese, che a terra è un piccolo demonio, ma in volo si riduce ad uno straccio.

La sosta di circa due ore in terra di Sardegna è valsa a rimettere in sesto i ragazzi che hanno un fatto personale con l'aereo. L'accoglienza delle genti sarde è stata, più che entusiastica, commovente. L'isola non aveva ospitato mai, neppure per un'ora, giocatori di tanta fama ed un grande numero di appassionati è giunto ad Alghero da ogni centro, anche dai più lontani. Ogni giocatore è stato stretto d'assedio, ha dovuto posare per innumerevoli fotografie, firmare autografi e ricevere doni. Un rinfresco era stato preparato nella villetta dell'aeroporto e si sono avuti anche brevi discorsi di saluto e di augurio. L'ing. Barassi, presidente della Federazione, ha risposto promettendo che non appena ciò sarà possibile anche la Sardegna, terra tanto sportiva, avrà un incontro internazionale. Risalendo in aereo alle 12,15 la comitiva — 30 persone tra giocatori, membri della Federazione Italiana gioco calcio e giornalisti — ha volato per altre quattro ore circa: a lungo sul mare e poi sulle deserte terre di Spagna. Il pranzo è stato consumato a bordo con buon appetito, ad eccezione anche questa volta del povero Carapellese. Alle 16 infine la «Freccia alata» I-Dall del comandante Cazzaniga ha posato le ruote sulla pista in cemento dell'aeroporto di Madrid, dopo aver sorvolato la città.

Brevi le pratiche doganali, poi, mentre scrosciava la pioggia, per un temporale di pochi minuti, i giocatori sono saliti in torpedone e sono partiti per l'Escorial. Verranno in città domattina alle 11 e si recheranno al campo di Chamartin in tuta, tanto per sgranchire le gambe e rendersi conto delle condizioni del terreno. Qui hanno avuto oggi il saluto delle autorità italiane e spagnole.

I dirigenti della Federazione Italiana Gioco Calcio sono rimasti in Madrid all'Hotel Palace e nonostante si tratti di un grandissimo albergo hanno faticato a trovare sistemazione, perchè in vista della partita la città è letteralmente invasa da spagnoli e da stranieri. Si verifica insomma a Madrid quanto da noi è accaduto in occasione della gara con l'Inghilterra nel maggio scorso. La febbre del calcio è salita a temperatura elevatissima ed in questa stagione, in cui non vi sono corride, di altro non si parla che del confronto Spagna-Italia.

Noi scriviamo queste affrettate note prima ancora di aver potuto renderci conto personalmente dell'attesa che la partita suscita. Domani intanto, secondo quanto è stato promesso, conosceremo la formazione definitiva della squadra nostra, ma come vi abbiamo detto fin da Firenze per essa non vi è ormai che un solo interrogativo: quello che riguarda la scelta del centro mediano: Rigamonti e Parola hanno tutt'e due una grande voglia di giocare. Chi resterà domenica ai bordi del campo?

LUIGI CAVALLERO

Coppi e Bartali insieme al «Tour»

Parigi, 24 marzo.

Binda ha avuto oggi colloqui con gli organizzatori del Giro di Francia. E' stato convenuto che Coppi e Bartali parteciperanno al «Tour», al comando di una squadra di dodici uomini. Ognuno dei due super assi avrà in pratica a disposizione cinque corridori che egli stesso si sceglierà. Per quanto riguarda una formazione di «cadetti italiani» ogni decisione è stata rinviata.

Maroso ha ripreso a giocare ieri disputando un tempo di 45 minuti nel ruolo di centro sostegno nella squadra delle riserve granata, di cui facevano parte Bongiorni, Schubert, Fadini, Operto, Biglino, Grava e Gandolfi. L'undici si è incontrato con la rappresentativa giovanile piemontese che domenica affronterà a Intra la selezione lombarda. Maroso conta di tornare nei ranghi alla ripresa del campionato per la partita interna con il Novara.

Dopo una esistenza, che fu un perenne sublime atto di fede, di amore e di sacrificio, interamente dedicata al bene della famiglia e del prossimo, santamente, come visse, si spegneva in Favria Canavese, il 24 marzo 1949, in età d'anni 77, confortata dai carismi di N. S. Religione, della Benedizione Papale e di S. E. il Cardinale Fossati,

Ermelina Ferdinanda Pugno

Dama infermiera volontaria della Croce Rossa nella Guerra 1915-18 e decorata della Medaglia d'Oro dei benemeriti della C. R. I. Terziaria Domenicana

Con infinito dolore ne danno il tristissimo annunzio la sorella **Lorenza Pugno** ved. **Germano**, con i figli: **Vittoria**, la dilettissima nipote, **Michele** ed **Emilio**, con le rispettive consorti e figli, che tanto amava, la cognata **Giuseppina Ferri** ved. **Pugno** e figlio **Pinuccio**, con la consorte e figlio, i cugini. L'accompagnamento funebre avrà luogo in Favria il 26 corr. ore 8; indi la cara salma proseguirà per Ivrea per essere tumulata nella tomba di famiglia alle ore 11. Non fiori, ma preghiere.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, rendeva l'anima a Dio 23064

Chiabotto Angelo

di anni 82 - Agricoltore

Ne danno il triste annunzio: i figli: **Luigi** con la moglie **Mottura Giovanna**; **Vittorio** con la moglie **Gobetti Angela**; **Lia** col marito **Ronco Antonio**; **Luigina** col marito **Sosso Battista** e le rispettive famiglie; la nuora **Favero Luigina** ved. **Chiabotto**; fratello, cognata, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 9,30 partendo dalla Cascina Bescola. Non fiori, ma preghiere. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento. Partenza Autopullman alle ore 8,30 da Torino, Stazione Ciriè-Lanzo, con ritorno alle ore 11,30.

Leyni, 24 marzo 1949.

Cristianamente come visse grande, sorretta dai conforti religiosi, ha reso la sua anima a Dio

Giuseppina Callea

La piangono dolorosamente la sorella **Rina** col marito **Paolo Meriendo**; il fratello **Giuseppe** con la moglie **Eleonora Zucchetti** e figlio **Michele**, la sorella **Emma** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 9,30. La famiglia non prende il lutto e la presente serve di ringraziamento. Non fiori, ma opere di bene.

S. Maurizio Can., 24 marzo 1949.

Dio ha chiamato a sè l'anima buona ed eletta di 23028

Celestina Foa v. Luzzati

Addolorati ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti, la sorella **Emma Foa** ved. **Levi**, i nipoti e parenti tutti, insieme alla fedele **Rina Obertino** e alla famiglia **Tasalli** che l'assistettero con devozione.

Moncalvo, 21 marzo 1949.

Nel primo anniversario della morte, ricordiamo a tutti i parenti, amici, conoscenti l'anima buona di

Vera Carrera

ringraziando anticipatamente tutti quanti vorranno intervenire alla Messa che verrà celebrata il giorno 31 marzo 1949, alle ore 8, nella chiesa del Cimitero Generale.

Nel decennale del sacrificio del

Dr. Ing. Marcello Balzac

la sorella, con inestinguibile dolore, ne rievoca la nobile figura e lo ricorda a quanti gli vollero bene.

Torino, 25 marzo 1949.

In suffragio del compianto

Faletti Giuseppe

sabato 26 corr., ore 8,30, nella parrocchia di Lucento verrà celebrata una S. Messa. I famigliari ringraziano quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo.

La famiglia del compianto

Cav. Umberto Delfino

profondamente commossa per le imponenti manifestazioni di cordoglio e di affetto tributate al caro estinto, ringrazia sentitamente tutti quanti hanno partecipato al suo immenso dolore. 3066

Quattordio (Aless.), 23-3-1949.

Nel conforto della Fede, serenamente ha conchiuso la sua vita esemplare

Ettore Kluzer

A funerali compiuti, l'annunziano, angosciatissimi, la consorte **Maria Kluzer-Reina**; il figlio dott. **Giuseppe**; le figlie **Elena**; **Rosa** col marito dott. rag. **Luigi Agnes**; i parenti e la fedelissima **Tina Frayria**.

Torino, corso Vinzaglio 12.

Gli **amministratori** ed i **dipendenti** della **Soc. Orbisflora** partecipano con dolore il decesso del sig. **ETTORE KLUZER**, padre del Presidente della Società Dott. Rag. **Luigi Agnes**.

Il **Direttore** e i **Medici** della **Clinica delle Malattie Nervose e Mentali** di Torino prendono viva parte al dolore del collega ed amico dott. **Kluzer Giuseppe** per la morte del Padre.

Gli amici **Grandis** e **Bianco** prendono parte al grave lutto della famiglia **Kluzer**.

La **Soc. An. Latteria Moderna** si associa al lutto della famiglia per la morte del signor **ETTORE KLUZER**, suo Socio Fondatore e Suocero del dott. rag. **Luigi Agnes**, Presidente del Collegio Sindacale.

La **Soc. An. Fornara & C.** prende viva parte al lutto che ha colpito il Presidente del Collegio Sindacale sig. dott. rag. **Luigi Agnes**.

La **Soc. An. Fonderia C. Gaia & C.** si associa al dolore della famiglia e del Presidente del Collegio Sindacale dott. **Luigi Agnes**.

La **Soc. An. Manifattura di Ciavano** partecipa al lutto che ha colpito il dott. rag. **Luigi Agnes**, Presidente del Collegio dei Sindaci.

La **Soc. An. Nebiolo** prende viva parte al lutto del Presidente del Collegio Sindacale sig. dott. rag. **Luigi Agnes**.

La **Soc. Italiana per il Gas** si associa al dolore del sig. dott. rag. **Luigi Agnes**, Sindaco della Società.

La **Soc. Torinese Esercizi Telefonici S.T.E.T.** partecipa al lutto che ha colpito il sig. dott. **Luigi Agnes**, suo Sindaco effettivo.

La **Soc. Italiana Arredamenti Metallici S.I.A.M.** prende parte al dolore del suo Presidente del Collegio Sindacale sig. dott. rag. **Luigi Agnes**.

La **Soc. An. Fren-Do** prende viva parte al lutto che ha colpito il suo Presidente del Collegio dei Sindaci sig. dott. rag. **Luigi Agnes**.

Col conforto della Religione, circondata dall'affetto dei suoi cari è serenamente spirata

Traffano Angela
nata Bertaina

Ne danno il triste annunzio: il figlio **Umberto** con la consorte **Gina Cottino** e figli **Angela** e **Teresio**, il genero **Masagno Silvio**, l'affezionata nipote **Pierina** col marito cav. **Balbi** e nipoti tutti. I funerali il 25 marzo ore 14,30 partendo da via Isonzo n. 40. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La **Rumianca S. p. A.** prende viva parte al dolore del signor **Traffano Umberto**, suo Rappresentante, per la perdita della sua adorata mamma signora **ANGELA BERTAINA** ved. **TRAFFANO**.

Per una tragica disgrazia, nella mattina del 23 corr. cessava di vivere

Giovanni Camalero

Segretario Capo FF. SS.

Annunziano la dolorosa fine la moglie **Giuseppina Risila**, la suocera, cognate, cognato, zie, cugini, parenti, amici tutti. I funerali avverranno alle ore 14,30 del 26 corr. mese, partendo da via Belfiore 24.

Funzionari e Colleghi delle FF. SS., **Francesco Golgi** con la vasta cerchia di amici, partecipano all'immenso dolore della famiglia per la grave ed immatura perdita del Segretario Capo FF. SS. **CAMALERO GIOVANNI** che lascia un vuoto incolmabile fra quanti lo ebbero collega ed amico.

Tragicamente si è spenta l'anima buona di

Porino Francesco

Ne danno il doloroso annunzio la desolata moglie **Rissone Anna**, la figlia, il genero, il piccolo **Franco** che tanto adorava, i fratelli, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo da via del Carmine 22.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Mondo Francesco

Addolorati ne danno il doloroso annunzio la moglie **Cioberti Ernesta**; i famigliari e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 15,30 partendo da via Montevecchio 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alle ore 2 di stamane si è improvvisamente spento 83093

Fugiglando Ottavio

Commerciante Cicli e Radio
di anni 61

lasciando nel più profondo dolore la moglie, i figli **Giovanni**, **Maria Paola** e marito **Bricco**, **Iolanda** e parenti tutti. I funerali sabato 26 corr., ore 16, partendo dall'abitazione.

Villafranca Piemonte, via Piave.

Ieri 24, alle ore 7, è mancata all'affetto dei suoi cari

Savina Beligni nata
De Cristoforis di Pietro

Ne danno il triste annunzio il marito, gli addolorati genitori, le sorelle **Iole** ed **Elsia**, lo zio **Renzo**, la suocera, i cognati **Beligni** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domani 26 corr. alle ore 8,30 partendo dall'Ospedale San Giovanni, via S. Massimo 24. Si ringrazia anticipatamente chi prenderà parte alla mesta cerimonia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Zeppegno Michele
di anni 74

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Celestina**, il figlio dott. **Livio**, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Genova 63. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.